

84.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Bergamo	3-00393 3964
Poli Bortone	1-00045 3954	Gasparri	3-00394 3965
Pittella	1-00046 3954	Matteoli	3-00395 3966
		Mitolo	3-00396 3967
Risoluzioni in Commissione:		Borghesio	3-00397 3967
Dozzo	7-00088 3955	Aloi	3-00398 3968
Gerardini	7-00089 3956		
Spini	7-00090 3958	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
		Nardini	5-00881 3969
Interpellanza:		Alboni	5-00882 3969
Fumagalli	2-00263 3960	Valpiana	5-00883 3969
		Berselli	5-00884 3970
Interrogazioni a risposta orale:		Giorgetti Alberto	5-00885 3970
Guerra	3-00384 3961	Rizzo Antonio	5-00886 3971
Gasparri	3-00385 3961	Rodeghiero	5-00887 3971
Gasparri	3-00386 3961	Bonito	5-00888 3972
Ruzzante	3-00387 3961	Merlo	5-00889 3973
Floresta	3-00388 3962	Caparini	5-00890 3974
Leone	3-00389 3962	Gambato	5-00891 3974
Rebuffa	3-00390 3963	Pittella	5-00892 3975
Cavaliere	3-00391 3964	Delmastro delle Vedove	5-00893 3975
Nappi	3-00392 3964	Caparini	5-00894 3976
		Caparini	5-00895 3976
		Molinari	5-00896 3978

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
Ballaman	5-00897	3979	Pecoraro Scanio.....	4-04687	4007
Delfino Teresio	5-00898	3980	Pecoraro Scanio	4-04688	4008
Mantovano	5-00899	3980	Pecoraro Scanio	4-04689	4008
Bartolich	5-00900	3982	Calderoli	4-04690	4009
Interrogazioni a risposta scritta:			Borghesio	4-04691	4009
Leccese	4-04641	3985	Pecoraro Scanio	4-04692	4009
Guidi	4-04642	3985	Saia	4-04693	4010
Michelangeli	4-04643	3985	Scoca	4-04694	4010
Saia	4-04644	3986	Maiolo	4-04695	4011
Landi di Chiavenna	4-04645	3986	Pistone	4-04696	4012
Conti	4-04646	3987	Lucchese	4-04697	4013
Baccini	4-04647	3987	Gagliardi	4-04698	4014
Lucà	4-04648	3988	Polenta	4-04699	4014
Guidi	4-04649	3988	Bergamo	4-04700	4015
Guidi	4-04650	3989	Bergamo	4-04701	4016
Galeazzi	4-04651	3989	Caparini	4-04702	4016
Cento	4-04652	3990	Giacco	4-04703	4016
Peretti	4-04653	3990	Sciacca	4-04704	4017
Pasetto 'Nicola	4-04654	3990	Stucchi	4-04705	4018
Rotundo	4-04655	3991	Gambale	4-04706	4018
Zacchera	4-04656	3992	Nardini	4-04707	4019
Cola	4-04657	3992	Gambale	4-04708	4020
Urso	4-04658	3993	Lumia	4-04709	4020
Porcu	4-04659	3993	Napoli	4-04710	4021
Amoruso	4-04660	3994	Penna	4-04711	4021
Selva	4-04661	3994	Rotundo	4-04712	4022
Nan	4-04662	3994	Molinari	4-04713	4022
Borghesio	4-04663	3995	Rotundo	4-04714	4023
Piscitello	4-04664	3995	Delmastro Delle Vedove	4-04715	4023
Pittella	4-04665	3996	Procacci	4-04716	4024
Manzoni	4-04666	3996	Caparini	4-04717	4025
Trabattoni	4-04667	3997	Lucchese	4-04718	4026
Valpiana	4-04668	3997	Landolfi	4-04719	4027
Pivetti	4-04669	3997	Paroli	4-04720	4027
Cicu	4-04670	3998	Siniscalchi	4-04721	4028
Scozzari	4-04671	3999	Taborelli	4-04722	4028
Boghetta	4-04672	3999	Delmastro Delle Vedove	4-04723	4029
Stradella	4-04673	3999	Costa	4-04724	4029
Lamacchia	4-04674	4000	Costa	4-04725	4029
Cascio	4-04675	4001	Costa	4-04726	4029
Sanza	4-04676	4002	Costa	4-04727	4029
Malgieri	4-04677	4002	Costa	4-04728	4029
Malgieri	4-04678	4002	Costa	4-04729	4029
Bampo	4-04679	4002	Costa	4-04730	4029
Ceremigna	4-04680	4003	Costa	4-04731	4029
Dell'Elce	4-04681	4003	Costa	4-04732	4030
Pecoraro Scanio	4-04682	4004	Costa	4-04733	4030
Pecoraro Scanio	4-04683	4004	Costa	4-04734	4030
Pecoraro Scanio	4-04684	4005	Napoli	4-04735	4030
Pecoraro Scanio	4-04685	4006	Urso	4-04736	4030
Pecoraro Scanio	4-04686	4006	Ballaman	4-04737	4031
			Garra	4-04738	4031
			Guidi	4-04739	4031

	PAG.		PAG.		
Guidi	4-04740	4032	Brunetti.....	4-00047	V
Poli Bortone	4-04741	4033	Caruso	4-01328	VI
Gnaga	4-04742	4035	Cerulli Irelli	4-01765	VII
Matteoli	4-04743	4035	Cola	4-00692	VIII
Apposizione di una firma ad una mozione		4036	Costa	4-02675	X
Apposizione di una firma ad una interrogazione		4036	Gardiol	4-00259	XII
ERRATA CORRIGE		4036	Leoni	4-01759	XIII
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:			Muzio	4-02242	XIV
Berselli	4-00081	III	Pasetto Nicola	4-00171	XIV
Boghetta	4-00504	IV	Pasetto Nicola	4-01010	XV
			Pecoraro Scanio	4-03096	XVI
			Rossetto	4-01725	XIX
			Turroni	4-02576	XXVIII
			Valpiana	4-02888	XXIX
			Viale	4-00758	XXX

MOZIONI

La Camera,

preso atto del grande allarme destato dall'irrisolto grave problema delle quote latte che si sta traducendo in vera e propria rivolta finale e, comunque, sta determinando forti tensioni sociali in molte aree del Paese;

considerato l'enorme contenzioso che verrebbe a determinarsi per iniziative di quanti sono vessati da esazioni a loro giudizio inique e, comunque, determinate da una situazione non chiara;

ritenuto che si debba rapidamente giungere all'abrogazione della legge n. 468 del 1992 per procedere ad una rapida emanazione di norme semplici, conformi alla regolamentazione comunitaria, riflettenti situazioni reali e non fittizie;

impegna il Governo:

a procedere alla sospensiva dei pagamenti della tassa di prelievo supplementare scaduti il 30 settembre 1996 per tutto il periodo necessario per giungere alla ridefinizione delle norme;

ad attivarsi in sede comunitaria secondo le indicazioni che saranno date dal Parlamento.

(1-00045) « Poli Bortone, Losurdo, Caruso, Nuccio Carrara, Aloï, Fino, Franz, Marengo, Antonio Rizzo, Alberto Giorgetti ».

La Camera,

preso atto della grave crisi in cui si trova l'amministrazione della giustizia in Italia, soprattutto nei grandi centri, e dell'impossibilità dei maggiori uffici giudiziari di garantire efficienza, celerità e trasparenza;

preso atto che le riforme processuali, sia nel campo penale sia in quello civile,

stanno dando migliore prova di funzionamento nelle strutture giudiziali di non grandi dimensioni;

preso atto con favore della volontà del Governo di istituire il giudice unico di primo grado;

ritenuto che la competenza di tale giudice dovrà sommare le attuali competenze del pretore e del tribunale, con ricorso eccezionale al collegio;

ritenuto altresì che nella individuazione dei nuovi uffici unici di primo grado bisognerà evitare accorpamenti che andrebbero a creare maggiori ingolfamenti, laddove già essi esistono in modo insopportabile;

considerato che, dato il grande aumento della domanda di giustizia, i nuovi uffici dovranno coincidere in via di massima con gli attuali tribunali, procedendo semmai, laddove è possibile, per alleggerire i tribunali maggiori, che soffrono di elefantiasi, allo scorporo di una parte dei territori di questi ultimi attribuendola ai tribunali limitrofi più piccoli, cercando così di riequilibrare il numero degli abitanti amministrati,

impegna il Governo:

ad istituire il giudice unico di primo grado nelle attuali sedi di tribunale;

a non procedere a revisioni della geografia giudiziaria prima dell'istituzione e dell'adeguata sperimentazione del giudice unico di primo grado, assicurando comunque che il Parlamento si esprima meditatamente in proposito;

a far coincidere, in tale fase, gli uffici unici di primo grado in linea di massima con gli attuali tribunali, procedendo semmai, laddove è possibile, al riequilibrio dei circondari e delle popolazioni amministrate mediante eventuali provvedimenti di scorporo di territori dai tribunali grandi a quelli piccoli.

(1-00046) « Pittella, Giacco, Rotundo, Casinelli, Rava, Sica, Stanisci, Mastroluca, Domenico Izzo, Molinari, Di Stasi, Giacalone, Lumia, Mangiacavallo, Gatto ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

vista l'indagine parlamentare sullo stato della montagna italiana, dalla quale emerge la situazione di grave abbandono della stessa;

visti i risultati della conferenza europea sulle aree montane d'Europa;

considerato che le aree destinate a pascolo riguardano un territorio considerevole e che la loro manutenzione è possibile solo attraverso la conduzione di malghe, la cui componente edificata è sempre più soggetta ad interventi vincolistici e che per la loro ubicazione e caratteristica rivestono costosi adeguamenti igienico sanitari, strutturali nonché per la prevenzione antinfortunistica;

considerato che quanto richiesto alle strutture insistenti in territorio montano risulta spropositato alle possibilità reali dei conduttori, nonché alle regole del buon senso;

impegna il Governo

ad emanare provvedimenti urgenti per agevolare l'adeguamento alle norme igienico-sanitarie e di prevenzione antinfortunistica delle malghe in montagna, semplificandone la normativa ed esonerando la montagna da vincoli eccessivamente restrittivi;

ad agevolare altresì la loro conduzione attraverso incentivi coordinati con le comunità montane, volti a valorizzare la produzione lattiero-casearia delle malghe stesse.

(7-00088) « Dozzo, Bampo, Calzavara, Anghinoni ».

L'VIII Commissione,

premesso che:

ai sensi dell'articolo 3 della legge quadro sulle aree protette il Ministero del-

l'ambiente deve presentare al Parlamento, previa deliberazione del Comitato per le aree naturali protette, la relazione sullo stato di attuazione della legge e sull'attività degli organismi delle aree naturali protette nazionali;

la Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera ha via via seguito, nelle legislature precedenti alla XIII, l'attuazione della legge n. 394 del 1991, acquisendo relazioni ministeriali e individuando scadenze, priorità, indirizzi per una sua corretta, tempestiva, integrale attuazione, in particolare con le risoluzioni del 12 maggio 1993 e del 15 dicembre 1993; apprezzata la risoluzione del 25 settembre del 1994 approvata all'unanimità, vista la « mozione sui Parchi » presentata il 9 febbraio 1995;

le aree naturali protette sono un'occasione di tutela e valorizzazione delle risorse naturali, strumento di attività economiche e attività di lavoro e di nuova occupazione prospettiva dello sviluppo sostenibile;

le aree interessano 1.981.289 ettari, pari al 6,6 per cento della superficie nazionale e risultano iscritte nell'elenco ufficiale 472 aree, di cui 17 parchi nazionali, 147 riserve statali terrestri, 7 riserve statali marine, 218 aree protette regionali, 82 altre aree protette a gestione pubblica o privata;

è previsto un ulteriore incremento della superficie di territorio nazionale destinata alle aree protette, soprattutto sulla base dei piani dei programmi regionali, oltreché nazionali;

alla luce di quanto rappresentato, la legge n. 394 del 1991 è risultata essere, nei suoi primi tre reali anni di applicazione (la costituzione degli organismi centrali di direzione e di coordinamento e le prime ordinanze di istituzione dei parchi nazionali risalgono al dicembre 1992), funzionale, nel suo impianto generale, all'obiettivo di costruire il sistema delle aree protette;

il giudizio positivo sul processo che è stato avviato non mitiga le preoccupazioni per i limiti, i ritardi e le difficoltà nelle quali oggi si trovano gli enti parco nazionali e, più in generale, il sistema delle aree naturali protette, ritenendo per questo necessario aprire una nuova fase nell'applicazione della legge quadro che ne dispieghi pienamente la potenzialità e verifichi le modifiche che accentuino lo snellimento della pianificazione, il ruolo degli enti locali, lo sviluppo delle attività economiche di qualità attraverso specifici incentivi, il ruolo degli accordi di programma;

è necessario aprire una riflessione sulla ritenuta giuridico-amministrativa dell'ente parco, al fine del ripensamento del suo aggancio alla legge n. 70 del 1975;

impegna il Governo:

a presentare al Parlamento, previa deliberazione del Comitato per le aree naturali protette, entro e non oltre il mese di dicembre 1996, la relazione sullo stato di attuazione della legge e sull'attività degli organismi di gestione delle aree naturali protette;

a convocare la prima conferenza nazionale sulle aree naturali protette entro e non oltre il mese di marzo 1997;

a potenziare e valorizzare il ruolo degli organi centrali di indirizzo e di coordinamento, istituiti dalla legge n. 394 del 1991, senza i quali verrebbe a mancare ogni possibilità di programmazione, di azione e di controllo, provvedendo ad esaltare ed a sottolineare il ruolo del Comitato per le aree naturali protette, principale organo di direzione politico-istituzionale e massima istanza decisionale in materia, al fine di coinvolgere le regioni e le altre amministrazioni centrali nelle fasi di elaborazione e di decisione delle strategie e delle azioni per l'attuazione della legge n. 394 del 1991, evitando un approccio riduttivo e settoriale alla politica delle aree naturali protette;

ad assicurare alla Consulta tecnica per le aree naturali protette, organo di alta consulenza tecnico-scientifica, la possibilità di assolvere compiutamente al ruolo e alla funzione assegnatigli dalla legge quadro, provvedendo a che la segreteria tecnica svolga l'attività istruttoria per la consulta e per il comitato;

a qualificare e potenziare il lavoro e l'attività del Servizio conservazione della natura e della segreteria tecnica, individuando opportune ed adeguate modalità di collaborazione delle associazioni ambientaliste, della comunità scientifica e del coordinamento nazionale parchi e riserve naturali, al fine di garantire la più ampia partecipazione allo sviluppo di un'efficace politica per le aree protette;

a realizzare presso il Ministero dell'ambiente, nell'ambito dell'attività del Servizio conservazione della natura e della segreteria tecnica, il centro di coordinamento, di rappresentanza, di documentazione e di informazione del sistema nazionale delle aree protette e degli enti parco nazionali, procedendo contestualmente alla verifica dello stato di realizzazione del centro parchi di Villa Torlonia;

ad adottare, entro e non oltre il mese di dicembre 1997, gli strumenti di pianificazione e di programmazione generale (Carta della natura e Linee fondamentali di assetto del territorio);

a procedere al trasferimento presso il Ministero dell'ambiente del Cfs, dell'Infs, dei Servizi tecnici nazionali geologico, idrografico e mareografico, al fine del coordinamento di Carta della natura e di Linee fondamentali di assetto del territorio con le azioni relative all'attuazione della legge sulla difesa del suolo (n. 183 del 1989) e alla predisposizione del piano nazionale di difesa del mare e delle coste (n. 979 del 1982) ed a convocare per il 6 dicembre 1996, quinto anniversario dell'approvazione della legge quadro, un'iniziativa istituzionale di confronto con la politica delle aree naturali protette in Italia;

ad istituire la conferenza dei presidenti degli enti parco nazionali;

ad assicurare la piena operatività degli enti parco nazionali accelerando l'ero-gazione dei fondi, sostenendone e coordinandone le attività di predisposizione degli strumenti di pianificazione e di gestione (piano per il parco, piano pluriennale di sviluppo socio-economico delle attività compatibili, regolamento, statuto, bilancio e pianta organica), procedendo alla loro più spedita approvazione anche attraverso l'indizione di conferenze dei servizi, limitatamente agli statuti ed alle piante organiche;

a procedere alla verifica del lavoro e del ruolo svolto dai rappresentanti del Ministero dell'ambiente all'interno dei consigli direttivi, stabilendo forme di rapporto e di coordinamento tra questi ed il Ministero stesso;

a verificare le presenze dei consiglieri alle riunioni dei direttivi, procedendo alle opportune sostituzioni e prevedendo norme per la decadenza del ruolo di consigliere per quelli assenteisti, al fine di assicurare la funzionalità degli enti parco e una loro corretta vita democratica;

a procedere all'aggiornamento e all'adeguamento delle retribuzioni dei direttori e delle indennità dei consiglieri e dei presidenti delle comunità degli enti parco nazionali;

a procedere alla pubblicazione dell'elenco degli idonei all'esercizio dell'attività di direttore di parco, operando contestualmente le eventuali giuste modificazioni ed integrazioni;

a nominare i direttori dei nuovi parchi nazionali con contratto di diritto privato stipulato per non più di cinque anni tra soggetti iscritti nell'elenco degli idonei, così come previsto dal comma 11 dell'articolo 9 della legge n. 394 del 1991, trasformando o rinnovando analogamente i contratti dei direttori già precedentemente nominati fino a portarli alla durata complessiva dei cinque anni;

a predisporre gli atti relativi all'indizione di concorsi per direttori di parchi nazionali, dal momento che, con decreto del Presidente della Repubblica del 6 agosto 1993, è stato istituito, presso il Ministero dell'ambiente, il ruolo di direttore di parco;

a procedere, in attesa del nuovo contratto della dirigenza degli enti pubblici non economici, all'emanazione di una circolare esplicativa in merito all'applicazione del decreto legislativo n. 29 del 1993 negli enti parco, soprattutto al fine di individuare quanto più precisamente possibile i compiti di rappresentanza del presidente e di indirizzo strategico del consiglio direttivo e gestionali del direttore;

a provvedere al rilascio della certificazione alle aree naturali protette iscritte nell'elenco ufficiale;

ad emanare un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali per mettere alle dipendenze funzionali degli enti parco le strutture del Cfs, adeguate alle esigenze di sorveglianza e con corrispondente dotazione finanziaria, e dare corso alla destinazione nei parchi nazionali del nuovo personale del Cfs vincitore di concorso;

a procedere entro il mese di dicembre 1996 all'istituzione degli enti parco nazionali del Gennargentu-Golfo di Orosei — prevedendo l'Asinara quale separata ed autonoma riserva statale — e dell'Arcipelago della Maddalena, all'istituzione del parco interregionale del delta del Po e all'istituzione del Parco nazionale della Val d'Agri;

a procedere all'emanazione del decreto di adeguamento ai principi della legge n. 394 del 1991 della disciplina vigente dei parchi nazionali della Calabria e del Circeo, avendo cura di garantire l'unità della gestione attraverso l'istituzione di appositi enti parco nazionali, valutando che il decreto ministeriale dell'8 ottobre 1994, con il quale è stato costituito il comitato di gestione del parco nazionale del Circeo,

deve essere inteso come un primo parziale e provvisorio passo nella direzione dell'effettivo adeguamento che avverrà solo con l'istituzione dell'Ente parco nazionale;

a vigilare affinché l'unità gestionale ed amministrativa dei parchi nazionali dello Stelvio e del Gran Paradiso venga difesa e sviluppata;

ad accelerare con un forte ed unitario impulso centrale l'istituzione delle aree marine protette, considerando come prime aree di riferimento quelle indicate nel programma triennale 1994-1996 per le quali è stata conclusa l'istruttoria preliminare della Consulta difesa mare (Tavolara, Punta Coda Cavallo, Golfo di Portofino, Punta Campanella, Porto Cesareo, Penisola del Sinis), dall'articolo 31 all'individuazione di quelle la cui gestione può essere attribuita alle aree protette terrestri, confinanti ai sensi dell'articolo 19 della legge n. 394 del 1991;

a prevedere, ai fini di una maggiore efficienza e di un maggiore coinvolgimento di istituzioni e delle comunità locali nella gestione delle aree protette marine, l'applicazione di quanto previsto dall'articolo 28 della legge n. 979 del 1982 (affidamento ad enti pubblici, istituzioni scientifiche e associazioni riconosciute);

a procedere alla più precisa individuazione di ruoli, funzioni e competenze nella istituzione di aree protette marine del Servizio conservazione della natura e della segreteria tecnica e dell'Ispettorato centrale per la difesa del mare;

a procedere alla verifica dello stato di attuazione del primo programma triennale per le aree naturali protette 1991-1993 ed alla emanazione del decreto del Ministro dell'ambiente (di trasferimento, impegno contabile delle risorse e definizione dei criteri di rendicontazione e di monitoraggio degli interventi ammessi a finanziamento) relativo al II Ptap 1994-1996;

a vigilare affinché le regioni e le altre amministrazioni dello Stato, ivi comprese quelle centrali, applichino l'articolo 7 della legge n. 394 del 1991;

a prevedere, entro il mese di dicembre 1996, un piano per l'occupazione ed il lavoro nelle aree naturali protette, prevedendo il pieno, coerente e coordinato utilizzo delle opportunità finanziarie e legislative (Patti territoriali, lavori socialmente utili, programmi comunitari sia regionali sia multiregionali, iniziative comunitarie quali il Leader II, leggi sulla nuova imprenditorialità giovanile);

a sollecitare, con un forte ed unitario impulso centrale, l'approvazione urgente delle leggi regionali di adeguamento alla legge n. 394 del 1991;

a promuovere e sostenere tutte le scadenze di collaborazione sovranazionale per un'organica efficace politica internazionale di conservazione della natura, anche attraverso una più incisiva presenza negli organismi internazionali, gemellaggi tra enti parco e altri accordi di collaborazione.

(7-00089) « Gerardini, Bandoli, Zagatti, Pittella, Casinelli, Cappella, Debiasio Calimani, Fumagalli, Lorenzetti, Manzato, Pompili, Siola, Vigni ».

La III e la IV Commissione,

considerato che:

con la risoluzione n. 1031, adottata il 15 dicembre 1995, il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha autorizzato gli Stati membri ad inviare nei territori della ex Jugoslavia una forza multinazionale (Ifor), incaricata di assicurare il rispetto degli accordi di pace raggiunti a Dayton nel novembre 1995;

alla forza multinazionale — posta sotto il comando del Consiglio dell'Atlantico del Nord, attraverso la catena di comando Nato — partecipano contingenti militari italiani, il cui invio in Bosnia è stato autorizzato dal decreto-legge 1° luglio 1996, n. 346, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 428;

il mandato dell'Onu al contingente Ifor scadrà nel dicembre 1996 e non sono

state ancora assunte decisioni riguardo ad un eventuale prolungamento della missione di pace nei territori della ex Jugoslavia, anche se da più parti si prospetta l'utilità di prevedere la permanenza del contingente multinazionale, orientandone eventualmente l'azione più specificamente alla ricostruzione sociale ed economica dei territori interessati;

in vista di una possibile prosecuzione delle operazioni del contingente Ifor, occorre programmare in tempo utile le condizioni e le modalità di impiego dei reparti militari italiani, anche ai fini di un'adeguata definizione della struttura di comando e di controllo;

impegnano il Governo:

a promuovere le necessarie iniziative, anche nelle competenti sedi internazionali, per definire quanto prima, in relazione ai possibili sviluppi della missione di pace nella ex Jugoslavia, le condizioni della partecipazione delle Forze armate italiane al contingente multinazionale e a tenere costantemente informate le competenti Commissioni parlamentari sulle decisioni che saranno adottate al riguardo.

(7-00090) « Spini, Olivo, Gatto, Ruffino, Ricciotti, Romano Carra-
telli ».

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

in alcune recenti occasioni pubbliche, il presidente dell'Enel, dottor Testa, ha affermato che la capacità produttiva di energia in Italia si avvia a superare la domanda, al punto da rendere non attuale la previsione dei nuovi impianti fino a dopo il 2010;

questa affermazione del presidente della società, l'Enel, che detiene la quasi totalità delle capacità produttive, diventa ancor più rilevante se la si colloca nel quadro della progressiva liberalizzazione del mercato dell'energia e della connessa prospettiva di privatizzazione dell'Enel medesimo;

ne deriva infatti che l'unico dei tre segmenti di mercato (generazione, trasmis-

sione, distribuzione) in cui opera l'Enel suscettibile di privatizzazione, la generazione, sia nei fatti privo di reali possibilità di intervento;

si pone dunque la necessità di fare chiarezza —:

quale sia l'esatta quantificazione della capacità produttiva in essere autorizzata, cioè già oggetto di concessione, inclusa quella (già convenzionata definitivamente ad oggetto di istanza preliminare) ai sensi delle leggi n. 9 del 1991 e n. 10 del 1991 e come questa sia ripartita fra le diverse tecnologie e fonti energetiche disponibili;

quali siano le stime sull'andamento del fabbisogno nei prossimi cinque anni per classi d'utenza;

visto poi che il Paese importa da fonti estere significativi quantitativi di energia elettrica, se sia intenzione del Ministro interessato promuovere lo sviluppo di nuove capacità interne in grado di ridurre la dipendenza dall'estero e, quindi, se le affermazioni del presidente Testa includano già questa tematica.

(2-00263) « Sergio Fumagalli, Crema ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GUERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Federazione nazionale della stampa italiana, l'associazione lombarda dei giornalisti ed il comitato di redazione de *Il Giorno* hanno espresso assoluta insoddisfazione e grande preoccupazione per la totale mancanza di garanzie sul futuro del giornale, posto in vendita dall'editore;

l'assemblea dei redattori ha proclamato uno sciopero di cinque giorni —:

quali immediate iniziative il Governo intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze, per dare garanzie di trasparenza sulle procedure di vendita, con particolare riferimento alla necessità del mantenimento del carattere nazionale del giornale e della tutela dei livelli occupazionali e del patrimonio culturale e di professionalità che esprimono. (3-00384)

GASPARRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quali valutazioni esprima sul pericoloso conflitto di interessi che si delinea tra il Pds, gli enti locali di Siena e il Monte di Paschi di Siena, poiché gli enti locali designano buona parte degli amministratori dell'Istituto di credito senese, il Pds ha contratto ingenti debiti con la citata banca e, secondo quanto risulta all'interrogante, con la stessa sta trattando una diversa modalità di pagamento dei debiti;

quali valutazioni si esprimano inoltre sul fatto che, nell'ambito del Governo e del Ministero del tesoro, che è l'interlocutore naturale nell'ambito dell'esecutivo del sistema creditizio, siano presenti esponenti sempre dello stesso Pds;

se non ritenga sconcertante questa concentrazione di poteri e questi intrecci pericolosissimi, considerato che, di fatto, il Pds è l'azionista di riferimento del Monte dei Paschi di Siena, i cui amministratori sono in buona parte nominati dagli enti locali della città toscana, controllati da tempo immemorabile dapprima dal Pci e oggi dal Pds. (3-00385)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa che numerosi funzionari del ministero della pubblica istruzione utilizzano quotidianamente le auto del servizio di Stato senza averne diritto;

per martedì 5 novembre i dipendenti dello stesso ministero hanno organizzato una grande assemblea e tra i punti all'ordine del giorno c'è anche la questione delle auto blu —:

se non si intenda mettere fine a tali sprechi, che mal si conciliano con la clamorosa opera di moralizzazione del Governo Prodi;

quali iniziative si intendano assumere affinché i rappresentanti del Governo ed i loro collaboratori tengano una condotta più austera nella gestione e nell'utilizzo della cosa pubblica, anche in considerazione degli effetti disastrosi che avrà la manovra economica del Governo sui cittadini italiani. (3-00386)

RUZZANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le statistiche rilevano, negli ultimi anni, un numero sempre maggiore di infortuni sul lavoro;

nel periodo che va dal 1984 al 1992, le rilevazioni Inail parlano di 815 mila infortuni (in media novantamila l'anno), 1.346 dei quali mortali;

l'adeguamento da parte delle aziende a quanto previsto dal decreto legislativo n. 626 del 1994, normativa di riferimento in materia, ha presentato numerose difficoltà —:

quale sia il numero degli incidenti sul lavoro negli anni 1993, 1994 e 1995 (con l'eventuale tendenza del 1996) in Italia e nella provincia di Padova;

quali siano le iniziative previste dal Governo per prevenire gli infortuni sul lavoro ed in particolare, quale sia lo stato di attuazione del decreto legislativo n. 626 del 1994;

quali siano le iniziative tese a favorire aziende ed imprese per una corretta applicazione del decreto legislativo n. 626 del 1994. (3-00387)

FLORESTA e STAGNO D'ALCONTRES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

come è noto, il 31 dicembre 1996 gli ex residui ospedali psichiatrici e le comunità terapeutiche dovranno chiudere i battenti;

in tali istituti, ad oggi sono « ospiti » circa venticinquemila « malati mentali », che conseguentemente dovranno essere soccorsi in altro modo;

l'urgente problema, non certamente ultimo fra quelli di questa incerta e disastrosa sanità, anche alla luce degli episodi di natura psicopatica quotidianamente alla ribalta della cronaca, ora ha assunto dimensioni considerevoli e spesso tragiche;

l'opinione pubblica, non insensibile nei confronti di questi sventurati della vita, si domanda chi accoglierà tutti questi particolari ammalati, anche perché si ritiene che le famiglie non potranno farsene carico a distanza di anni, se non decenni dal loro ricovero, per cui si ritiene che gli stessi verranno affidati spesso ad infermieri ed addetti vari, che certamente operano secondo loro coscienza, ma non saranno

certamente controllabili nel tempo, e ciò potrebbe dare luogo ad immaginabili conseguenze;

il progetto « Tutela della salute mentale 1994-1996 », approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 7 aprile 1994 (*Gazzetta Ufficiale* n. 93 del 22 aprile 1994) che doveva dare seguito ai provvedimenti di chiusura dei residui manicomi, non è ancora stato messo in atto —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere onde tutelare i diritti giuridico-sociali di queste « creature umane », che non hanno avuto migliore sorte dalla vita e, proprio per questa loro irreversibile sfortuna, necessitano di una attenta promozione e particolare attenzione umana, rivolta alla solidarietà ed alla tutela delle fasce deboli e a rischio, cui una vera nazione sociale, quale dovrebbe essere « Italia », non può e non deve sottrarsi. (3-00388)

LEONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta consiliare del 14 ottobre 1996, i consiglieri comunali del comune di Monte Sant'Angelo (Foggia), eletti nell'autunno 1993 nella lista « Psi », ed il consigliere comunale Lombardi, eletto nella lista « Democrazia cristiana », hanno ufficialmente aderito alla maggioranza consiliare, costituita dal gruppo consiliare del « Pds », lista collegata al sindaco vincente al ballottaggio e, quindi, già premiata con l'attribuzione del 60 per cento dei seggi;

a seguito di ciò, il consiglio comunale di Monte Sant'Angelo, composto da venti consiglieri più il sindaco, risulta così costituito: maggioranza, 15 consiglieri più il sindaco (pari a più di tre quarti dell'intero consesso); minoranza: 5 consiglieri (meno di un quarto dell'intero consesso);

con l'ingresso « formale » in maggioranza di tali consiglieri, risulta che tutti e tre i componenti nominati alla comunità montana del Gargano (Pietro Paolo Rigna-

nese, Luigi Mazzamurro, Leonardo Lombardi) appartengono a gruppi di maggioranza;

con tale allargamento della maggioranza viene stravolto l'assetto giuridico-istituzionale del consiglio comunale, così come composto a seguito dell'elezione dell'autunno 1993, con evidenti violazioni di disposizioni di legge;

chiara ed evidente è la violazione dell'articolo 7 della legge n. 81 del 1993, in base al quale si attribuisce un premio di maggioranza del 60 per cento alla lista collegata al candidato sindaco vincente, che viene così falsato nella *ratio*;

inoltre, a fronte di tale premio di maggioranza, la stessa disposizione di legge, al fine di garantire il rispetto e una degna rappresentanza delle minoranze, prevede che il rimanente 40 per cento dei seggi venga distribuito tra le liste che hanno perso nella corsa per la nomina del Sindaco;

il rispetto di tale rapporto è alla base anche di altre norme di legge: l'articolo 45 della legge n. 142 del 1990, prevede la possibilità di sottoporre gli atti della giunta al controllo preventivo di legittimità solo se viene fatta richiesta da un terzo dei consiglieri. Tale norma sarebbe priva di applicazione nel caso che le minoranze, come nel caso di specie, fossero inferiori ad un terzo dell'intero consesso. Infatti, tale richiesta è l'unica arma a disposizione delle minoranze, in quanto la maggioranza consiliare potrà semplicemente soddisfare tale esigenza facendo sottoporre l'atto a controllo direttamente da parte della giunta;

il rispetto del rapporto numerico maggioranza/minoranza è anche alla base dell'articolo 4 della legge n. 1102 del 1971, in quanto viene previsto che, per assicurare la rappresentanza della minoranza nel consiglio della comunità montana, si debba votare con il sistema di votazione a voto limitato. Pertanto, non si può alterare tale rapporto numerico maggioranza/minoranza, altrimenti le minoranze potreb-

bero non avere i numeri per eleggere il proprio rappresentante, con evidente violazione della legge;

a seguito dell'allargamento della maggioranza, i tre consiglieri nominati alla comunità montana del Gargano risultano essere tutti appartenenti a gruppi di maggioranza. Tale situazione (mancanza di rappresentanti della minoranza) costituisce una grave violazione del principio di democrazia pluralista del nostro ordinamento, in quanto si vengono a ledere i diritti di rappresentanza delle minoranze, oltre che violazione del principio di buon andamento, imparzialità e trasparenza della Pubblica amministrazione (articolo 97 della Costituzione) —:

come si intende intervenire per ripristinare le condizioni di legittimità, provvedendo a garantire alle minoranze il diritto di essere rappresentate in seno al consiglio della comunità montana del Gargano, diritto illegittimamente « scippato », ed a provvedere allo scioglimento del consiglio comunale di Monte Sant'Angelo, ai sensi dell'articolo 39, lettera a), della legge n. 142 del 1990, per gravi e persistenti violazioni di legge, nonché per atti contrari alla Costituzione, in quanto vengono lesi i diritti « sacrosanti » delle minoranze (rappresentanza negli enti, funzione di controllo) in dispregio ai principi di democraticità dell'ordinamento (articolo 1 della Costituzione) e di buon andamento, imparzialità e trasparenza dell'attività della Pubblica amministrazione (articolo 97 della Costituzione). (3-00389)

REBUFFA e BONAIUTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il processo di privatizzazione del patrimonio mobiliare pubblico deve essere effettuato con la massima trasparenza e credibilità per il mercato, tale processo deve rispettare le garanzie di tutela di tutti i soggetti interessati —:

se il Governo sia a conoscenza del numero delle banche coinvolte in vari luoghi nel processo di privatizzazione mobiliare pubblico;

quali siano gli importi pagati direttamente dal ministero del tesoro o dalle società pubbliche a ciascuna di queste banche, sia per quanto concerne le scelte del tesoro che per quelle operate dalle società pubbliche;

quali siano i criteri che hanno presieduto nella scelta di queste banche sia per quanto concerne le scelte del tesoro che per quelle operate da società pubbliche;

quali siano i nominativi delle persone che hanno fatto parte di eventuali commissioni chiamate a valutare le offerte delle varie banche d'affari o di altri soggetti finanziari coinvolti nei processi di privatizzazione. (3-00390)

CAVALIERE, MARTINELLI, ROSCIA e CHIAPPORI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato spa, a fine 1994, tramite l'Ufficio trasporto diretto, dai signori Sciarrone e Paternoster, ha appaltato, con una atipica procedura ristretta, oltre seicento miliardi di lavori di manutenzione delle stazioni; procedura che, peraltro, per la complessità dei documenti di partecipazione richiesti, ha limitato notevolmente il numero dei concorrenti;

molti dei soggetti affidatari dei lavori, suddivisi in quindici lotti, risultano essere imprese e/o persone fisiche coinvolte pesantemente in « tangentopoli »;

nelle regioni del Nord gli appalti sono stati quasi sempre aggiudicati, in modo sospetto, ad imprese meridionali, con ribassi elevatissimi che hanno spiazzato la concorrenza locale;

nei cantieri spesso viene utilizzata manodopera costituita da extracomunitari senza un regolare contratto di lavoro, alimentando così, fenomeni di « caporalato »;

i lavori di rifacimento programmati, ad esempio a Torino e Venezia, non hanno rispettato i tempi previsti, a causa di ina-

dempienze degli uffici ferroviari, al punto che tutti i contratti sono stati già prorogati di oltre un anno —:

quali provvedimenti intenda assumere in materia per frenare lo spreco di denaro pubblico e per garantire il miglioramento dei servizi ai cittadini nelle stazioni ferroviarie;

quali siano state le eventuali coperture politiche e sindacali che hanno consentito una simile condotta. (3-00391)

NAPPI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

per il giorno 11 novembre 1996 è convocata l'udienza presso il tribunale di Torre Annunziata per il processo intentato nei confronti dei responsabili della acquisizione, a partire dal 1990, dello stabilimento industriale Deriver di Torre Annunziata da parte del Gruppo industriale Redaelli Tecna, che si è tradotta in una vera e propria truffa ai danni dello Stato e dei lavoratori;

tra gli altri, i lavoratori si sono costituiti parte civile;

negli atti giudiziari, il Ministro delle partecipazioni statali, nella persona del ministro *pro-tempore*, è indicato come persona offesa —.

se il governo, e per esso l'Avvocatura dello Stato, si sia costituito parte civile nel processo, e se, in ogni caso non ritenga necessario farlo laddove ciò non sia ancora avvenuto, in ragione della gravità del danno subito e della inderogabile esigenza di trasparenza e di giustizia. (3-00392)

BERGAMO. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo riportato sul quotidiano *Gazzetta del Sud* del 22 ottobre 1996,

si apprende del suicidio di un ragazzo diciottenne di Santa Maria del Cedro (CS), trovato impiccato con accanto il suo cane;

nonostante non si conoscano le motivazioni che hanno spinto il giovane al drammatico gesto; tuttavia un dato, comune peraltro a tanti tristi ed analoghi episodi, emerge con terribile evidenza: i suicidi di giovani, oltretutto in preoccupante aumento, sono spesso dovuti all'oscuro male esistenziale, che li affligge in relazione alla drammatica incertezza del futuro;

quanto predetto dipinge un quadro, relativamente alla condizione giovanile, a tinte terribilmente fosche;

rispetto a tutto ciò, con il dovuto senso di responsabilità, chi è designato alla guida del Paese, dopo un attentissimo studio delle problematiche in oggetto, deve saper offrire risposte e soluzioni adeguate, affinché gravi episodi di questo genere non abbiano più a verificarsi —:

quali iniziative abbia già assunto e quali provvedimenti intenda prendere in merito alla costernante situazione succitata, affinché i giovani italiani, futura classe dirigente di questo Paese, possano guardare al futuro, vivendo serenamente nel presente, con rinnovata fiducia.

(3-00393)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premezzo che:

nei giorni scorsi la società Telecom ha pubblicamente annunciato l'attivazione in via sperimentale del sistema telefonico Dect, sostanzialmente un telefono senza filo che consentirebbe agli utenti il prolungamento della telefonia fissa domestica nell'ambito del contesto cittadino;

tale evoluzione tecnologica consentirebbe al cittadino-utente notevoli risparmi, poiché in pratica il Dect sarebbe una sorta

di autentico telefono cellulare per conversazioni a tariffa urbana nell'ambito cittadino;

una società pubblica, qual è attualmente la Telecom facente capo al gruppo Stet, non può non avere come obiettivi un risparmio dei costi per l'utente e lo sviluppo di tecnologie avanzate;

l'introduzione del sistema Dect comporterebbe innegabili vantaggi per il cittadino, che in pratica usufruirebbe di un sistema analogo al cellulare, potendo però nell'ambito urbano utilizzare tale servizio con una tariffa assai più ridotta rispetto ai telefoni Tacs e Gsm per i quali viene applicata una tariffa analoga a quella della teleselezione;

nei giorni scorsi, il presidente dell'Autorità antitrust Amato è intervenuto in maniera critica nei confronti di questa novità contestandone il principio monopolistico;

si potrebbe favorire un pluralismo di mercato nell'ambito di sistemi tipo il Dect analogamente a quanto è avvenuto per la telefonia cellulare, con l'introduzione di un secondo gestore accanto a Tim;

non sono comprensibili eventuali gelosie tra Tim, che gestisce il sistema cellulare, Tacs e Gsm, e Telecom, che propone l'introduzione nell'ambito urbano il Dect, poiché entrambe le società fanno tuttora capo allo stesso gruppo Stet;

analoghe lagnanze da parte di Omnitel non possono avere particolare rilievo, posto che il secondo gestore della telefonia cellulare non ha avuto nessuno ostacolo nella sua attività da parte dei governi che si sono succeduti e che le recenti vicende della Olivetti, azionista di riferimento di Omnitel, dimostrano la debolezza della compagine azionaria che è alle spalle di Omnitel;

l'obiettivo del responsabile dell'Autorità *antitrust* deve essere quello di vigilare su una corretta concorrenza, non quello di danneggiare il cittadino-utente che avrebbe enormi vantaggi sulla propria bolletta at-

traverso l'introduzione del sistema Dect, che invece andrebbe salutato come un positivo progresso ed un potenziale alleggerimento di spese per i bilanci familiari —:

quali valutazioni esprima il Governo sulla possibilità che il sistema Dect venga introdotto, quali misure possano essere adottate per evitare che gli interventi del Presidente dell'antitrust, Amato, rivolti ad evitare un'esclusiva gestione di questo servizio, vadano a vanificare un importante progresso tecnologico;

quali direttive il Governo stesso, tuttora azionista di maggioranza della Stet, intenda impartire al gruppo pubblico affinché il risparmio dei cittadini venga favorito attraverso la novità costituita dal Dect. (3-00394)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

secondo quanto riportato in un servizio trasmesso nell'edizione serale del Tg3 di sabato 26 ottobre 1996, nel mese di marzo 1996, il comune di Reggio Calabria ha inoltrato alla prefettura di Roma, ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge n. 490 del 1994, la richiesta di informazioni relativa all'associazione temporanea di imprese tra Cogeco, Cesaf e Costruzioni Sud, al fine di assegnare un appalto relativo alla realizzazione di 276 alloggi nel comune di Reggio Calabria, per un importo di 22,6 miliardi, più Iva;

a seguito di un sollecito proveniente dal Ministero dei Lavori Pubblici, la prefettura di Roma accelerava l'iter relativo al rilascio di diverse certificazioni antimafia, compresa quella del suddetto appalto;

nel mese di maggio 1996, la prefettura di Roma investiva dei necessari accertamenti la divisione polizia anticrimine, sezione 555/bis, chiedendo informazioni relative alla sola Cogeco;

la suddetta divisione, in data 4 settembre 1996, inoltrava alla prefettura di

Roma una dettagliata risposta, nella quale si escludeva qualsiasi sospetto di infiltrazione mafiosa per quanto riguarda la società Cogeco, ma, richiamando i diversi provvedimenti legislativi che regolano le associazioni temporanee (trattasi, com'è noto, di un accordo mediante il quale più imprese si riuniscono per realizzare un unico appalto), si faceva presente che amministratore unico della Costruzioni Sud risultava essere tale Pietro Araniti, fratello di Santo, noto capo dell'omonimo *clan*. A carico del suddetto Pietro Araniti giaceva presso gli uffici della divisione anticrimine un fascicolo in cui risultavano diverse denunce, anche per reati gravi, accumulate dal 1985 al 1994, a partire da un provvedimento di confisca dei beni come legale rappresentante della società « Edil Calabria », relativo alle misure di prevenzione della sorveglianza speciale decise verso i fratelli Araniti, fino a quella del 2 novembre 1994, da parte della Criminalpol di Reggio Calabria, per avere insieme a sua moglie violato vari articoli del codice penale al fine di favorire il fratello Santo. La nota, ovviamente, non poteva che concludersi in modo negativo « non potendosi escludere » i rischi di infiltrazione mafiosa;

questa nota non consentiva, ovviamente, il rilascio di alcun nulla osta da parte della Prefettura di Roma;

sempre presso la suddetta Prefettura, però, giungevano notizie del tutto diverse circa la stessa Costruzioni Sud. Sia la Questura di Reggio Calabria, con nota del 6 giugno 1996, che la Guardia di Finanza locale, comunicavano infatti alla Prefettura di Reggio (e da questa a quella di Roma) l'insussistenza di qualsiasi sospetto di infiltrazioni mafiose nella Costruzioni Sud;

nella nota della Guardia di Finanza non si faceva alcun riferimento alla effettiva collocazione dell'amministratore unico della società (fratello del boss Santo, pluridenunciato, amministratore unico di una società confiscata ma, ciò nonostante, degno di fiducia); in quella della Questura, invece, non c'era traccia della denuncia del 1994, a carico del suddetto Araniti, da parte della Criminalpol;

le due note in questione venivano inviate alla divisione anticrimine di Roma che il 14 settembre 1996 rovesciava il suo giudizio, affermando che, allo stato degli atti, non sussistono sospetti circa tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nella società di costruzioni amministrata da Pietro Araniti;

in base a questa seconda nota veniva firmato il necessario nulla osta —:

se i fatti suindicati corrispondono al vero, e quali iniziative intendano prendere al riguardo. (3-00395)

MITOLO, FINI, SELVA, ALBONI, ALEMANNO, ALOI, ANEDDA, ANGELONI, ARMANI, ARMAROLI, BOCCHINO, BUTTI, CARDIELLO, CARLESÌ, NUCCIO CARRARA, CARUSO, COLA, COLUCCI, CONTENTO, CONTI, FEI, FINO, FIORI, FOTI, FRANZ, FRATTINI, GALEAZZI, GARRA, GASPARRI, GAZZILLI, ALBERTO GIORGIETTI, GISSI, GIULIANO, GRAMAZIO, JACOBELLIS, LA RUSSA, LANDOLFI, LAVAGNINI, LI CALZI, LOSURDO, MALGIERI, MANTOVANO, MANZIONE, MANZONI, MARENGO, MARINO, MAROTTA, MARTINI, MARTINO, MATTEOLI, NAPOLI, CARLO PACE, GIOVANNI PACE, PAGLIUZZI, PAMPO, PAOLONE, ANTONIO PEPE, PEZZOLI, POLI BORTONE, PORCU, PROIETTI, RALLO, RASI, RICCIO, ANTONIO RIZZO, RUSSO, SERRA, SIMEONE, TABORELLI, TARDINI, TASSONE, TATARELLA, TOSOLINI, TREMAGLIA, URBANI, URSO, VALENSISE, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso da notizie di stampa che il Presidente del Consiglio dei ministri ha disposto che quest'anno, per la prima volta dopo tanti anni, non sarà consentito al comandante del quarto corpo d'armata alpino, di rendere omaggio ai caduti della prima guerra mondiale al monumento alla Vittoria di Bolzano, monumento eretto con sottoscrizione nazionale nel 1928 a ricordo

del più grande e fausto evento della storia d'Italia, che si concluse, dopo secoli di lotta, con la conquista dell'unità nazionale e dei confini della Patria, ed a ricordo di coloro che caddero per renderlo possibile;

in particolare, il monumento contiene all'interno le erme dei martiri trentini Cesare Battisti, Fabio Filzi e Damiano Chiesa, di cui ricorre, proprio quest'anno, l'ottantesimo anniversario dell'olocausto —:

i motivi per cui sia stata presa una decisione che appare ingiuriosa per i sentimenti della stragrande maggioranza dei cittadini italiani, e di Bolzano in particolare, decisione che appare come l'ennesima resa del Governo all'arroganza dell'estremismo nazi-tirolese, che trova in simili provvedimenti sempre più alimento per la battaglia irredentistica anti-italiana.

(3-00396)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

i ricchissimi fondi archivistici, legati alla figura e all'opera del fondatore della società Olivetti e del movimento « Comunità », Adriano Olivetti, sono attualmente depositati presso l'archivio storico del gruppo Olivetti ed allocati ad Ivrea;

l'attuale collocazione del prezioso materiale, vera e propria « miniera » di fonti storiografiche, anche sulla storia del pensiero politico, economico e sociale, data l'intensa attività di promotore culturale e di profetico pensatore « comunitario » di Adriano Olivetti, le cui idee federaliste ed autonomiste permearono la formazione culturale e politica di una generazione di intellettuali, è ritenuta inadeguata e inidonea dalla stessa Lalla Olivetti, figlia di Adriano, che ha chiesto alla società Olivetti la restituzione di tutti i fondi —:

se non intendano urgentemente intervenire, con un provvedimento di natura straordinaria, che assicuri sede, fondi e mezzi necessari affinché a questo corpus

veramente unico di documenti venga data una collocazione che ne consenta l'adeguata valorizzazione, e ne agevoli altresì la consultazione da parte degli studiosi italiani e stranieri. (3-00397)

ALOI, — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei danni provocati in Calabria dal nubifragio del 14 ottobre 1996, nubifragio che ha visto zone della regione, come la città di Crotona subire l'azione distruttrice della natura con interruzione di strade e ferrovie, con pesanti conseguenze in termini anche di vite umane;

se sia in particolare, al corrente dei danni ingentissimi procurati all'agri-

coltura della Calabria, e soprattutto ai terreni con coltura vitivinicola « a terrazze » nella zona tra Scilla e Bagnara della provincia di Reggio Calabria, dove si è registrata l'incidenza negativa del nubifragio è stata tale che ha compromesso gran parte della produzione di vino e di frutta della zona;

se non ritenga che nel quadro degli interventi a favore della Calabria, i cui danni ammontano ad oltre duecento miliardi, si possa di concerto con la regione Calabria, che a favore della zona (« Costa viola ») aveva approntato un provvedimento legislativo da rifinanziare, intervenire per venire incontro anche ai piccoli produttori agricoli della fascia Scilla-Bagnara. (3-00398)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

NARDINI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

l'obiettore Gianandrea Martellosio, nato a Milano il 27 settembre 1969, residente a Milano in Via degli Apuli n. 6, è in servizio presso l'ente consiglio degli orfanotrofi del Pio Albergo Trivulzio di Merate (Lecco) dal giorno 15 maggio 1996;

il giovane ha presentato domanda di trasferimento con avvicinamento alla sede di studi (Milano), essendo in fase di tesi, con non più di due esami alla laurea;

alla sua richiesta del 9 maggio 1996, inviata con raccomandata con ricevuta di ritorno, il ministero della difesa, nella persona della dottoressa Giulia Cagiati, rispondeva in data 21 giugno 1996 chiedendo ulteriore documentazione attestante la sua posizione relativa al corso di studi;

l'obiettore Martellosio inviava sollecitamente la documentazione richiesta in data 5 luglio 1996 e per risposta otteneva una identica lettera (datata 25 settembre 1996) a firma della dottoressa Cagiati, nella quale si richiedeva la stessa e identica documentazione che l'obiettore aveva appena inviato;

la lettera di risposta del ministero della difesa, datata 21 giugno 1996, e la lettera successiva del 25 settembre 1996 riportano lo stesso identico numero di protocollo;

sono passati ormai già circa cinque mesi e l'obiettore è stato costretto ad interrompere gli studi, non potendo conciliare l'università con il servizio civile, vista la distanza tra la sede di servizio e la sede di studi —;

cosa intenda fare per chiarire la situazione e far prendere in considerazione la domanda di trasferimento dell'obiettore.
(5-00881)

ALBONI. — *Al Ministro del tesoro.* —
Per sapere — premesso che:

in data 6 agosto 1991, il presidente della Commissione medica per le pensioni di guerra, nella persona di un suo delegato, firmava un estratto del verbale di visita subita dal signor Vincenzo Cittino con n. di protocollo 5/90-A;

nel suddetto verbale si riscontravano infermità di due differenti tipi, tali che la suddetta Commissione scrisse: « categoria proposta 1) aggravato, si propone seconda categoria + 2/10 differenza tra 1^a e 2^a categoria a vita; 2) si propone ottava categoria a vita, qualora interdipendente »;

a distanza di quasi cinque anni dalla stesura di quel verbale, il signor Vincenzo Cittino ed i suoi familiari non sanno ancora le ragioni per cui sino ad oggi non gli è stata riconosciuta dal ministero del tesoro la pensione di guerra —;

se non intenda fare chiarezza su questo ed altri casi analoghi velocizzando le procedure d'esame delle istanze e la capacità di fornire risposte adeguate ai diretti interessati.
(5-00882)

VALPIANA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

durante i processi, per verbalizzare in tempo reale le fasi del dibattimento si ricorre attualmente al servizio di stenotipia;

risulta all'interrogante che il ministero di grazia e giustizia ricorre a convenzioni con stenotipisti esterni, non disponendo di propri dipendenti con la qualifica di stenotipista —;

se corrisponda al vero che anche negli ultimi concorsi indetti dal ministero per l'assunzione di cancellieri non fosse prevista la conoscenza della stenotipia;

se non ritenga indispensabile prevedere, per chi voglia sostenere il concorso per cancelliere, anche la conoscenza della stenotipia, onde evitare — almeno per il

futuro — di dover ricorrere al lavoro di due persone, laddove potrebbe esserne sufficiente una;

a quanto ammonti annualmente il costo per il ministero per l'espletamento in convenzione del servizio di stenotipia;

quanti siano gli stenotipisti che prestano la propria opera per il ministero di grazia e giustizia;

quanti siano i cancellieri assunti dal ministero di grazia e giustizia;

quanti di questi ultimi siano in possesso del requisito di conoscenza della stenotipia che li rende autonomi nell'espletamento del proprio ruolo. (5-00883)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la storia della nota casa automobilistica Maserati va all'asta come un qualsiasi mobile d'epoca;

il museo, che alla sua inaugurazione, nel 1965, fu visitato da Manuel Fangio, rischia di finire nelle mani di qualche sceicco arabo, disposto a spendere alcuni miliardi di lire pur di portarsi via un pezzo di storia dell'automobilismo italiano, legittimo vanto della stessa città di Modena;

la West srl, società inglese che possiede il museo storico della Maserati e che farebbe capo alla famiglia De Tomaso, proprietaria delle diciannove auto da collezione, ha deciso di metterle all'asta affidandola alla società Brooks;

la West ha già fatto caricare su un Tir le suddette auto, per portarle presumibilmente all'estero —:

quali iniziative urgenti intenda porre in essere per far sì che la collezione di auto storiche Maserati ritorni nella città di Modena, evitando inoltre che la stessa venga venduta all'estero;

se non intenda procedere con la massima urgenza per riconoscere la collezione

di auto storiche Maserati quale patrimonio artistico nazionale, evitando così che la stessa possa venire trasferita e alienata all'estero. (5-00884)

ALBERTO GIORGETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici, dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il progetto di costruzione della linea alta velocità nel tratto Verona-Padova prevede la realizzazione in zone contigue alle strutture esistenti, quali l'autostrada Serenissima, la linea ferroviaria preesistente e la strada statale n. 11, come da indicazione del parere Ctra del 1992;

all'interno dello stesso parere emergono prescrizioni che risultano tra loro conflittuali quali la salvaguardia delle preesistenze residenziali ed industriali, che risultano in palese contrasto con l'affiancamento delle strutture esistenti, essendo le stesse zone fortemente urbanizzate;

tutti gli elementi critici del progetto 1992 sono ancora presenti e rimangono senza soluzione nel progetto 1996;

la cartografia risulta inadeguata rispetto alle reali strutture esistenti e non contempla interi nuclei abitativi residenziali;

il tracciato indicato non si inserisce compiutamente in un quadro generale di efficienza e di integrazione dell'intero sistema dei trasporti della regione Veneto;

il tracciato nella provincia di Vicenza assume una curvatura molto pronunciata non giustificata nello studio da motivazioni di utilità locale —:

quali motivazioni abbiano determinato lo spostamento di insediamento del tracciato dalla zona centrale dei Berici alla zona nord e non si sia mai studiata una variante possibile in zona sud, che risolverebbe tutti i problemi collegati all'attraversamento dei Colli Berici, fino ad oggi

mai compiutamente analizzati per le complesse problematiche idrogeologiche e storico-ambientali;

quali iniziative intendano adottare per verificare se il progetto fino ad oggi indicato risponda alle reali esigenze di mobilità, sviluppo e salvaguardia dell'equilibrio sociale e ambientale ed economico della zona suindicata;

quali garanzie intendano fornire alle amministrazioni ed ai cittadini interessati circa la realizzazione dell'opera pubblica in questione. (5-00885)

ANTONIO RIZZO e MARENGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Siae (Società italiana degli autori e degli editori) è un ente pubblico economico a base associativa, sottoposto alla vigilanza della Presidenza del Consiglio dei ministri. Non ha scopi di lucro;

oltre ai propri compiti istituzionali (tutela del diritto d'autore), la Siae dal 1921 riscuote per conto dello Stato i tributi sulle attività di spettacolo, attualmente disciplinati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 640 del 1972;

in particolare, dal 1948 ad oggi svolge, sempre per conto dello Stato, il servizio di accertamento, liquidazione e riscossione dell'imposta sugli spettacoli, ivi comprese quelle relative alle corse dei cavalli - tris;

la Siae per svolgere compiutamente i propri compiti istituzionali si è organizzata su tutto il territorio nazionale: oltre alla direzione generale, a Roma, ha quattordici sedi regionali, quarantacinque filiali provinciali e 742 agenti mandatari;

dipendono dalla Siae e dalla sua rete territoriale circa cinquemila persone;

tutto il personale è attualmente qualificato per espletare l'attività di accertamento, liquidazione ed incasso dell'imposta spettacoli. Tale servizio di controllo avviene particolarmente nel settore delle scommesse (ippodromi e agenzie ippiche),

poiché in queste manifestazioni si può verificare la più alta evasione contributiva;

la Siae nel 1995 ha effettuato venticinquemila controlli amministrativi e tributari presso agenzie ippiche e punti di raccolta scommesse tris. Ha effettuato inoltre quattromila interventi presso gli uffici degli allibratori e presso i totalizzatori;

la Siae controlla altresì, con frequenti verifiche, la qualità e la correttezza dei *software* che operano presso le agenzie ippiche e i centri di raccolta dati;

la sottrazione alla Siae della raccolta delle imposte sugli spettacoli, e sulle scommesse relative alle corse dei cavalli e tris avrebbe ripercussioni pesantissime sui livelli occupazionali;

oltre duemila unità lavorative dislocate in tutte le parti d'Italia sarebbero private del lavoro;

si tratta di persone laureate o, comunque, di elevato livello culturale, con una specifica e grande preparazione professionale, personale non facilmente impiegabile per la specificità della loro professionalità;

nel 1995 sono stati raccolti per conto dello Stato oltre 950 miliardi di imposte e 710 miliardi di diritti vari —:

quali siano le reali motivazioni politiche e fiscali che inducono il Governo a ritenere utile, ai fini delle entrate tributarie, lo scorporo dall'attività della Siae del controllo delle scommesse relative alle corse dei cavalli, trasformando l'imposta spettacoli nell'imposta unica, che rischia di privilegiare non lo Stato, bensì enti non esplicitati nel provvedimento governativo.

(5-00886)

RODEGHIERO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a Padova duecentocinquanta lavoratori del gruppo Firema, dipendenti delle « Officine di Cittadella » e delle « Officine

meccaniche Stanga », hanno presentato ricorso presso la pretura del lavoro avverso l'Inps per vedersi riconosciuto il trattamento previsto dalla legge 27 marzo 1992, n. 257;

la suddetta legge, all'articolo 13, stabilisce misure di sostegno per i lavoratori, concedendo trattamento straordinario di integrazione salariale e di prepensionamento per i lavoratori occupati in imprese che utilizzano ovvero estraggono amianto, impegnate in processi di ristrutturazione e riconversione produttiva;

il comma 3 dello stesso articolo 13 stabilisce che il Comitato interministeriale per la programmazione economica, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentito il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato individua i criteri per la selezione delle suddette imprese, e comunque per un limite massimo di pensionamenti anticipati di seicento unità;

il comma 8 del medesimo articolo 13 stabilisce che i lavoratori possono godere dell'aumento del periodo lavorativo soggetto all'assicurazione obbligatoria, gestita dall'Inail, contro le malattie professionali derivanti dall'esposizione dell'amianto ai fini delle prestazioni pensionistiche, secondo un coefficiente di moltiplicazione di 1,5, solamente nel caso in cui il periodo di esposizione all'amianto sia superiore a dieci anni;

al comma 12 dello stesso articolo 13 si stabilisce che all'onere si provvede mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti iscritti, ai fini del bilancio triennale 1992-1994, al capitolo 6856 dello stato di previsione del ministero del tesoro, utilizzando l'accantonamento « finanziamenti di un piano di pensionamenti anticipati » e l'accantonamento « interventi in aree di crisi occupazionale » —:

se, in base ai criteri stabiliti secondo il comma 3 dell'articolo 13, la Firema di Padova possa rientrare tra le imprese che possono godere delle misure di sostegno per i lavoratori;

quanti siano a tutt'oggi i prepensionamenti concessi in base alla suddetta legge n. 257 del 1992, se cioè sia già stato raggiunto il limite massimo di seicento unità, e in caso affermativo, se intenda estendere tali limiti numerici;

se non ritenga di prevedere l'eliminazione del limite di dieci anni di esposizione, così come previsto dal comma 8 dell'articolo 13, in quanto chiaramente incostituzionale;

se il capitolo 6856 dello stato di previsione del ministero del tesoro abbia ancora fondi utilizzabili allo scopo, e, in caso negativo, se non intenda, anche in occasione dell'esame parlamentare della manovra economica, accrescere le suddette risorse ai fini dell'applicazione della legge n. 257 del 1992 anche ai dipendenti del gruppo Firema di Padova. (5-00887)

BONITO, FOLENA, OLIVIERI, SINI-SCALCHI, CARBONI, SERAFINI, PARELLI e SARACENI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comma 2 dell'articolo 40 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, prevede che, con decreto del Presidente della Repubblica, da emanarsi su proposta del Ministro di grazia e giustizia, di concerto con i Ministri del tesoro, dell'interno e per la funzione pubblica, sia stabilita la comparazione tra le qualifiche del personale dirigente e direttivo della polizia di Stato e le qualifiche del personale dirigente e direttivo dell'amministrazione penitenziaria, al fine di dare attuazione al disposto di cui al comma 1 dell'articolo 40;

il Tar del Lazio ed il Consiglio di Stato con sentenze rispettivamente del 19 dicembre 1993 e 7 marzo 1995, hanno annullato il decreto del Presidente della Repubblica 19 dicembre 1992, impugnato dagli appartenenti alla VII qualifica funzionale dell'amministrazione penitenziaria, immotivatamente esclusi dalla comparazione;

in data 1° febbraio 1996, presso la Commissione giustizia del Senato, il Governo aveva assunto l'impegno di approvare tempestivamente un nuovo provvedimento che recepisce le indicazioni contenute nelle decisioni del Consiglio di Stato, intervenuto sull'argomento;

tale comparazione è presupposto necessario per l'attuazione del disposto di cui al comma 1 dell'articolo 40 e, conseguentemente, il decreto del Presidente della Repubblica previsto dal comma 2 costituisce atto dovuto da parte del Governo;

questa mancata attuazione del citato comma 1 dell'articolo 40 ha determinato nell'amministrazione penitenziaria una paralisi amministrativa che si protrae da oltre 5 anni;

l'immotivato ritardo nell'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica ha creato enormi disfunzioni nella gestione del personale, potenziale destinatario di tale atto, ed ha ingenerato, altresì, una inevitabile e forte demotivazione dello stesso personale che, ancora oggi, vede disattese quelle aspettative in gran parte riconosciute dalle decisioni della giurisdizione amministrativa —:

per quali motivi, nonostante il contenzioso amministrativo si sia risolto in via definitiva sin dal 7 marzo 1995, il Ministro di grazia e giustizia non abbia ancora avanzato la proposta di cui al comma 2 dell'articolo 40;

se non ritenga che tale situazione non sia più sostenibile e che, per una corretta gestione dell'amministrazione penitenziaria, sia necessaria ed urgente l'immediata emanazione del decreto del Presidente della Repubblica in questione;

se il Ministro non concordi che destinatari di tale norma siano da considerarsi tutte le professionalità dell'amministrazione penitenziaria appartenenti alle qualifiche funzionali VII e superiori, in ragione al fatto che tutte concorrono a dare concreta attuazione alla funzione pe-

nitenziaria, così come sancita dall'articolo 27 della Costituzione. (5-00888)

MERLO. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'Ansaldo trasporti vive una stagione all'insegna dell'incertezza e della provvisorietà. Sono a rischio, nello stabilimento di Piosasco, 60 posti di lavoro, e l'azienda, sino ad oggi, non ha individuato alcuna via d'uscita per evitare che il costo della ristrutturazione ricada ancora una volta sui lavoratori. La soluzione suggerita di ricorrere ai contratti di solidarietà per evitare la semplificazione della mobilità, e cioè del licenziamento, può essere oggi l'unica via d'uscita per lo stabilimento di Piosasco, che conta 330 dipendenti e con un alto tasso di specializzazione professionale. « Ansaldo trasporti » opera nel mercato mondiale del segnalamento con un cospicuo volume di affari e si colloca al secondo posto nel mondo alle spalle della Siemens e davanti ai concorrenti storici, quali Gec-Alsthom e Abb;

essa costituisce dunque una realtà che può sfruttare la condizione di essere l'unico operatore con basi multidomestiche per divenire *leader* del mercato a livello mondiale, e raggiungere, al contempo, la migliore posizione di costo rispetto ai concorrenti sul mercato internazionale. Inoltre, nel periodo 1996-2000 il valore totale del mercato del segnalamento ammonta a circa 5000 miliardi di lire in media annua. Il mercato italiano, purtroppo, è caratterizzato da un protrarsi della stasi della domanda dovuta essenzialmente alla bassa capacità di spesa da parte delle Ferrovie dello Stato, alla ritardata attuazione degli investimenti relativi all'alta velocità per la parte di competenza Ansaldo e, infine, alla rallentata attuazione degli investimenti —:

quali siano le iniziative che intenda intraprendere per salvaguardare i posti di lavoro allo stabilimento Ansaldo di Piosasco, pur senza penalizzare la ripresa produttiva. (5-00889)

CAPARINI, FAUSTINELLI, MOLGORA, CÈ, ROSCIA, MARTINELLI e ALBORGHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i lavori per il completamento del tratto Lovere-Darfo, denominato variante di Costa Volpino-strada statale n. 42, sono terminati, come confermato dal sottosegretario Antonio Bargone in sede di risposta all'interrogazione n. 5-00429;

il compartimento Anas di Milano e il sottosegretario Antonio Bargone, secondo quanto affermato in sede di risposta all'interrogazione n. 5-00429, prevedono l'apertura di tale lotto entro i primi mesi del 1997, in quanto sono in corso lavori previsti sulla base delle somme a disposizione dell'amministrazione;

in provincia di Brescia e di Bergamo numerosi cantieri sono aperti lungo la più importante via di comunicazione;

il completamento delle opere viarie in oggetto è di fondamentale importanza per l'intero sviluppo economico della Vallecasonica-Sebino, in quanto l'incidenza dei costi di trasporto risulta estremamente maggiore rispetto alla media nazionale, e, rilevando tali costi sul costo complessivo dei prodotti, rendono meno competitive le imprese artigiane dell'area in oggetto. Inoltre, la mancata realizzazione di tali opere comporta un disincentivo al traffico dei turisti e provoca innumerevoli disagi anche alla popolazione locale —:

se non reputeri necessario un tempestivo intervento al fine di rendere funzionale il lotto in questione, risultando del tutto incomprensibile, data l'importanza dell'opera per la viabilità dell'area Vallecasonica-Valcavallina-Sebino, l'apertura al traffico prevista nei primi mesi del 1997;

se intenda effettuare l'indispensabile monitoraggio dell'avanzamento dei lavori del lotto in oggetto e riferire riguardo i tempi di completamento di tali opere, oltre che individuare le responsabilità per i ritardi riscontrati nel completamento delle medesime. (5-00890)

GAMBATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

la corsa settimana, il tribunale di sorveglianza di Modena ha concesso al pregiudicato Crescenzo Napolitano la facoltà di scontare la libertà vigilata nella cittadina di Marghera, quartiere Cita, col solo obbligo di dormire in casa e di presentarsi a firmare tre volte la settimana in commissariato, nonostante i precedenti e nonostante l'esplicito parere negativo delle forze dell'ordine e dello stesso comune di Venezia;

il pregiudicato Napolitano ha precedenti gravissimi per reati specifici e per coinvolgimenti in attività di camorra;

puntuali rapporti delle forze dell'ordine e della magistratura locale testimoniano come, durante gli altri soggiorni a Marghera, il Napolitano abbia pesantemente intimidito la gente del quartiere, comportandosi come un *boss* deciso a stabilire il proprio controllo sulla zona, aggregando intorno a sé altri pregiudicati, spacciatori, malavitosi e ponendosi come punto di riferimento forte di una capillare attività criminosa;

nella fase di sbandamento della malavita locale seguita alle confessioni di Maniero ed all'operazione « Acropoli », con la quale sono stati sgominati importanti quadri del crimine dediti allo spaccio di droga e al riciclaggio dei profitti illeciti, il ritorno di un criminale come il Napolitano rappresenta sicuramente un nuovo punto di riferimento;

si tratta di una decisione sconcertante che, oltretutto, assomiglia moltissimo ad una beffa, dal momento che già in passato la popolazione aveva protestato contro scelte analoghe —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra riportati e quali iniziative intenda intraprendere in relazione ad una misura di sicurezza non detentiva, quale la « libertà vigilata ed assistita », che, applica a pregiudicati particolarmente pericolosi, finisce per intaccare il contesto ambientale e com-

promettere ogni risultato positivo in un momento particolarmente delicato per la lotta alla criminalità organizzata.

(5-00891)

PITTELLA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

manca nel Paese un chiaro quadro di riferimento di politica sanitaria per l'osteoporosi;

il progressivo invecchiamento della popolazione pone l'osteoporosi tra le principali emergenze sanitarie dei prossimi anni, subito dopo le demenze;

in Italia l'osteoporosi è responsabile ogni anno di circa cinquantamila fratture del collo del femore, soprattutto per chi ha più di settanta anni;

le conseguenze dell'osteoporosi sono state spesso sottovalutate dai medici, dai pazienti e dai responsabili della politica sanitaria;

tali conseguenze colpiscono soprattutto la popolazione femminile e gli anziani pensionati, ai quali viene negata la facoltà di cure efficaci —:

se non intenda proporre l'introduzione, tra i prodotti rimborsati dal Servizio sanitario nazionale, di farmaci attualmente gratuiti in altri paesi europei;

se non intenda predisporre linee guida per un uso nazionale della diagnostica di laboratorio.

(5-00892)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano francese *Le Monde* di sabato 26 ottobre 1996 ha dato la terribile notizia della morte di centinaia di bambini, nel terzo mondo, a causa di medicinali falsificati prodotti in laboratori clandestini operanti, fra l'altro, anche in Italia;

in particolare, sciroppo contenente antigelo per i motori avrebbe ucciso oltre

cento bambini in Nigeria e duecentocinquanta bambini nel Bangladesh, mentre lo scorso anno l'organizzazione *Medicins sans frontières* aveva segnalato la presenza di falsi vaccini contro la meningite in Niger;

secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, il sette per cento dei medicinali venduti ogni anno nel mondo sono dei falsi, con punte del trenta per cento in Brasile e del sessanta per cento nei paesi del continente africano, paesi, fra l'altro, in cui maggiormente precarie sono le condizioni igienico-sanitarie delle popolazioni;

detti farmaci spesso sono prodotti con dosi ridotte, e comunque insufficienti, di principio attivo e, a volte, addirittura, nei contenitori, si trovano caffè, farina o amido;

l'Interpol, sempre secondo *Le Monde*, avrebbe appunto segnalato, come paesi « produttori », Italia, Spagna, Grecia e Belgio;

l'azione svolta contro i contraffattori dalle industrie farmaceutiche non pare sufficiente a raggiungere il risultato della totale eliminazione di queste organizzazioni criminali, che realizzano, evidentemente, utili giganteschi in tutto il mondo, seminando morte, o, nella migliore delle ipotesi, non consentendo processi di guarigione nei soggetti che assumono i farmaci falsi;

secondo il direttore delle relazioni estere della Federazione internazionale delle industrie farmaceutiche, signor Jean-Francois Gaulis, l'attività di contraffazione deve indurre ad una immediata mobilitazione l'industria, la Banca mondiale, l'Unicef e l'organizzazione mondiale della sanità —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dell'esistenza del cennato problema e, in caso affermativo, quali contromisure abbia già assunto od intenda assumere per stroncarne lo sviluppo e la stessa esistenza;

quali iniziative siano state assunte, e comunque quali iniziative si intendano assumere, per individuare e smantellare i

laboratori che, nel territorio nazionale, producono i farmaci falsi, nonché per assicurare alla giustizia penale i responsabili;

quali contatti internazionali siano già stati assunti, e comunque quali contatti si intendano assumere, per mettere a punto un sistema di controllo internazionale sulla attività di vendita di prodotti farmaceutici, al fine di evitare che il mercato possa richiedere e consumare prodotti contraffatti e comunque falsi. (5-00893)

CAPARINI, FAUSTINELLI, MOLGORA, CÈ, ROSCIA, MARTINELLI e ALBORGHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

i lavori sulla strada statale n. 42 del Tonale e della Mendola sono ripartiti in lotti. Il lotto quinto e sesto dal km 25+372 al km 34+356, con variante all'abitato di Capo di Monte, è costituito da una galleria di cinque chilometri di sviluppo, completata da viadotti di accesso e svincolo terminale;

il lotto 5 presenta uno stato di avanzamento, a quanto dichiarato dall'Anas, del venti per cento, la perizia Vts, motivata dalla richiesta Bb.Aa., è stata approvata e consegnata nel maggio 1996, con ultimazione prevista nel luglio 1998, come confermato dal sottosegretario Antonio Bargone in sede di risposta all'interrogazione n. 5-00429;

il lotto 4, da Breno a Capodimonte, presenta un progetto esecutivo completo pronto per l'appalto per un importo di novanta miliardi, di cui cinquantasei miliardi per lavori in corso di trasmissione alla Dianas. Il piano regionale contempla il finanziamento di cento miliardi nel piano stralcio triennale 1997-1999 della regione Lombardia, predisposto per la viabilità ordinaria, per il completamento di opere in corso. L'esecuzione è prevista in settecentoventi giorni, come confermato dal sottosegretario Antonio Bargone in sede di risposta all'interrogazione n. 5-00429. Tale lotto è giudicato prioritario dall'amministrazione provinciale di Brescia; per il

completamento è necessario un ulteriore lotto 6-bis, da approvare e finanziare per circa cento miliardi;

per quanto riguarda il lotto 6, secondo stralcio, dalla variante Cedegolo-Malonno, il piano regionale contempla il finanziamento di cento miliardi nel piano stralcio triennale 1997-1999 predisposto dalla Regione Lombardia per la viabilità ordinaria, per il completamento di interventi urgenti;

in provincia di Brescia e di Bergamo numerosi cantieri sono aperti lungo la più importante via di comunicazione;

il completamento delle opere viarie in oggetto è di fondamentale importanza per l'intero sviluppo economico della Vallecasonica-Sebino in quanto l'incidenza dei costi di trasporto risulta estremamente maggiore rispetto alla media nazionale e, incidendo tali costi sul costo complessivo dei prodotti, rendono meno competitive le imprese artigiane dell'area in oggetto. Inoltre, la mancata realizzazione di tali opere comporta un disincentivo al traffico dei turisti e provoca innumerevoli disagi anche alla popolazione locale —:

se intenda effettuare l'indispensabile monitoraggio dell'avanzamento dei lavori dei lotti in oggetto e riferire riguardo i tempi di completamento di tali opere;

se, vista la posizione di priorità indicata dalla regione Lombardia e dalla provincia di Brescia per il lotto 4, e subordinatamente per il lotto 6-bis, non intenda operare un'azione risolutiva e definitiva per il completamento di opere fondamentali per l'economia della Vallecasonica.

(5-00894)

CAPARINI, FAUSTINELLI, MOLGORA, CE', ROSCIA, MARTINELLI e ALBORGHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 510, denominata Sebina Orientale, che collegherà Brescia alla strada statale n. 42 a Darfo-Boario Terme, è composta da due tratti: Brescia-

Iseo, per il quale i lavori di adeguamento a quattro corsie sono stati completati ed aperti al traffico, ed il tratto Iseo-Pisogne, suddiviso in cinque lotti;

per il lotto quattro, Bersaglio-Pisogne, il cui importo è di centotré miliardi, sono stati ultimati i lavori e la galleria d'Iseo in corso le progettazioni degli impianti per l'apertura al traffico;

per il lotto cinque, tra Pilzone e Marone, si prevede un importo originario di settantasei miliardi. Il fallimento dell'impresa mandataria ha costretto l'Anas a rescindere il contratto. Sono stati eseguiti lavori per trentadue miliardi, liquidati per un contenzioso amministrativo in atto con la società appaltatrice fallita. I lavori furono assegnati nel 1990 all'impresa Sicalf di Roma, la quale a sua volta diede i lavori in subappalto alla ditta Folliney di Issogne (Aosta). I lavori furono eseguiti per circa il cinquanta per cento e fu instaurata una procedura di risoluzione del contratto per negligenze e ritardi nell'esecuzione delle opere a seguito di sopravvenute gravi difficoltà economiche delle due imprese nel far fronte agli impegni, per loro situazione fallimentare. Al fine di procedere ad un nuovo appalto per il completamento dell'intero tratto Iseo-Vello di Marone, si è proceduto alla rielaborazione del progetto del quinto lotto, tenendo conto sia delle opere già realizzate che di ulteriori opere, da stralciarsi dalla parte terminale del precedente quarto lotto e della parte iniziale del successivo quarto lotto per insufficiente finanziamento al completamento di questi ultimi due lotti. In merito all'assegnazione di tali lavori di completamento ed in alternativa all'espletamento di nuovo appalto, sia l'Impresa Eurovie (ex Follioley), che aveva avuto in subappalto i lavori, sia le imprese appaltatrici del precedente quarto lotto e del successivo sesto lotto, hanno chiesto di essere assegnatarie, mediante trattativa privata e a stipula di contratto aggiuntivo, dei lavori rientrati rispettivamente negli iniziali quinto lotto, parte terminale del quarto lotto e parte iniziale del sesto lotto. In merito alle procedure di assegnazione dei lavori del

quinto lotto di completamento, l'Anas, Direzione centrale di Roma, è in attesa che da parte della commissione ministeriale ex articolo 6 del decreto-legge n. 649 del 1994 e n. 88 del 1995 venga espresso parere in merito all'accoglimento o meno delle richieste avanzate dalle imprese appaltatrici. I lavori relativi al quinto lotto di completamento hanno trovato finanziamento nel programma 1996, quale stralcio attuativo del piano triennale, con uno stanziamento di cinquantasei miliardi. In attesa dell'espressione del parere, la commissione ministeriale ha chiesto all'Anas la rielaborazione del progetto del quinto lotto, onde adeguarlo alle nuove norme di appalto di cui alla legge 2 giugno 1995, n. 216, e di dimensionamento dei manufatti. Il nuovo progetto prevede l'inserimento di parte del quarto e del sesto lotto, modificato rispetto all'originario, completo di pareri ed in fase di realizzazione da parte dei progettisti della comunità montana del Sebino. La comunità montana del Sebino ha incaricato il Csp di predisporre quanto richiesto dall'Anas ed il Csp medesimo, su esplicita richiesta della comunità stessa, ha confermato la sua disponibilità ad eseguire celermente gli adeguamenti richiesti, in quanto trattasi di semplice accorpamento di opere già esecutivamente progettate. L'importo complessivo del progetto esecutivo del lotto cinque di completamento, predisposto nel rispetto della legge n. 216 del 2 giugno 1995 e delle nuove norme di dimensionamento e calcolo dei manufatti, ammonta a cento miliardi, con un'eccedenza ancora da finanziare di quarantaquattro miliardi, da appaltare per il completamento funzionale della tratta. I lavori verranno affidati ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 537 del 1993 o tramite nuovo appalto. L'integrazione del finanziamento ha trovato spazio nello stralcio triennale 1997-1999 della regione Lombardia, predisposto per la viabilità ordinaria, completamento di opere in corso. Il sottosegretario Antonio Bargone, rispondendo all'interrogazione n. 5-00429, ha indicato un tempo di esecuzione di novecento giorni;

per quanto concerne il lotto sei Marone-Vello, per un impianto di 81 miliardi, i lavori risultano ultimati ma non sono funzionali in relazione al completamento del lotto cinque;

per quanto attiene al lotto sette, variante di Pisogne, con importo dei lavori di novantatré miliardi, i lavori sono stati consegnati P.V.T. e S. per il completamento della galleria in località Castellazzo. L'ultimazione di questi lavori è prevista per la primavera del 1997 e i ritardi che si sono verificati sono da imputare a problemi tecnici riscontrati per la realizzazione della galleria sotto alcuni edifici;

in merito al lotto 8, di collegamento tra la strada statale n. 42 e la strada statale n. 510, per un importo aggiornato a cinquanta miliardi, il lavoro è ultimato, ma non funzionale; quindi, l'Anas è ricorsa a lavori di completamento per un lotto 8-bis, per un importo di dodici miliardi. L'ultimazione prevista per tali lavori è prevista per il novembre 1996; l'apertura è prevista nella primavera del 1997;

nelle province di Brescia e di Bergamo, numerosi cantieri sono aperti lungo le più importanti vie di comunicazione;

il completamento delle opere viarie in oggetto è di fondamentale importanza per l'intero sviluppo economico della Vallecamonica-Sebino, in quanto l'incidenza dei costi di trasporto risulta estremamente maggiore rispetto alla media nazionale e, incidendo tali costi sul costo complessivo dei prodotti, rendono meno competitive le imprese artigiane dell'area in oggetto. Inoltre la mancata realizzazione di tali opere comporta un disincentivo al traffico dei turisti e provoca innumerevoli disagi anche alla popolazione locale —:

se intenda accertare le responsabilità dell'ennesimo ritardo nell'operato della commissione ex articolo 6, che non ha ancora appaltato i lavori del lotto 5, contrariamente alle indicazioni fornite dal sottosegretario Antonio Bargone che, in risposta all'interrogazione n. 5-00429, ha indicato un tempo di esecuzione di nove-

cento giorni e ha confermato che il progetto dei lavori era stato riadeguato tecnicamente anche ai sensi delle nuove misure normative sugli appalti;

se non reputi necessario un tempestivo intervento al fine di rendere funzionale il lotto 8, di collegamento tra la strada statale n. 42 e la strada statale n. 510, operando il completamento del lotto 8-bis, previsto per il novembre 1996, mentre risulta del tutto incomprensibile, data l'importanza dell'opera per la viabilità dell'area Vallecamonica-Valcavallina-Sebino, l'apertura prevista nella primavera del 1997, che potrebbe essere anticipata al mese di dicembre;

se intenda effettuare l'indispensabile monitoraggio dell'avanzamento dei lavori dei lotti in oggetto e riferire riguardo i tempi di completamento di tali opere;

se, vista la posizione di priorità indicata dalla regione Lombardia e dalla provincia di Brescia per il lotto 5, e subordinatamente per i lotti 4 e 6, non intenda operare un'azione risolutiva e definitiva per il completamento di opere fondamentali per l'economia della Vallecamonica e del Sebino. (5-00895)

MOLINARI, BOCCIA, PITTELLA, SICA e IZZO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Basilicata è una regione con un notevole sviluppo della telefonia sia fissa che mobile;

nonostante l'aumento dell'utenza, i servizi della Telecom Italia Mobile e della Telecom Italia sono inefficienti, per carenze e per lo smantellamento dei settori amministrativi;

è stato varato il nuovo piano d'investimento della Telecom nel sud d'Italia —:

quali siano le cause dei disservizi tecnici e se queste siano legate alla carenza di ripetitori;

quanti e quali siano i siti dove sono installati i ripetitori e quali coperture offrano alle varie aree della regione;

circa il piano di ristrutturazione dei servizi della Telecom per la Basilicata, considerando le recenti chiusure delle sedi di Lagonegro e Melfi (provincia di Potenza) e dell'imminente soppressione del servizio « 183 sistemi di commutazione privata e trasmissione dati su linea commutativa, se non ritenga che il trasferimento del suddetto servizio comporterà un'ulteriore diminuzione del ruolo strategico della direzione della Basilicata di Telecom ed un trasferimento dei lavoratori addetti al servizio in altre sedi forse extraregionali;

perché il progetto Ect della Telecom e della Stet, presentato il 18 ottobre 1996, che prevede investimenti per milleottocento miliardi, abbia escluso la Basilicata ed il Molise, mentre includa la Val d'Aosta ed altre regioni. Escludere regioni con alti tassi di disoccupazione, ma con crescenti presenze industriali (Fiat, Sata, Snia, Eni) significa voler mutilare le capacità di sviluppo e le possibilità di servizio alle imprese presenti *in loco*;

quali siano le intenzioni della Telecom-Stet per il piano investimenti per il cablaggio della Basilicata. Escludere nuovamente la regione lucana significherebbe penalizzare le imprese, le pubbliche amministrazioni e gli utenti di reti informatiche;

se intenda adottare tutti i provvedimenti e le iniziative necessarie per evitare disparità di trattamento tra regioni e per favorire un'omogenea crescita tecnologica del Mezzogiorno d'Italia, crescita che avrà certamente ricadute positive per l'occupazione e per lo sviluppo del Mezzogiorno, proiettandolo nell'Europa delle tecnologie.
(5-00896)

BALLAMAN, BARRAL e BOSCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il primo firmatario della presente interrogazione, a nome del gruppo parlamentare Lega, nord per l'indipendenza della padania, il giorno 22 ottobre 1996, richiamava, sulla questione del Banco di Napoli, l'inefficienza del sistema di vigilanza della Banca d'Italia;

il giorno 23 del 1996, i commissari della Banca d'Italia decidevano il blocco di tutti i pagamenti della Banca di credito di Trieste, di fatto impedendo a tutti i depositanti di prelevare ciò che essi stessi avevano precedentemente versato;

con quest'ultima iniziativa, si evidenzia un nuovo metodo di agire a seconda che la banca abbia la propria sede legale a Napoli o a Trieste, come se all'interno della Repubblica italiana esistesse un sistema di Stati confederati e con regole distinte tra loro, cosa auspicabile dal gruppo cui gli interroganti appartengono, ma non ancora legislativamente disciplinati;

con tale iniziativa sarà impossibile per le aziende e per le persone fisiche depositanti presso tale istituto non solo eseguire le normali transazioni quotidiane, ma, cosa che dovrebbe interessare soprattutto il Governo in carica, ci si troverà nell'impossibilità di eseguire gli adempimenti fiscali di prossima scadenza, come i versamenti Iva entro il 15 novembre ed i pagamenti Irpef, Irpeg e Ilor di fine novembre —:

pur plaudendo alla nuova efficienza dimostrata dalla Banca d'Italia, quali iniziative intenda adottare al fine di evitare l'ennesimo colpo alla disastrosa economia triestina, auspicandosi da parte degli interroganti una soluzione diversa da quella dell'assistenzialismo adottata per privilegiare il Banco di Napoli, ma comunque intesa alla salvaguardia dei depositanti dell'istituto ed alla eventuale azione legale nei confronti del *management*, necessaria qualora si ravvisino violazioni e malversazioni varie.
(5-00897)

TERESIO DELFINO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della funzione pubblica e affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio provinciale del lavoro di Cuneo nonché le dipendenti sedi circoscrizionali e sezioni comunali presentano una cronica e notoria carenza di personale tale da poter essere definita, seppure impropriamente, « drammatica »;

tale deficienza è ancora più rimarchevole se raffrontata con le erronee indicazioni fornite o rilevate « sui carichi di lavoro », secondo cui le dotazioni organiche risulterebbero addirittura in « esubero », in netto contrasto quindi con la situazione esistente;

il personale attualmente in servizio si compone di appena novantatré impiegati, divisi tra la sede provinciale e le dieci sezioni circoscrizionali, sparse su un territorio di notevole vastità, con la presenza di un numero indefinito di aziende operanti in ogni settore in un sistema economico-produttivo assai diversificato;

la mancanza di funzionari di VIII livello aggrava ancor di più la precaria situazione, cui si cerca di far fronte ricorrendo ad un diffuso e non proprio corretto sistema di « mansionismo », delegando compiti e responsabilità a personale di qualifica e livello inferiore senza, per altro, che lo stesso personale ne tragga alcun vantaggio, riconoscimento o beneficio economico o di carriera —:

quali provvedimenti intendano adottare con assoluta urgenza per ovviare ai gravi inconvenienti segnalati, atteso che le disposizioni concernenti la riforma del ministero del lavoro sono ancora lontane dalla loro attuazione. (5-00898)

MANTOVANO, BIONDI, MARINO, SAPONARA, GIULIANO e GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 luglio 1996, il primo firmatario della presente interpellanza aveva presentato al Ministro di grazia e giustizia una interrogazione avente a oggetto l'amministrazione della giustizia nel circondario di Gela; in quell'atto, si rilevava come la situazione nella cittadina siciliana fosse emblematica della incapacità dello Stato di rispondere all'aggressione criminale con una visibile presenza delle istituzioni nelle zone nelle quali il rapporto con queste ultime è particolarmente critico. Si sottolineava altresì che l'intero carico del lavoro del tribunale impegnava in quel momento appena cinque giudici, quasi tutti di prima nomina, gravati contemporaneamente dalla istruzione e dalle decisioni delle controversie civili, dalle udienze penali preliminari, dai dibattimenti penali, dalle esecuzioni immobiliari, dalle procedure fallimentari. Si faceva presente che la procura della Repubblica presso il tribunale era composta da tre magistrati, uno dei quali aveva ottenuto il trasferimento; che la pretura aveva cinque magistrati, uno dei quali aveva già ottenuto il trasferimento; che la procura della Repubblica presso la pretura era priva del dirigente e si reggeva sul lavoro di un solo magistrato. Ancora più ridotto era il personale di cancelleria. Si concludeva per un immediato adeguamento dell'organico e per una particolare vicinanza delle istituzioni, che si traducesse, fra l'altro, nella predisposizione di alloggi, e nella tutela personale e delle abitazioni, dal momento che la « fuga » da Gela di magistrati e ausiliari dipende, oltre che dalla particolare condizione ambientale, dalla impossibilità di svolgere le funzioni in condizioni prossime alla normalità;

il 17 settembre 1996 il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia, onorevole Franco Corleone, ha risposto all'interrogazione limitandosi a descrivere la pianta organica di ciascun ufficio giudiziario presente a Gela, i concorsi in via di svolgimento e l'epoca presumibile di ultimazione degli stessi. Nulla ha detto a proposito di interventi immediati del Governo, o di ampliamento della pianta organica, o di azioni a sostegno di chi opera in quel

circondario. È ovvio che l'interrogante nella circostanza ha manifestato la totale insoddisfazione per la risposta ottenuta e ha aggiunto ulteriori ragioni di preoccupazione relative all'amministrazione della giustizia a Gela;

oggi la situazione, se possibile, è ancora più grave rispetto al momento in cui è stata proposta l'interrogazione. Nel tribunale operano complessivamente quattro magistrati, i quali, sulla base dei dati da tempo inviati al ministero di grazia e giustizia dal presidente dell'ufficio, dovrebbero gestire il seguente carico di lavoro: nella fase del dibattimento penale pendono ancora diciannove giudizi, che devono essere celebrati secondo il vecchio rito (è superfluo ricordare che il nuovo rito è in vigore da oltre sette anni). Di questi processi, uno è a carico di cinquantotto imputati, cui sono stati contestati delitti mafiosi, e comunque la violazione dell'articolo 416-bis del codice penale;

nella medesima fase del dibattimento penale si trovano 438 processi da celebrare con il nuovo rito, e di essi dodici riguardano imputati in stato di custodia cautelare: le imputazioni di questi ultimi vanno dalla violenza carnale al tentato omicidio, dall'associazione mafiosa alle estorsioni, dal traffico di armi al traffico di stupefacenti. Dei restanti 426 processi, almeno quindici sono di una certa rilevanza, sia quantitativa, con riferimento al numero degli imputati, sia qualitativa, con riferimento ai titoli dei reati. Innanzi al giudice per le indagini preliminari sono già stati rinviati al dibattimento ventitré processi, alcuni dei quali con imputati detenuti, e la gran parte con contestazioni di complesso accertamento, dalle truffe comunitarie alle concussioni. Vi è da aggiungere che i processi già incardinati e iniziati dovranno riprendere da capo, a causa del recente trasferimento di magistrati da Gela in altre sedi giudiziarie.

Questo carico di lavoro, che riguarda il solo settore penale, potrebbe essere smaltito ragionevolmente in dieci anni, a personale invariato, ovviamente con la scarcerazione nelle more di tutti gli imputati

detenuti, purché si realizzino le seguenti condizioni: 1) che i giudici che oggi lavorano al tribunale di Gela restino nella stessa sede a comporre gli stessi collegi per dieci anni, senza domandare il trasferimento; 2) che nessun nuovo processo si inizi per i prossimi 10 anni; 3) che i giudici impegnati nei dibattimenti non scrivano le sentenze; 4) che ci si dimentichi delle pendenze civili, che pure non mancano;

per descrivere la situazione del settore civile, giova ricordare che al termine del primo semestre di quest'anno i procedimenti di cognizione ordinaria pendenti erano 2.621, e che le sentenze depositate sono state 59;

oggi al tribunale di Gela le controversie civili non sono neanche prese in considerazione, poiché l'unico giudice addetto al settore tratta le urgenze, ma, essendo solo, non può formare un collegio. Altre due giudici, nelle pause dei dibattimenti penali, trattano la volontaria giurisdizione, le esecuzioni immobiliari e i fallimenti. Il collegio penale affronta quotidianamente le udienze con un ruolo di trenta processi, proseguendo fino a sera. Uno dei componenti del collegio è anche giudice delle indagini preliminari. La procura della Repubblica è composta dal titolare e da un solo sostituto;

quindici giorni fa, come hanno ampiamente informato i *mass media* della zona, è accaduto che due giudici sono stati assenti per malattia. Il collegio penale è stato composto dal presidente, dall'altro giudice e da un pretore applicato; nel corso del dibattimento il pubblico ministero, la dottoressa Bruno, è svenuta ed è stata condotta al pronto soccorso: dopo di che è rimasta assente per malattia per una settimana. Nei giorni compresi fra il 17 e il 20 ottobre 1996 nel tribunale non è stato possibile svolgere le udienze dibattimentali, le udienze preliminari, l'udienza collegiale civile, le convalide e gli atti urgenti del G.i.p.;

qualche giorno dopo, il 22 ottobre 1996, il Vicepresidente del Consiglio, onorevole Veltroni, parlando non a Gela, ma

sul palcoscenico della trasmissione televisiva « Maurizio Costanzo Show », in onda sulla rete Canale 5, ha detto testualmente « sento che si sta abbassando troppo la guardia contro la mafia », e ha aggiunto, raccogliendo gli applausi della platea: « non lasciamo i giudici da soli » —:

se il dichiarato impegno di rappresentanti del Governo contro la mafia e a sostegno dei giudici non richieda, con particolare riferimento agli uffici giudiziari di Gela, una traduzione in concreto che vada oltre le risposte burocratiche già fornite e gli inutili appelli televisivi, puntando al rapido rafforzamento degli organici e delle strutture di quel circondario. (5-00899)

BARTOLICH. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'11 novembre 1983 venne interrotto l'esercizio dei giochi presso il casinò di Campione d'Italia a seguito di indagini che accertarono la presenza di associazioni malavitose tendenti ad orientare l'attività del casinò per il perseguimento di obiettivi illeciti;

il gestore privato, il sindaco in carica ed alcuni amministratori a seguito delle indagini subirono conseguenze penali;

il 3 giugno 1985, dopo la riapertura del casinò, avvenuta nel 1984, la cui gestione venne affidata ad un commissario prefettizio, l'allora Ministro dell'interno Scalfaro concesse, attraverso un decreto, la proroga per la prosecuzione dell'attività della casa da gioco, a condizione che la gestione venisse affidata ad una società per azioni a prevalente capitale pubblico, al fine di scongiurare il ripetersi di situazioni analoghe a quelle che avevano portato alla gestione commissariale;

il 13 dicembre 1985, con delibera della giunta municipale di Campione, venne affidata la gestione della casa da gioco alla « Campione iniziative spa », società a maggioranza pubblica che, tra i

soci, annoverava la regione Lombardia, l'amministrazione provinciale di Como e la camera di commercio di Como;

la « Campione iniziative spa » ha sostanzialmente risanato, nel corso della sua attività, la situazione della casa da gioco ed ha garantito trasparenza e correttezza nella gestione;

con delibera n. 64 del 4 dicembre 1992, nonostante la dichiarata disponibilità della « Campione iniziative » alla prosecuzione dell'attività di gestione, il comune di Campione decise di non rinnovare l'appalto e si assunse in proprio la gestione del casinò per un anno, a partire dal 1° gennaio 1993;

il 18 dicembre 1992, con apposito decreto, il ministero dell'interno affidò la gestione del casinò ad un commissario nominato dal prefetto di Como. Attualmente la casa da gioco è ancora gestita da un commissario prefettizio, coadiuvato da due subcommissari;

dopo il commissariamento, fu indetta la gara per l'affidamento dell'appalto per la gestione della casa da gioco;

la nuova amministrazione comunale ha ereditato, da quella precedente, il capitolato d'appalto. A seguito del ricorso presentato dalla « Campione iniziative », poiché il capitolato d'onere era mirato ad escluderla, visto che prevedeva l'esclusione delle società che avessero aperti contenziosi con il comune (la « Campione iniziative » contestava al comune il mancato pagamento dei diritti Siae, mentre il comune attribuiva questo onere alla gestione del casinò), l'allora Ministro del interno Maroni, il 7 giugno 1994, sospese la gara;

il consiglio comunale, in data 1° settembre 1994, con una modifica nel capitolato, riaprì la gara e procedette alla nomina della commissione giudicatrice;

il 1° ottobre 1994 si valutarono le offerte. Le società partecipanti furono quattro: la Sitav società della Valle d'Aosta già gestore del casinò di Saint Vincent, vincitrice dell'appalto; la Cifin, finanziaria

della « Campione iniziative », seconda classificata; la Achilli Motors, arrivata terza. Si ricorse al sorteggio data la parità di valore delle offerte. Fu esclusa dalla gara la « Campione iniziative », in quanto non in possesso dei necessari requisiti;

furono presentati ricorsi avversi a questa aggiudicazione dalla Achilli Motors nonché, secondo quanto riportato dalla stampa locale, denunce alla procura. Venne inoltre presentata, dal gruppo di minoranza in comune « Nuova Campione d'Italia », una interpellanza che richiedeva esplicitamente l'intervento e il controllo del ministero dell'interno;

nel 1995 il Coreco della Lombardia assunse la decisione di annullare la delibera della giunta comunale di Campione e con essa, conseguentemente, gli atti successivi compreso l'esito della gara d'asta;

il 27 ottobre 1996 il quotidiano locale *La Provincia* ha riportato in un articolo alcune preoccupate dichiarazioni dell'ex vice presidente della « Campione iniziative spa », avvocato Silvano Saladino. In esso viene ventilata l'ipotesi che Campione d'Italia, in particolare la casa da gioco, corra il rischio di infiltrazioni mafiose tese a consolidare localmente interessi e operazioni di tipo immobiliare e finanziario e che, in particolare dietro al grande affare del casinò, si muovano non solo il crimine organizzato, ma anche servizi segreti devianti e pezzi dell'apparato dello Stato, che a Campione avrebbero collocato uomini in posti chiave, nel tentativo di acquisire il pieno controllo del casinò; il settimanale locale *Il Caffè* del 28 ottobre 1995 attribuiva preoccupazioni relative agli interessi della mafia sulla casa da gioco anche in capo al procuratore della Dda di Milano, dottor Armando Spataro;

parte di questo disegno sarebbero stati anche il trasferimento, si dice punitivo, dell'ex prefetto di Como Giuseppe Destro, poiché avrebbe segnalato questi pericoli, e la chiusura del posto di polizia della casa da gioco, episodio sul quale nella XII legislatura venne presentata un'interrogazione dall'onorevole Modesto Della Rosa;

la situazione del comune di Campione in effetti non manca di originalità. Diversamente da quanto accade agli altri comuni italiani ha disponibilità di spese fortemente alterata da un automatismo contenuto nell'articolo unico, comma 3, della legge n. 637 del 31 ottobre 1973, che consente il ripiano del bilancio comunale con i proventi del casinò;

la spesa corrente nell'ultimo anno ha subito un forte incremento, da trentasette milioni di franchi svizzeri a cinquantasei (pari a settanta miliardi di lire circa), evidentemente spropositato rispetto al numero di abitanti, 2.200 circa, pur tenendo conto della peculiarità dell'*enclave*;

hanno subito anche un forte incremento le pensioni degli ex dipendenti comunali, che sono lievitate fino a 4,8 milioni di franchi, pari a una media di ottanta milioni di lire, per ciascuno dei pensionati;

l'appalto per l'erogazione dell'assistenza sanitaria per il periodo 1995/1997 ai campionesi è stato vinto dalla Cassa Malati Helvetia (unico concorrente), con sede a Bellinzona (CH). L'importo è di quindici milioni di franchi svizzeri, pari a circa 16 miliardi di lire. Il controllo sul sistema sanitario di Campione è del comune, il cui sindaco, medico, convenzionato con l'ASL 80, quindi assoggettato a convenzione, ha firmato la convenzione stessa tra comune e Cassa Malati svizzera (Helvetia). È cioè, al contempo, controllore e controllato. Questa sovrapposizione di ruoli aveva spinto un consigliere di minoranza a scrivere, in data 14 giugno 1996, al prefetto di Como per segnalare una situazione di illeggibilità —:

se il Ministro sia a conoscenza delle ragioni che abbiano determinato il trasferimento dell'ex prefetto di Como Giuseppe Destro e se esse siano effettivamente da ricondurre alle preoccupazioni da lui manifestate a proposito di infiltrazioni mafiose a Campione e in particolare nel casinò;

quali siano i motivi che hanno portato alla chiusura del posto di polizia della casa da gioco;

se corrisponda al vero che pezzi dell'apparato dello Stato e dei servizi segreti abbiano agito, a Campione, al di fuori della legalità, o comunque con l'intento di favorire interessi privati o di natura occulta e poco chiara;

se corrisponda al vero che, come viene sostenuto dall'avvocato Saladino nell'articolo di cui sopra, questi poteri occulti siano in grado di condizionare in modo rilevante anche la produzione legislativa più recente concernente Campione d'Italia;

se segnalazioni in proposito siano mai state fatte pervenire al Ministro dalla Dia di Milano;

se il Ministro non ritenga che, a prescindere da ogni considerazione relativa ai possibili legami tra malaffare, illegalità e territorio campionesese, che costituirebbero

un'aggravante, occorra rendere più trasparente, anche attraverso una revisione della normativa vigente, il rapporto tra fondi disponibili e spese effettuate. La presenza del casinò sul territorio di Campione d'Italia, l'ammontare dei proventi della casa da gioco e l'intercambiabilità dei due bilanci (casa da gioco e comune) sancita per legge, confermata dalla recente reiteratione dell'articolo 7 del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 492, e dalle modifiche apportate al Senato, facilita, se non addirittura incentiva, la dilatazione della spesa ben oltre le reali necessità del territorio, anche tenendo nella dovuta considerazione la particolarità dell'*enclave* campionesese in modo non più accettabile, soprattutto se relazionata alle misure di rigore che il Governo sta assumendo attraverso la manovra economica per il 1997. (5-00900)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LECCESE. — *Al Ministro del pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Bari non ha autorizzato, per l'anno 1996/1997, la prima classe del corso di operatore agrario dell'Istituto professionale dell'agricoltura (Ipag) di Gioia del Colle, compromettendo così il futuro della scuola;

il 18 ottobre 1996 il consiglio comunale ha raccomandato all'unanimità la questione della sopravvivenza dell'istituto all'amministrazione cittadina;

l'agricoltura, ed in particolar modo l'industria agroalimentare della trasformazione del latte, rappresenta il settore trainante dell'economia gioiese;

l'Istituto agrario più vicino, per i numerosi studenti iscritti al primo anno, sarebbe situato a Bitonto, cittadina a circa cinquanta chilometri da Gioia del Colle;

la giunta comunale, nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica, di cui alla relativa ordinanza ministeriale del 29 maggio 1996, propose l'aggregazione dell'Ipag di Gioia del Colle all'Istituto agrario « Gigante » di Alberobello —:

quali iniziative intenda intraprendere per rilanciare l'Ipag di Gioia del Colle e, nell'immediato, se possibile, autorizzare la prima classe del corso di operatore agrario. (4-04641)

GUIDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

i motivi per cui sia ancora da definire la pratica di richiesta d'accompagnamento inoltrata al ministero del tesoro, in Roma, via Fornovo, posizione n. 375/95, dall'invalida civile signora Sciortino Antonina,

nata il 5 ottobre 1896 a Tampa (Florida), USA, e residente a Roma in via della Acaia 60, considerata la veneranda età della Sciortino, che è anche non vedente, ed il fatto che due anni per la definizione di una pratica sono da ritenersi un periodo lungo d'attesa;

su quali presupposti i competenti uffici abbiano dichiarato che la pratica di cui trattasi sarà conclusa entro il 1997.

(4-04642)

MICHELANGELI, ALVETI e CASINELLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la direzione dello stabilimento Browning Winchester Italia di Anagni (FR) messo in mobilità ben sessantacinque dipendenti (quasi la metà della forza lavoro complessiva), assumendo che occorre allineare i prezzi a quelli delle società concorrenti in un mercato teso alla massima concentrazione;

la società ha già operato negli ultimi dieci anni già quattro processi di ristrutturazione, che hanno portato l'organico dello stabilimento dalle quattrocento unità dei primi anni ottanta alle attuali centosessanta;

contro tale inspiegabile manovra (il bilancio dell'azienda è, infatti, largamente in attivo), i lavoratori sono in sciopero dallo scorso 26 agosto 1996, ma l'azienda non accetta le proposte alternative presentate dai sindacati e dirette a realizzare gli stessi obiettivi di produttività e di competitività sul mercato che la società dichiara di porsi;

la perdita di sessantacinque ulteriori posti di lavoro arrecherebbe un altro gravissimo colpo ai livelli occupazionali della provincia di Frosinone e della zona di Anagni in particolare, in fase continuamente discendente —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere la vera situazione del-

l'industria capofila del gruppo, la francese Geat, e le sue reali intenzioni sul futuro dello stabilimento di Anagni, al fine di scongiurare il minacciato taglio dei posti di lavoro;

se non ritengano altresì di convocare le parti con grande sollecitudine, essendo rimasta fin qui inevasa analoga richiesta rivolta dai parlamentari della provincia di Frosinone al Ministro del lavoro in data 24 settembre 1996. (4-04643)

SAIA e ALOISIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della sanità ha più volte lanciato il messaggio, attraverso i *mass-media*, circa l'opportunità che i cittadini ultrasessantacinquenni e soggetti affetti da particolari patologie croniche si rechino presso gli ambulatori pubblici delle Asl per essere sottoposti alla vaccinazione antinfluenzale;

in molte Asl italiane non sono stati ancora distribuiti i vaccini, per cui chi vuole è costretto ad acquistare il vaccino in farmacia;

in particolare, nella Asl dell'Aquila non si sa nulla circa la fornitura delle fiale di vaccino, per cui vi è stata la ferma protesta dei cittadini che, recatisi presso gli ambulatori pubblici di igiene e prevenzione, non hanno trovato il vaccino né hanno avuto informazioni circa il se ed il quando esso arriverà in distribuzione;

questo grave ritardo comporta tre, ovvie, conseguenze negative, e cioè: *a)* il ritardo con cui viene somministrato il vaccino agli aventi diritto crea una scopertura nella protezione degli stessi proprio nel periodo in cui sono più frequenti le patologie influenzali; *b)* molti soggetti che ne avrebbero diritto, essendo particolarmente bisognosi della protezione vaccinale, sono costretti ad acquistare le fiale senza alcuna prospettiva di ottenere il rimborso; *c)* se molti cittadini saranno costretti ad acquistare il vaccino per conto proprio, potrebbe accadere che le fiale acquistate

dalle Asl, in caso di tardato arrivo, potrebbero rimanere in parte inutilizzate, determinando un inutile sperpero di denaro pubblico;

questo ritardo nella distribuzione pubblica dei vaccini, dannoso per i cittadini utenti, reca al contrario indubbi vantaggi alle farmacie private ed alle ditte produttrici dei vaccini, che si troverebbero a vendere le fiale due volte: alle Asl ed ai distributori periferici —;

se il Governo sia a conoscenza del fatto che, a tutt'oggi, presso la Asl dell'Aquila non è ancora in distribuzione il vaccino antinfluenzale presso gli ambulatori pubblici;

come si giustifichi tale ritardo e se esso non si ritenga dannoso per la salute pubblica e lesivo del diritto dei cittadini;

se non si ritenga opportuno che, ai cittadini che hanno acquistato il vaccino di tasca propria, venga rimborsata la relativa spesa;

quali iniziative saranno attuate su tutto il territorio nazionale per far sì che le Asl provvedano all'approvvigionamento del vaccino antinfluenzale in tempi utili per assicurare un'adeguata e tempestiva copertura ai cittadini che ne hanno diritto e da evitare che si abbiano a creare ingiustizie e differenze tra i cittadini, nonché inutili sprechi per le Asl che acquistano i vaccini tardivamente, tanto da lasciarli poi inutilizzati. (4-04644)

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il comma 6 dell'articolo 3 del decreto-legge del 24 settembre 1996, n. 497, convertito in legge, relativo alle disposizioni urgenti per il risanamento, la ristrutturazione e la privatizzazione del Banco di Napoli, autorizza la Banca d'Italia ad utilizzare gli strumenti di cui al decreto ministeriale 27 settembre 1974;

viene per l'effetto istituito un soggetto bancario *ad hoc*, cui saranno cedute formalmente le attività del tutto o in parte ritenute inesigibili;

l'importo delle stesse, valutato nell'ordine approssimativo per difetto di oltre dodicimila miliardi, sarà di fatto assorbito dalla Banca d'Italia, con conseguente ricaduta negativa in capo ai cittadini italiani, finali destinatari dei debiti contratti nel corso della gestione del Banco di Napoli;

è pertanto atto dovuto, nell'interesse generale del Paese, « *litis consorte* necessario nella saga del Banco di Napoli », rendere pubblici: a) i numeri relativi all'effettiva consistenza patrimoniale delle attività in sofferenza alla data di cessione delle stesse alla Banca cessionaria; b) i nominativi dei debitori ceduti e l'ammontare unitario dei loro debiti; c) le ragioni tecnico-giuridiche che hanno indotto le autorità e gli organi istituzionali preposti a ritenere totalmente e/o parzialmente inesigibili i cedendi crediti; d) l'esistenza di pregresse responsabilità degli amministratori e dei funzionari del Banco di Napoli preposti alla gestione dei fidi e del contenzioso; e) i nominativi degli stessi —

quali iniziative il Ministro del tesoro, in quanto socio del capitale del Banco di Napoli, intenda assumere mediante l'avvio di procedure societarie e giudiziarie per l'accertamento delle singole responsabilità e per il recupero dei danni causati da responsabilità per *mala gestio* imputabile alle predette persone, nell'ambito delle funzioni dalle stesse svolte;

se non ritenga di dover fornire al Parlamento, e quindi al Paese, ogni elemento conoscitivo e valutativo in ordine alle summenzionate richieste. (4-04645)

CONTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Ascoli Piceno è ubicato un ponte di epoca romana, gettato in località Fosso Gran Caso;

il suddetto ponte risulta essere di proprietà del demanio dello Stato e concesso in uso all'Anas;

il ponte versa da anni in stato di abbandono, invaso da rovi, canne ed immondizia, interessato nell'area di pertinenza da fenomeni di abusivismo e di illecita occupazione di suolo demaniale;

il manufatto riveste un notevole interesse storico e culturale, inquadrandosi a pieno titolo nel contesto del centro storico cittadino;

da un'indagine esperita dal presidente della circoscrizione di Porta Maggiore Silvestri — territorialmente competente — risulta l'esistenza di una relazione dei vigili urbani, risalente al 1991, nella quale si segnalavano numerose irregolarità —

se ritenga opportuno ed ammissibile il perdurare di questo stato di cose, che priva la città ed il Paese di un'opera di inestimabile valore storico, turistico e culturale;

se ritenga opportuno procedere onde accertare eventuali responsabilità o inadempienze di privati o della pubblica amministrazione che abbiano concorso al raggiungimento dello stato pietoso in cui versa oggi il ponte romano di Ascoli Piceno.

(4-04646)

BACCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro del 15 ottobre 1996, si prevede il passaggio della dottoressa Anna Accardo dall'incarico di sovrintendente scolastico regionale di Roma a quello di consigliere ministeriale aggiunto per i problemi inerenti alla valutazione comparata dei sistemi scolastici;

il suddetto decreto, peraltro inserito in un discutibilissimo provvedimento di movimento di dirigenti, appare estremamente penalizzante per la stessa;

il dirigente in questione ha svolto il proprio compito dimostrando capacità e trasparenza tali da meritarsi l'apprezzamento dello stesso ministro —:

quali criteri abbiano determinato l'emanazione del decreto sopraindicato e se non si intenda procedere ad una rettifica dello stesso. (4-04647)

LUCÀ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è in corso una crisi evidente del settore della formazione professionale dovuta principalmente alla carenza di coordinamento tra i soggetti competenti per le politiche formative, alla mancanza di controlli qualitativi sulle iniziative formative, alla insoddisfacente attuazione della legge n. 492 del 1988 in materia di revisione e innovazione dei sistemi formativi regionali e all'insufficiente sviluppo della formazione « continua » (intesa come aggiornamento professionale periodico dei lavoratori occupati);

sono in atto, in particolare nella regione Piemonte, processi di riorganizzazione e riqualificazione del sistema formativo, che dovrebbero essere inseriti in una più ampia riforma della legge quadro n. 845 del 1978, intesa a disegnare un quadro strategico unitario per la formazione, rafforzando il legame tra mondo dell'istruzione e mondo del lavoro, consolidando il coordinamento tra i soggetti istituzionalmente preposti alla formazione professionale e agevolando il reimpiego dei lavoratori collocati in mobilità;

la regione Piemonte, a differenza della maggior parte delle altre regioni, non ha ancora provveduto al riconoscimento degli oneri contrattuali derivanti dal rinnovato contratto nazionale (1 gennaio 1994 — 31 dicembre 1997) nei confronti degli enti gestori che operano in contratto di convenzione con la regione stessa, malgrado i costi del contratto risultino compatibili con gli *standard* di costo previsti dalla commissione europea;

il perdurare di tale situazione rischia di provocare conseguenze finanziarie insostenibili, aggravando con oneri insopportabili i bilanci degli enti, i quali potrebbero trovarsi nelle condizioni estreme di non poter più svolgere l'attività di formazione —:

se sia informato della situazione verificatasi nella regione Piemonte;

se non ritenga necessario intervenire per evitare il blocco delle attività formative nella regione, anche attraverso una urgente verifica delle esigenze di carattere finanziario della regione Piemonte in ordine alla copertura dei costi del contratto degli operatori del settore della formazione professionale. (4-04648)

GUIDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il teatro Verdi di San Severo è un edificio storico dove hanno recitato i più prestigiosi artisti internazionali della prosa, della lirica ed in generale dello spettacolo;

il teatro Verdi è l'unico teatro di un tale respiro dell'Alto Tavoliere;

alla succitata struttura affluisce ogni anno non meno di un milione di spettatori provenienti dal Gargano, dal Subappennino dauno, dal capoluogo di provincia e dai vicini comuni del Molise;

per i cittadini, in particolare i giovani della zona, ci sono poche occasioni per seguire da vicino opere di alto valore culturale, quali quelle liriche e di prosa;

San Severo è stata riconosciuta come « città » da un recente decreto del Presidente della Repubblica;

la recente suddivisione dei fondi da destinare agli enti lirici ed ai teatri per l'organizzazione della stagione lirica 1996/1997 ha favorito in maniera cospicua teatri meno importati del teatro Verdi;

il teatro Verdi è considerato dagli artisti uno dei pochi teatri particolarmente adatti agli spettacoli lirici sotto il profilo dell'acustica —:

quali criteri siano stati seguiti per la ripartizione di detti fondi;

se non sia possibile destinare parte dei fondi anche al teatro Verdi di San Severo. (4-04649)

GUIDI. — *Ai Ministri della sanità, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

presso il comune di San Giovanni Rotondo sono inseriti in organico quattro assistenti sociali;

la scuola media « Celestino Galiani » era salita agli onori della cronaca nazionale per il caso di un bambino disabile abbandonato nel bagno della stessa per assenza degli assistenti sociali;

dopo l'incontro ufficiale tenuto dall'interrogante presso gli edifici scolastici sopraccitati, alla presenza del genitore del bambino, della preside e del comandante della stazione dei carabinieri di San Giovanni Rotondo, erano state date ampie assicurazioni per una risoluzione definitiva del problema, dopo il chiarimento tra la preside e le autorità comunali;

nel comune di San Giovanni Rotondo, così come in altri comuni della provincia di Foggia molti genitori di bambini disabili hanno problemi nel far frequentare ai propri figli le scuole medie inferiori e superiori con pari dignità rispetto ai loro coetanei;

i genitori del bambino di San Giovanni Rotondo hanno già denunciato, a distanza di pochi giorni, altri due casi di « abbandono » del bambino per assenza degli assistenti sociali;

nell'ultimo caso, avvenuto venerdì 11 ottobre 1996, il bambino ha subito un vero e proprio trauma per essersi trovato nella

necessità di urinare mentre alcuni compagni di buona volontà cercavano di fargli raggiungere, inutilmente, il bagno;

i genitori hanno minacciato, dopo il terzo episodio in meno di un mese, di ritirare dalla scuola il bambino;

la preside dell'istituto aveva chiesto al comune che le assistenti sociali garantissero il servizio nel plesso scolastico sino alle ore 13,20 e non fino alle ore 12,30, lasciando così scoperta l'ultima ora di lezione —:

cosa si intenda fare per garantire un normale anno scolastico ai bambini disabili iscritti nelle scuole di San Giovanni Rotondo e delle zone limitrofe;

quali iniziative si intenda intraprendere presso il comune di San Giovanni Rotondo per garantire alle scuole pubbliche della zona un adeguato servizio di assistenza sociale per l'intero arco delle ore di lezione. (4-04650)

GALEAZZI. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogato:

Il signor Giuseppe Pinna, dirigente di primissimo livello del gruppo Ferrovie dello Stato, avrebbe interrotto il rapporto di lavoro con le Ferrovie dello Stato Spa ricevendo una « buonuscita » di importo superiore a circa quattro volte la retribuzione annua dell'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato Spa —:

chi e perché, a nome delle Ferrovie dello Stato, avrebbe autorizzato un esborso così rilevante in un momento di « profondo rosso » per le casse delle Ferrovie medesime;

se sia vero che lo stesso dirigente mantenga tuttora un rapporto di lavoro, in qualità di vice presidente operativo, con la società Eurolog, controllata dalle Ferrovie dello Stato Spa;

quale sia, in tal caso, la retribuzione annua per tale incarico. (4-04651)

CENTO. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

molto spesso le bevande contenute nelle bottiglie di plastica non sono correttamente conservate;

sulle etichette incollate sulle bottiglie di plastica è apposta la scritta « Conservare al riparo dalla luce solare e lontano da fonti di calore »;

le stesse bottiglie sono trasportate su camion scoperti oppure sono conservate o esposte al di fuori dei luoghi di vendita, quindi sono soggette alla luce solare e soggette alla conseguente alterazione delle bevande che contengono —:

se siano a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intendano prendere al fine di garantire la corretta conservazione, sia nella fase di trasporto che in quella di vendita, delle bevande contenute in bottiglie di plastica e, conseguentemente, salvaguardare la salute dei consumatori.

(4-04652)

PERETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso proteste e contestazioni, mosse da funzionari dipendenti dell'amministrazione periferica delle imposte indirette, per l'insufficiente adeguamento normativo ed economico, per le inadeguate strutture di supporto, per il caotico susseguirsi della legislazione fiscale e per l'assenza di una adeguata sistemazione organica degli stessi;

le disposizioni contenute nel decreto ministeriale 28 dicembre 1994 impongono agli uffici finanziari di procedere al controllo del « condono » ai sensi della legge n. 413 del 1991 solo in risposta a richieste della autorità giudiziaria e non anche a quelle dei contribuenti e delle amministrazioni legittimamente interessate, comportando così la procrastinazione e/o l'abbandono della riscossione di entrate certe ed esigibili perché direttamente dichiarate a debito dai singoli contribuenti;

a seguito di tale situazione, sono pervenute lettere di dimissioni dall'incarico e dalle funzioni di capo reparto indirizzate al Ministro delle finanze e a tutti i superiori gerarchici, ed il 26 ottobre 1996, alle ore 11, si terrà un'assemblea generale di tutti i capi reparto d'Italia —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative intenda intraprendere per risolvere le giuste questioni sollevate da questa categoria di dipendenti del ministero delle finanze. (4-04653)

NICOLA PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 20 aprile 1993, ad Olmo di Creazzo (Vicenza), durante un normale giro di perlustrazione, il poliziotto Maurizio Cesarotto, nell'atto di sventare una rapina in corso presso la Banca popolare della succitata località, veniva ferito gravemente;

a seguito di tale sparatoria, il signor Cesarotto ha riportato gravi lesioni, tali da costringerlo su una sedia a rotelle per il resto della sua vita;

ormai neppure i medicinali che è costretto ad assumere ogni giorno fanno più effetto ed egli sopporta fitte di dolore e convulsioni con una frequenza anche di trenta, quaranta volte al giorno;

i medicinali assunti giornalmente dal signor Cesarotto costano allo stesso quasi mezzo milione al mese;

lo Stato, dopo due anni, ha dato al signor Cesarotto settantacinque milioni, comprensivi dell'anticipo sulla pensione, precisando allo stesso che, al momento dell'elargizione della pensione privilegiata, l'Amministrazione si tratterrà il cinquanta per cento, riprendendosi così l'anticipo liquidato —:

se non intendano provvedere immediatamente a far sì che il signor Cesarotto, ferito nell'espletamento del proprio dovere e nella difesa dello Stato, abbia un'adeguata pensione tale da poter mantenere se

stesso e la propria famiglia, nonché la possibilità di avere adeguate cure mediche che riescano ad alleviare le sue incredibili sofferenze, ritenendo l'interrogante che già troppi anni, per l'esattezza più di tre, siano passati da momento in cui lo Stato italiano ha abbandonato a se stesso uno dei tanti uomini che il nostro stesso Stato difendendo.

(4-04654)

ROTUNDO e ABATERUSSO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione provinciale di Lecce, a titolo di ente esponenziale degli interessi della comunità salentina, possiede la competenza, fondata *ex lege*, in tema di salvaguardia e di controllo dell'ambiente (articolo 14 della legge n. 142 del 1990);

la posizione e l'interesse sostanziale della provincia di Lecce risulta peraltro avvalorata dalla qualificazione di parte processuale ad essa riconosciuta a suo tempo davanti al giudice amministrativo per la tutela degli interessi legittimi della comunità provinciale;

detta amministrazione ha svolto e svolge, in ragione del suo ruolo istituzionale, una funzione fondamentale sulla vertenza del polo energetico brindisino, per la difesa della salute della comunità territoriale della provincia di Lecce e per una efficace protezione dell'ambiente;

la provincia di Lecce risulta, incontestabilmente, data l'immediata continuità spaziale, il territorio nei confronti del quale si riverseranno in modo più grave e drammatico le ricadute negative, sotto il profilo sanitario ed ecologico, derivanti dall'esercizio delle centrali termoelettriche Brindisi nord e Brindisi sud;

del tutto apoditticamente, la provincia di Lecce è stata esclusa dalle sedi oggi deputate alla discussione o alla definizione della vertenza, e in particolare dal prossimo vertice istituzionale convocato per il

23 ottobre 1996 presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

inoltre, la Convenzione siglata recentemente tra il comune di Brindisi e la provincia di Brindisi pretermette inopinatamente la rappresentanza della provincia di Lecce, così da inficiare gravemente l'interesse della collettività alla piena partecipazione dei soggetti istituzionali coinvolti nella vertenza energetica in questione;

peraltro, dal contenuto della convenzione stipulata dal comune di Brindisi e dalla provincia di Lecce risulta notevolmente aggravato il carico di incidenza negativa nell'ambiente e sulla sanità pubblica in ragione dell'evidente abbassamento delle soglie di tutela ambientale e sanitaria rispetto agli accordi raggiunti tra gli enti locali (in quel tempo compresa la provincia di Lecce) e il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato nel 1989 e, successivamente, nel 1991;

il peggioramento dei predetti livelli di garanzia ambientale, preconfigurato a seguito della convenzione del 1996, si manifesta sotto i versanti della mancata dismissione di Brindisi nord, della rinviata conversione a metano e dal persistente utilizzo del carbone e di olio Stz, dal depotenziamento dei sistemi tecnologici di abbattimento delle emissioni tossiche, dell'assurda realizzazione del sistema di monitoraggio ambientale solo per l'aria e soltanto per il territorio brindisino — così da escludere il controllo su acqua e suolo per il territorio brindisino ed omettendo del tutto il monitoraggio sull'ecosistema della provincia di Lecce;

pertanto grave ed incommensurabile è il pericolo ambientale e sanitario che corrono le popolazioni del Salento leccese, in ragione degli accordi raggiunti nei termini e con le modalità sopra descritte, con certo detrimento della salute pubblica, pretermettendo inoltre ingiustificatamente la provincia di Lecce dal tavolo della discussione —:

se intendano:

a) procedere ad estendere, senza altro indugio, anche ai rappresentanti isti-

tuzionali della provincia di Lecce, l'invito a partecipare al vertice previsto per il 23 ottobre 1996 presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, per consentire l'esposizione degli interessi pubblici portati dalla collettività del territorio leccese;

b) rendere noti gli intendimenti del Governo in ordine alla questione, così fortemente penalizzante sul piano ambientale e deteriore dal punto di vista della tecnologia di garanzia ambientale e dell'utilizzo di combustibile altamente inquinante;

c) attivare i necessari controlli sulle procedure sinora seguite rispetto agli obiettivi da perseguire, e, se del caso, intraprendere misure collettive necessarie ed urgenti rispetto alle incomprensibili soluzioni appena prospettate. (4-04655)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso lavori sull'autostrada Milano-Laghi, consistenti nella posa di pareti fono-assorbenti nei tratti prospicienti od attraversanti centri abitati, nonché nella predisposizione delle carreggiate per la « terza corsia », mediante l'eliminazione della corsia di emergenza e la costruzione di piazzole di sosta laterali;

a dividere le corsie di marcia sono stati negli ultimi anni realizzati separatori « New Jersey » in cemento armato; pertanto, le due o tre corsie per senso di marcia sono ora diventate una pista obbligatoria dalla quale è impossibile uscire, poiché lateralmente lunghi tratti sono costituiti dalle predette barriere anti-rumore;

non vi sono visibili vie di fuga e/o uscite di sicurezza che potrebbero diventare determinanti nel momento in cui, in caso di incidente, occorre allontanarsi il più velocemente possibile dalle zone pericolose (basti pensare ai periodi di nebbia, alle ipotesi di incendio di autovettura, ai casi di impossibilità a muoversi di mezzi di soccorso e sicurezza) —:

se si sia tenuto conto — nell'approntare i lavori — che la possibilità di uscire

a piedi dalla carreggiata può essere determinante per salvare vite umane e se questo aspetto sia stato preso in considerazione in sede di progettazione e realizzazione delle opere. (4-04656)

COLA. — *Ai Ministri dell'interno con incarico della protezione civile, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 ottobre 1996, dal presidente della Comunità montana Montedonico-Tribucco (Napoli) veniva indetta una riunione avente ad oggetto una disamina del dissesto idrogeologico del territorio dell'ente, comprensivo di molti comuni della provincia di Napoli;

a tale riunione hanno partecipato, oltre all'interrogante, alcuni rappresentanti degli enti locali, nonché della prefettura;

dagli interventi dei tecnici è venuto fuori un quadro a dir poco allarmante;

in particolare, si è avuto modo di apprendere che, a prescindere dal dissesto idrogeologico interessante gran parte della comunità (più specificamente in due punti: località « Camaldoli Vecchia » in agro di Nola e località « Aiello » in agro di Palma Campania), è purtroppo in atto un processo di deterioramento delle caratteristiche geologiche, connesso ad uno scellerato ed incontrollato disboscamento che ha già causato preoccupanti fenomeni di smottamento;

circa dieci anni orsono, nelle due zone indicate ed in condizioni decisamente migliori sotto il profilo idrogeologico, si sono verificati due tragici eventi che, a seguito di due estese frane, hanno causato la morte di dieci persone;

i due punti interessanti il dissesto sono collocati in una posizione tale da far temere, in caso di frana, il coinvolgimento dei centri abitati di Liveri e di Palma Campania, con le apocalittiche conseguenze che non è difficile immaginare;

la succitata riunione si è conclusa con la redazione di un documento nel quale sono stati compiutamente rappresentati i gravissimi pericoli per la pubblica incolumità e si è segnalata, al contempo, la necessità di verificare immediatamente lo stato del dissesto -:

quali iniziative si intendano assumere o provvedimenti adottare per far fronte a quanto citato in premessa;

se, in particolare, non sia il caso di disporre immediati accertamenti tecnici, onde verificare la sussistenza concreta dei pericoli segnalati;

se, all'esito di questi accertamenti, non si debba intervenire con somma urgenza al fine di eliminare gli eventuali rischi di frane, per poi, consequenzialmente, porre in essere una definitiva opera di risanamento. (4-04657)

URSO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

da moltissimo tempo il servizio pediatrico di Ronciglione (Viterbo) è in pieno caos;

per questo motivo sono molti i disagi che derivano per i piccoli ai quali necessitano i vaccini;

la presenza di un pediatra nel consultorio non è garantita, ciò che determina una situazione di completo disorientamento per le mamme dei piccoli le quali si vedono costrette a sborsare soldi per la sanità, magari pagando un medico di fiducia privatamente, saltando, di fatto, la fila del pediatra pubblico;

nonostante le Aziende sanitarie locali abbiano applicato in pieno la normativa ministeriale in materia di assistenza diretta ai minori, a Ronciglione regna la totale disinformazione;

al riguardo, il presidente del locale circolo di alleanza nazionale ha più volte sollecitato l'intervento delle autorità competenti senza avere risposta alcuna -:

quali provvedimenti intenda adottare per risolvere una situazione caotica e di disagio nella quale si trova la popolazione di Ronciglione. (4-04658)

PORCU. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

circa cinquanta lavoratori, dipendenti della cooperativa Ciftat operante negli stabilimenti Enichem di Porto Torres (Sassari), rischiano di perdere il posto di lavoro in seguito alla chiusura del settore fibre nel quale operano;

per questi lavoratori non si prevede il ricorso a nessun tipo di ammortizzatore sociale e fino adesso non è stata loro data la benché minima assicurazione di ricollocamento;

la stragrande maggioranza dei lavoratori in questione è costituita da padri di famiglia di ancora giovane età, per i quali non è possibile ipotizzare neppure il prepensionamento;

pertanto, essi rischiano di perdere l'unica fonte di reddito, in un contesto sociale ampiamente degradato e senza alcuna realistica possibilità di trovare un nuovo posto di lavoro -:

quali iniziative, necessarie ed urgenti, intendano adottare al fine di evitare che altri cinquanta disoccupati si aggiungano al tristissimo esercito delle decine di migliaia di senza lavoro che consumano la loro drammatica esistenza nel territorio di Sassari;

se non ritengano indilazionabile l'esigenza di un intervento diretto nei confronti dell'Enichem, affinché venga trovata una soluzione all'interno degli impianti di Porto Torres, sia per i lavoratori della cooperativa Ciftat, sia per quelli delle altre cooperative ed imprese esterne che operano a Porto Torres e che si trovano senza nessuna protezione durante le frequenti crisi aziendali e tagli occupazionali che il comparto petrolchimico sardo sta pur-

troppo subendo con periodicità allarmante. (4-04659)

AMORUSO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Molfetta (Ba), gli ispettori sanitari della competente Ausl hanno disposto presso le scuole materne cittadine controlli per verificare che i requisiti di igiene e sicurezza dalla legge richiesti fossero rispettati;

i controlli hanno messo in luce una lunga serie di disfunzioni e di carenze igienico-sanitarie talmente gravi da rendere indispensabile la chiusura di due scuole materne ed il conseguente trasferimento di centinaia di bambini presso altri istituti;

oltre ai notevoli disagi arrecati alle famiglie interessate ed alle difficoltà di adattamento che i piccoli necessariamente dovranno affrontare, non si potrà non tener conto delle ingenti spese che dovranno essere sostenute per provvedere al trasferimento ed all'adeguamento dei siti ospitanti;

i disagi hanno provocato le vive proteste degli insegnanti, impossibilitati ad attuare con serenità la didattica programmata;

l'amministrazione comunale di Molfetta ha attribuito le maggiori responsabilità di questa situazione alla pressoché totale assenza di finanziamenti statali per la costruzione di nuovi edifici scolastici;

in particolare, sindaco della città di Molfetta ha dichiarato alla *Gazzetta del Mezzogiorno* (pagina 34 del 17 ottobre 1996) che « non abbiamo fondi dallo Stato per costruire nuove strutture da adibire a scuole materne »;

al contrario, a parere dell'interrogante, il vero problema consiste nella individuazione da parte dell'amministrazione comunale delle priorità sugli obiettivi da perseguire, programmando l'impegno

delle disponibilità di bilancio in ragione delle reali esigenze della città, ed evitando quindi di investire denaro pubblico in iniziative ricreative o di rappresentanza quando vi siano emergenze che riguardino gli edifici scolastici —:

quali iniziative intendano adottare in proposito per assicurare il ripristino della condizione di normalità nell'ambito del panorama scolastico molfettese, e se non intendano verificare quali siano le responsabilità per il mancato adeguamento alle normative igienico-sanitarie degli istituti scolastici molfettesi. (4-04660)

SELVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

si aggravano per Venezia i pericoli derivanti dalla precarietà e dalla delicatezza dell'equilibrio fra terra ed acqua nella laguna veneta —:

se la commissione ministeriale, istituita con decreto del 31 maggio 1995, per la valutazione d'impatto ambientale dei progetti di estrazione in alto Adriatico, sia in grado di dare una risposta certa, responsabile, non equivoca, né dilatoria ai seguenti quesiti: a) se esista probabilità di manifestazione di fenomeni di subsidenza; b) in caso negativo, quale sia la probabilità di errore; c) in caso positivo, quale valore massimo e quale errore probabile siano prevedibili a breve ed a lungo termine;

se ritenga che la proroga di centocinquanta giorni, come termine dei lavori della commissione, sia insufficiente, in quanto alcuni esperti sono stati nominati solo il 15 aprile 1996 ed hanno bisogno di un adeguato lasso di tempo per l'esame di un così grave ed impegnativo problema. (4-04661)

NAN. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la maggioranza della popolazione residente nel Principato di Monaco è rappresentata da cittadini italiani i quali, nella

maggioranza, hanno acquistato una abitazione nel confinante territorio francese; da circa due anni, l'ufficio imposte di Mentone, competente per la tassazione dei residenti monegaschi in Francia, pretende di tassare tali beni immobili sulla base di un presunto valore locativo moltiplicato per tre volte, oltre naturalmente l'imposta fondiaria e la tassa di abitazione;

la convenzione fiscale contro le doppie imposizioni tra l'Italia e la Francia del 5 ottobre 1989 prevede, all'articolo 25, una clausola di non discriminazione tipica di tutte le convenzioni fiscali che pone i « cittadini » (non i residenti) dei due Paesi in una situazione di parità;

l'ufficio imposte di Mentone, in un primo tempo, ha sostenuto che i cittadini francesi sarebbero soggetti alla tassazione su tre volte il valore locativo. Ciò non corrisponde al vero, perché l'articolo 7 della convenzione tra la Francia e il Principato di Monaco esclude la tassabilità per i francesi residenti a Monaco sulla base di tre volte il valore locativo;

tale errata interpretazione ha creato un nutrito contenzioso che pone a carico di tali cittadini italiani oneri esorbitanti, al limite della espropriazione progressiva, per il cumulo di imposta, e soprattutto crea una disparità di dispregio alle disposizioni convenzionali —:

se le Autorità consolari italiane di Monaco o di Nizza si sono attivate su tali problematiche e quale sia stato il risultato dei loro interventi, e, cosa ben più importante, se il Ministero del tesoro abbia attivato o si proponga di attivare la clausola 26 della Convenzione, che prevede, a richiesta di un Paese, l'inizio della procedura arbitrale. L'interrogante è infatti convinto che le Convenzioni vadano rispettate e fatte rispettare e che i cittadini italiani siano comunque meritevoli di tutela da parte del loro Paese. (4-04662)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la Presidenza del Consiglio abbia attualmente a propria disposizione ben centocinquanta dirigenti generali —:

se si ritenga fisiologico l'attuale rapporto fra dirigenti generali e funzionari, che, più che ad una moderna organizzazione di stampo manageriale, fa pensare al romanzo *I ragazzi della via Paal*, in cui tutti sono ufficiali;

a quanto ammonti, annualmente, il budget annuo relativo a questo vero e proprio esercizio dirigenziale;

a quanto ammonti, annualmente, il costo annuo delle relative centocinquanta « auto blu », le quali, a quanto risulta sempre all'interrogante, non vengono tutte poste a carico dell'amministrazione di Palazzo Chigi, ma sono in buona parte « prestate » da altre amministrazioni pubbliche (ad esempio: polizia di Stato);

se e chi, fra i dirigenti generali, ricopra anche doppi e tripli incarichi nella pubblica amministrazione;

se infine il Governo non intenda, possibilmente prima di attuare l'ennesima « stangata fiscale », operare un doveroso « taglio » sul numero, veramente da presidenza « imperiale », dei dirigenti generali. (4-04663)

PISCITELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la pretura di Lentini è gravata da un elevatissimo numero di cause pendenti, sia civili che penali;

l'amministrazione della giustizia è svolta attraverso l'opera di un certo numero di pretori onorari;

tutto ciò è causa di gravi disfunzioni e produce l'accumulo di un ulteriore carico di pendenze arretrate;

numerose proteste si sono registrate al proposito, anche in considerazione dell'alto tasso di criminalità che interessa il bacino della pretura di Lentini;

a ricoprire l'incarico di pretore di Lentini è stato chiamato il dottor Riccardo Ricci, attualmente impegnato nel periodo di uditorato —:

quali provvedimenti intenda adottare per assicurare il regolare svolgimento dell'amministrazione della giustizia presso la pretura di Lentini. (4-04664)

PITTELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto-legge n. 513 del 1° ottobre 1996 recante « Definizione delle controversie relative alle opere realizzate per la ricostruzione post-terremoto e proroga della gestione », non si sono affrontati adeguatamente alcuni problemi in materia di ricostruzione e neanche l'ultima decretazione ha saputo superare tali limiti;

a causa di tali norme, si verifica una notevole sperequazione in termini contributivi tra quanti abbiano percepito i fondi per la ricostruzione prima del 1995 e chi li abbia ricevuti o li riceverà nel 1996, in quanto la mancata proroga delle norme di esenzione o di rimborso Iva sui lavori di ricostruzione grava pesantemente sui terremotati, con una rilevante discriminazione rispetto a chi ha già ricostruito —:

se intenda intervenire perché sia definita una proroga sul rimborso Iva, per permettere a queste popolazioni, già tanto provate dalle calamità naturali, di provvedere con serenità alla ricostruzione delle proprie abitazioni. (4-04665)

MANZONI e AMORUSO. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la Consap spa, divenuta proprietaria del complesso immobiliare abitativo dell'Ina sito in Brindisi alla via Santi n. 18, ha inviato nel mese di ottobre 1996 alle circa cinquanta famiglie che vi abitano a titolo di locazione lettera raccomandata contenente la comunicazione che la società aveva deliberato di porre in vendita i sin-

goli appartamenti, invitando contestualmente gli inquilini a fare conoscere le loro determinazioni nel termine di giorni trenta;

alla raccomandata, nella quasi totalità dei casi preceduta da formale disdetta per finita locazione, era allegato un prospetto contenente il prezzo di vendita e le condizioni e le modalità della stessa;

quasi tutte le famiglie, che detengono gli appartamenti in questione da oltre trentacinque anni, sono costituite da anziani pensionati e lavoratori dipendenti le cui condizioni economiche e finanziarie non consentono né l'acquisto degli appartamenti ai prezzi e alle condizioni fissati dalla Consap spa e neppure il reperimento di altra abitazione a titolo locativo, data la penuria di alloggi in Brindisi e gli elevati prezzi di mercato;

la iniziativa della Consap spa, non preceduta da opportune consultazioni e coinvolgimenti delle organizzazioni degli inquilini e delle autorità locali, si configura come un vero e proprio « colpo di mano » in danno di numerose famiglie e può essere foriera di disagi e tensioni sociali ove dovesse darsi seguito alle preannunciate procedure di sfratto, nell'ipotesi quasi certa, sia per l'elevato prezzo richiesto sia per i ristrettissimi termini fissati per la relativa trattativa, di mancato acquisto da parte degli inquilini;

in ordine agli importi richiesti, non è dato sapere con quali criteri risultano fissati i prezzi di vendita che appaiono esosi e dettati da intenti di mera speculazione e guadagno, mentre non dovrebbe omettersi di considerare che gli appartamenti di via Santi n. 18 furono realizzati dall'Ina negli anni cinquanta, su suolo gratuitamente concesso dal comune di Brindisi, con fondi per la ricostruzione assegnati alla comunità brindisina, con la finalità di calmierare il mercato dei fitti nel periodo successivo alla guerra;

è di tutta evidenza che in siffatta situazione, nella quale appare evidente che l'Ina ha da tempo ammortizzato i costi

dell'immobile, si deve tenere conto, nella determinazione del prezzo di vendita, degli elementi sopra riportati, della vetustà dell'immobile e del fatto che le famiglie interessate vi abitano da moltissimo tempo —:

se non ritengano che:

a) debba immediatamente bloccarsi l'iniziativa della Consap spa, che è ente di proprietà del Ministero del tesoro e, in operazioni di mercato, non può comportarsi come un qualsiasi privato operatore;

b) debba riconoscersi agli inquilini il diritto di prelazione, trattandosi di immobili abitativi realizzati con fondi dello Stato, e non possono pertanto avere una disciplina diversa dagli immobili di enti previdenziali, di enti comunali, regionali e degli Iacp;

c) debbano essere rivisti i prezzi richiesti dalla Consap spa, alla luce delle considerazioni innanzi svolte;

d) comunque, debbano opportunamente essere sospese le procedure di vendita sia degli immobili innanzi detti e sia, più in generale, di tutto il patrimonio Ina-Consap spa, in attesa che vengano definite adeguate modalità di tutela e di garanzia per gli inquilini di detti istituti.

(4-04666)

TRABATTONI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

vi sono alcuni istituti tecnici statali ad indirizzo agrario che, per motivi didattici, devono gestire aziende agricole che hanno vere e proprie stalle di capi bovini, con la relativa produzione di latte;

per sopravvivere nel settore lattiero caseario, hanno inoltre la necessità di aumentare le quote latte di cui sono titolari, ma non riescono a reperirne sul mercato —:

se sia possibile inserire detti istituti tra le istituzioni pubbliche aventi diritto all'attribuzione di quote latte attinte dalla

riserva nazionale di cui all'articolo 2, comma 4, della vigente normativa.

(4-04667)

VALPIANA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

come sia utilizzata la quota dell'otto per mille del gettito Irpef destinata dai contribuenti allo Stato italiano all'atto della compilazione della denuncia dei redditi;

quale sia stato il gettito per il 1994 e come concretamente queste entrate siano state impiegate;

a chi vengano eventualmente distribuite quote derivanti allo Stato dell'otto per mille.

(4-04668)

PIVETTI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il nostro Paese, a causa della fallimentare politica agraria degli ultimi anni, pur essendo un Paese importatore del quaranta per cento del prodotto consumato, è stato penalizzato dalla commissione europea, nel settore delle quote latte, con una multa che, per il quinquennio 1988-1993, è risultata pari a seimila miliardi di lire, poi ridotta, a seguito di trattative, a tremila-seicento miliardi di lire da versarsi in cinque rate;

per il 1996 è previsto il pagamento di una multa di quattrocentoventuno miliardi di lire, sempre per le eccedenze delle quote latte;

il Parlamento italiano aveva approvato nel 1992 la legge n. 468, che programava fra l'altro, i termini di gestione delle quote latte, affidando compiti precisi all'Aima, alle associazioni di categoria ed a tutti gli operatori della filiera, dai produttori agli utilizzatori;

L'Aima ha gestito e gestisce finora in termini fallimentari la questione delle quote latte, facendo ricadere, per questo

suo comportamento, sui produttori e sugli utilizzatori del prodotto gli effetti negativi di questa gestione con danni gravissimi alle aziende ed al patrimonio produttivo del settore;

l'Aima, in modo specifico: non ha rispettato i termini previsti dalla legge n. 468 del 1992; non ha provveduto a pubblicare gli elenchi ufficiali che attribuiscono le quote latte ai singoli produttori entro i termini previsti dalla legge, ma lo ha fatto solo il 16 aprile 1996, al termine della campagna di commercializzazione del prodotto; ha pubblicato elenchi risultati pieni di errori e di arbitrarie attribuzioni di quote sbagliate ai produttori con la conseguenza che sono stati attivati su tutto il territorio nazionale un numero elevatissimo di contestazioni e ricorsi, che ad oggi risultano pari a quindicimila;

a tutt'oggi, la pubblicazione dei dati sulla reale quantità di latte prodotto in Italia è oggetto di pesante contestazione dai principali soggetti del settore, che considerano tali dati come non veritieri, in base ad elementi obbiettivi; questo comportamento dell'Aima rischia di far ricadere il pagamento della multa di 421 miliardi di lire su soggetti sbagliati o, comunque, di far gravare un carico eccessivo e non previsto su migliaia di aziende;

il nostro Paese ha ottenuto dall'Unione europea una proroga di pagamento della multa per le quote latte fino al 31 dicembre 1996 e l'autorizzazione per lo Stato italiano a erogare fino ad un massimo di ottanta miliardi di lire per fronteggiare l'emergenza finanziaria dei produttori di latte —:

con quali programmi e modalità concrete di intervento ed entro quali tempi il Ministro interrogato preveda di intervenire per ricostruire una situazione di chiarezza e di equanimità per tutti gli operatori del settore e le loro associazioni ed unioni di appartenenza;

in quali termini e tempi intenda utilizzare l'autorizzazione dell'Unione europea allo Stato italiano ad erogare fino ad

80 miliardi di lire per fronteggiare l'emergenza finanziaria dei produttori di latte.
(4-04669)

CICU, MARRAS e MASSIDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro Paese è forte l'evasione fiscale; le cause solo in parte sono da addebitare allo scarso senso civico dei cittadini, ma sono anche riconducibili alla farraginosità delle modalità di riscossione delle imposte da parte dello Stato ed a leggi fiscali non attuali;

occorrono oltre cinque anni affinché i cittadini acquisiscano i rimborsi sulla dichiarazione dei redditi, cui si aggiungono i ritardi dei rimborsi dell'Iva;

recentemente si è appreso che presso l'ufficio Iva di Cagliari giacciono ben oltre ottomila pratiche inevase, relative a rimborsi Iva di oltre cinque anni, per un ammontare di valore da rimborsare ai cittadini di alcune decine di miliardi;

i ritardi lamentati sono attribuibili alla carenza di personale, cui si aggiunge una mancata semplificazione dell'*iter* di rimborso per effetto della necessaria presentazione di numerosi documenti;

gli stessi ritardi pare siano pure imputabili al mancato trasferimento di fondi dal ministero alle sedi periferiche. Risulta infatti, che oltre cento decreti di rimborso per gli anni 1990-1991 sono giacenti nell'ufficio Iva di Cagliari per la mancanza della copertura finanziaria;

alle disfunzioni lamentate si aggiunge il fatto che, malgrado l'arretrato e le vistose carenze d'organico, ben cinque dipendenti sono stati comandati dalla sede di Cagliari a quella di Nuoro per smaltire l'arretrato dello stesso ufficio, sguarnendo ulteriormente l'ufficio di Cagliari;

la grave situazione economica in cui riversa la Sardegna, ed in particolare la provincia di Cagliari, condiziona le inizia-

tive produttive. I ritardi evidenziati per i rimborsi Iva, cui si aggiungono le spese derivanti dall'accensione di una garanzia fideiussoria per l'importo da rimborsare, costituiscono un freno per lo sviluppo imprenditoriale —:

quali siano i motivi dei ritardi del trasferimento dei fondi dal Ministero delle finanze alle sedi periferiche per i rimborsi Iva;

in quale logica razionale di funzionamento e di efficienza si inquadri il trasferimento dei cinque dipendenti dall'ufficio Iva di Cagliari a quello di Nuoro, pur esistendo nell'ufficio cagliaritano vistose carenze di organico e un arretrato di pratiche di riferite a oltre ottomila rimborsi;

quanto debbano aspettare i cittadini onesti e gli imprenditori onesti per acquisire quanto lo Stato ha introitato in più rispetto a quello che avrebbe dovuto ricevere. (4-04670)

SCOZZARI, PISCITELLO e DANIELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi un violento temporale avvenuto a Favara ha provocato lo scivolamento di un costone roccioso verso il centro abitato del paese, minacciando diverse abitazioni civili;

i circa trecento sfollati dalle abitazioni minacciate hanno già occupato sia l'aula consiliare sia la stanza del sindaco in segno di protesta contro l'immobilità degli enti preposti —:

quali atti concreti ed urgenti intenda porre in essere per risolvere tale pericolo per la pubblica incolumità. (4-04671)

BOGHETTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della Casaralta di Bologna hanno dato vita a proteste, presidiando l'uscita del locomotore ETR 500, al fine di

avere notizie in merito al futuro dell'azienda all'interno del gruppo Firema (si prevede infatti per il 1997 il dimezzamento delle ore rispetto al 1995);

il settore dei trasporti è in espansione, anche se aspetta certezze finanziarie e legislative;

a Bologna vi sono altre aziende manifatturiere del settore (la Breda Menarinibus) in transito dall'ex Efim alla Finmeccanica —:

se non intenda intervenire nel merito dei problemi della Casaralta;

quale sia il destino della Breda Menarinibus all'interno di Finmeccanica;

quali siano gli orientamenti del Governo nel settore manifatturiero dei trasporti. (4-04672)

STRADELLA, ROSSO e MAMMOLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Getrag società tedesca leader mondiale nella produzione di cambi per autovetture, ha iniziato la realizzazione di un insediamento produttivo a Bari;

l'investimento previsto è di 430 miliardi di lire e darà occupazione a 780 lavoratori;

la Getrag aveva identificato due possibili siti adatti per questo insediamento: inizialmente Borgofranco d'Ivrea (Torino), e, in un secondo tempo, Bari;

la scelta definitiva è caduta su Bari, in quanto l'erogazione di denaro pubblico per questa iniziativa è stata enormemente sbilanciata a favore di tale sito. Infatti, per l'insediamento di Borgofranco, la Getrag avrebbe potuto ottenere dagli enti locali sino ad un massimo di cinquanta miliardi di lire, ottenendo invece per l'insediamento di Bari ben duecentotrenta miliardi, trenta dei quali dalla regione Puglia;

è emerso chiaramente che la scelta del sito è stata determinata solo ed esclu-

sivamente da questa enorme quantità di denaro pubblico erogato a fondo perduto;

Borgofranco è situato in Canavese, area inclusa nell'obiettivo 2 dell'Unione europea gravemente colpita da grave crisi occupazionale dovuta al continuo smantellamento di impianti produttivi, quali la Lancia di Chivasso e la Olivetti di Ivrea. L'insediamento Getrag avrebbe quindi offerto un contributo determinante per il rilancio dell'intera area —:

se l'erogazione di ben 230 miliardi di lire a favore dell'insediamento di Bari sia conferme alle regole e quindi alle limitazioni stabilite dai regolamenti comunitari.
(4-04673)

LAMACCHIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato che:

in data 28 aprile 1995, il provveditore agli studi di Cosenza comunicava al Sindaco del comune di Spezzano Piccolo che il ministero della pubblica istruzione — nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1995-1996 — aveva disposto la trasformazione della scuola media di Pedace in sezione staccata della scuola media di Spezzano Piccolo; a distanza di poco più di un anno, senza peraltro l'intervento di un provvedimento di revoca, lo stesso provveditore comunicava ai presidi e ai sindaci della provincia che la trasformazione sarebbe intervenuta in senso inverso;

la legge n. 241 del 1990 dispone l'obbligo di comunicazione dell'avvio di procedimento ai soggetti nei cui confronti il provvedimento finale è destinato a produrre effetti diretti; ciò nella fattispecie non è mai avvenuto, e nei confronti del comune di Spezzano Piccolo (che pure si era già attivato presso le autorità competenti per adeguare i locali e le attrezzature al nuovo assetto delineato inizialmente dal ministero), e nei confronti dei dipendenti impiegati presso la scuola media di detto comune (interessati dall'eventuale trasferimento che avrebbero subito in conse-

guenza del provvedimento, anche in vista della soppressione della relativa segreteria e presidenza);

il decreto-legge n. 323 del 1988 — relativo alla razionalizzazione ed alla riqualificazione della spesa nel settore della pubblica istruzione — stabilisce, all'articolo 2, i criteri per una corretta razionalizzazione della rete scolastica (tra i quali, si ricordano il numero degli alunni frequentanti, le previsioni di eventuali variazioni demografiche in atto nel territorio interessato, le esigenze socio-economiche del territorio stesso); ciò non è stato rispettato dal secondo provvedimento di trasformazione presentandosi la situazione, attualmente, come segue: *a)* la scuola di Spezzano Piccolo — secondo quanto risulta dalle rilevazioni relative all'anno scolastico 1995-1996 — ha dieci classi e circa centosettanta alunni, mentre la scuola di Pedace è composta da appena sei classi, per un numero complessivo di ottantotto alunni; *b)* il comune di Spezzano Piccolo — secondo le ultime rilevazioni Istat — registra un incremento della popolazione residente e/o scolastica, al contrario di quanto invece avviene nel comune di Pedace; *c)* la scuola media di Pedace si trova in una situazione di pieno isolamento geografico per i provenienti dal comune di Spezzano Piccolo, data la totale assenza di qualsiasi forma di collegamento diretto con la scuola, tramviaria e/o ferroviaria (con conseguenti enormi difficoltà anche per le più banali necessità organizzativo-burocratiche e didattiche, dovendosi infatti, per esse, far riferimento alla scuola di Pedace); *d)* il comune di Spezzano Piccolo si avvale di una struttura edilizia estremamente efficiente, notevolmente ampia e dotata di valide attrezzature didattiche e sportive;

l'ordinanza ministeriale 18 ottobre 1990, recante disposizioni sulla razionalizzazione ed istituzione di scuole ed istituti statali di istruzione secondaria ed artistica, dispone che i provvedimenti di soppressione, fusione o aggregazione delle scuole medie sono proposti ed adottati secondo un ordine di priorità basato sul minor numero di classi funzionanti che prenda in

considerazione di norma, prima le scuole medie con meno di nove classi (quale è, appunto, quella di Pedace) e solo successivamente quelle con meno di dodici classi (quale è quella di Spezzano Piccolo);

non è intervenuta alcuna motivazione atta a giustificare il contrasto tra i due provvedimenti adottati dal provveditore e dal Ministro, e ciò in pieno contrasto con l'articolo 3 della legge n. 241 del 1990, la quale, appunto, prescrive un'adeguata motivazione (Tar Piemonte, 28 febbraio 1995, n. 149) —:

quali siano le ragioni alla base di suddette violazioni di legge e conseguente eccesso di potere (per contraddittorietà e per illogicità manifesta) di cui all'interrogante sembra essere affetto il provvedimento in questione;

se intenda rivisitare la situazione alla luce dei sopraindicati elementi di fatto.

(4-04674)

CASCIO, ACIERNO, STAGNO D'ALCONTRES e FLORESTA. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del ministro delle finanze — direzione generale delle entrate — pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 aprile 1995 — IV serie speciale n. 27 — è stata indetta una sessione di esami per il conseguimento dell'abilitazione alle funzioni di ufficiale di riscossione;

tale prova era da tenersi, presso le circoscrizioni giudiziarie sedi di procura della Repubblica presso ogni tribunale, entro sei mesi dalla data di pubblicazione del decreto in questione;

la commissione esaminatrice risulta nominata con provvedimento del procuratore della Repubblica, il quale la presiede, ed è composta da un funzionario dell'amministrazione finanziaria, dal pretore o vice-pretore del mandamento nel quale ha luogo l'esame e da due membri con particolare competenza in materia di riscossione di tributi;

per quello che è dato sapere, in Sicilia la detta sessione di esami è stata espletata, ad eccezione delle procure di Catania, Messina e Palermo;

su richiesta di una organizzazione sindacale, la procura della Repubblica di Palermo, con nota del 12 giugno 1996, protocollo n. 1680 del 996, ed a firma del procuratore aggiunto dottor Vittorio Aliquò, ha comunicato di non poter dar luogo alla prevista e rituale nomina della Commissione esaminatrice, in quanto il numero delle domande (oltre seimilacinquecento), gli altri « impegni di lavoro che gravano magistrati e funzionari », la mancanza di locali nel palazzo di giustizia di Palermo, la correzione delle prove di esame e l'espletamento delle prove orali, porterebbero a « distrarre totalmente un magistrato per molti mesi e forse più di un anno, con conseguenze, per colmo, estremamente dannose e paralizzanti di molte inchieste che riguardano direttamente la sicurezza dei cittadini »;

sempre nella predetta nota della procura della Repubblica di Palermo si legge che « tutti i magistrati dell'ufficio hanno espresso per iscritto la loro indisponibilità ad assumere l'incarico »;

pertanto, si conclude sempre nella predetta nota, sarebbe opportuno « un rittocco legislativo » per l'espletamento dell'esame in questione;

la sessione di esami, così come indetta, non può non essere non espletata;

per la sola procura della Repubblica di Palermo sono state presentate, come detto, oltre seimilacinquecento domande;

la tipologia professionale scaturente dalla abilitazione del detto esame, potrebbe dare in Sicilia, ed in particolare a Palermo e provincia, uno sbocco occupazionale per oltre cento unità —:

per quali motivi a tutt'oggi presso le procure di Catania, Messina e Palermo non si è provveduto alla nomina della commis-

sione esaminatrice per il conseguimento dell'abilitazione alle funzioni di ufficiale di riscossione;

se risponda al vero che già dal 10 maggio 1995 la procura della Repubblica di Palermo ha prima informato e poi sollecitato il Consiglio Superiore della Magistratura, il Ministro delle finanze ed il Ministro di grazia e giustizia sulle difficoltà che rendevano impossibile l'espletamento dell'esame di cui sopra;

se sia vero che il Consiglio Superiore della Magistratura, il Ministro delle finanze e il Ministro di grazia e Giustizia già dal 18 gennaio 1996 siano venuti a conoscenza che la procura della Repubblica di Palermo non avrebbe più proceduto ad atti per l'espletamento delle prove di esami in questione;

in caso affermativo, quali provvedimenti abbiano adottato e intendano adottare il Ministro delle finanze e il Ministro di grazia e giustizia. (4-04675)

SANZA. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

la corruzione costituisce un ostacolo al normale esercizio del credito e l'*insider trading* potrebbe rappresentare l'aspetto macroscopico di un uso poco corretto delle informazioni bancarie;

gli strumenti di repressione dell'attività di *insider trading* in Italia sono pressoché inesistenti;

la conoscenza dei rapporti tra banche e società quotate in borsa potrebbe essere utilizzata al fine di conseguire illeciti guadagni -:

se non ritenga opportuna l'istituzione di un apposito albo cui siano iscritti tutti coloro che per ragioni legate alla propria attività professionale (membri di consigli di amministrazione e di Collegi sindacali delle banche italiane), possano venire in possesso di notizie atte a turbare il corretto andamento della borsa;

se, ulteriormente, non ritenga opportuno adottare una normativa atta a rendere obbligatoria per i suddetti soggetti la pubblicità delle proprie situazioni patrimoniali e di reddito, così come avviene per i parlamentari della Repubblica.

(4-04676)

MALGIERI. - *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere se non ritenga:

di dover porre in essere tutte le necessarie procedure per avviare la costituzione della galleria d'arte moderna e contemporanea a Napoli, proposta di recente rilanciata dal critico Jean-Noel Schifano, direttore dell'Istituto Grenoble;

se non ritenga che la predetta galleria, in linea con le tendenze più all'avanguardia, debba assomigliare quanto più possibile ad un centro polifunzionale, come il *Centre Pompidou* di Parigi. (4-04677)

MALGIERI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere:

se non ritenga di dover disporre presso le competenti strutture dell'Enel i necessari ed urgenti accertamenti volti a tranquillizzare i cittadini di Polla (Sa), fortemente preoccupati per la presenza in località Belvedere di un elettrodotto dal quale - sembra - si sprigionerebbero flussi magnetici nocivi alla salute dei residenti. (4-04678)

BAMPO. - *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

i contratti che permettono ai consorzi di bonifica di utilizzare l'acqua dei laghi della provincia bellunese per irrigare le colture scadono nel 1996;

questa potrebbe essere l'occasione perché gli amministratori locali, le comunità montane e la provincia si attivino concretamente per la soluzione del problema dei prelievi idrici;

attualmente, la provincia di Belluno si è fatta carico di gestire il problema che riguarda lo sfruttamento del lago e la rinegoziazione dei disciplinari di captazione delle acque a scopo idroelettrico e irriguo che vengono quest'anno in scadenza;

tutti gli sforzi delle amministrazioni locali perché il bacino nei mesi estivi fosse tenuto alla quota massima di 385 metri sul livello del mare, non sono stati sempre sufficienti a bloccare i prelievi delle acque del lago di Santa Croce, soprattutto quando si sono verificati prolungati periodi di siccità —:

se non ritenga necessario intervenire con precise azioni volte alla salvaguardia del lago di Santa Croce e quali siano i risultati della commissione di studio per il lago di Santa Croce costituita due anni fa e formata dalla provincia, dalla comunità montana dell'Alpago, dai comuni Alpagoti, dall'Enel, dai consorzi irrigui e da un rappresentante del bacino dell'alto Adriatico, coordinata dalla regione. (4-04679)

CEREMIGNA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — pre-messo che:

la situazione economica della provincia di Frosinone, in particolare del bacino industriale di Anagni, è interessata da un processo di deindustrializzazione;

gli iscritti al collocamento, in costante aumento, sono oggi oltre 65000;

la sospensione delle agevolazioni statali, a sostegno delle aree industriali deboli, ha scoraggiato gli investimenti nel territorio;

la Videocolor di Anagni è la più importante fabbrica del Nord della Ciociaria,

con 230 dipendenti diretti ed un indotto che interessa circa altri 500 lavoratori;

la Videocolor di Anagni fa parte del gruppo Thomson (che ne è proprietario al cento per cento) nazionalizzata francese, interessata al processo di privatizzazione in atto del citato gruppo;

la privatizzazione del gruppo Thomson accelera i fenomeni di globalizzazione e determina il confronto tra produttori a livello continentale. In tale contesto, la competitività diventa fattore essenziale per non subire i processi di delocalizzazione, a tutto danno dei livelli occupazionali dell'area industriale di Anagni;

esiste un allarme generale nel territorio, espresso a tutti i livelli dagli operatori pubblici e privati (amministratori locali, industriali e sindacati) —:

se risulti quale sia lo stato degli atti relativi alla privatizzazione del gruppo Thomson, con particolare riferimento al settore Multimedia (elettronica civile), che interessa la Videocolor di Anagni.

(4-04680)

DELL'ELCE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in materia ambientale, ha assunto particolare rilievo la situazione dei titolari di impianti di molitura di olive;

infatti, il decreto-legge 8 agosto 1996, n. 443, prevedeva la presentazione di una domanda di autorizzazione allo smaltimento dei reflui del suolo da parte dei titolari di impianti aventi natura di insediamenti produttivi;

il citato decreto è decaduto, non essendo stato convertito in legge;

tale evenienza determina una situazione di grave incertezza, di notevole disagio e di sostanziale impedimento all'ordinato e tranquillo svolgimento dell'attività di raccolta e di molitura delle olive;

l'Abruzzo, per l'imminenza dell'attività, stagionale di raccolta delle olive, è una delle regioni in cui più negativamente si riflette la grave lacuna normativa, sul piano economico e occupazionale, in particolare nelle aree a vocazione olivicola;

è pertanto assolutamente urgente predisporre interventi utili a rimuovere la deleteria emergenza, che penalizza i titolari di impianti di molitura —:

quali provvedimenti intenda adottare per assicurare tranquillità, agli operatori economici del settore e per scongiurare le conseguenze preoccupanti della critica situazione rappresentata. (4-04681)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Cassino (FR), è dotata di una vasta area archeologica ai piedi del colle di Montecassino, su cui sorge l'omonima abbazia, risalente all'età dell'impero romano;

confinante con essa è la rupe, sede della rocca da cui dipartivano le mura che cingevano l'antico borgo medievale di Cassino, poi distrutto dai bombardamenti durante la seconda guerra mondiale;

sia i reperti dell'età romana che la rocca con i resti dell'antico borgo rappresentano una ricchezza monumentale e archeologica di grandissimo valore;

pur troppo, la miopia ed il disinteresse di gran parte degli amministratori che nell'ultimo mezzo secolo hanno amministrato la città hanno consentito alle speculative attività umane di deturpare l'area archeologica, rendendola sede di numerose opere abusive e deturpanti;

in questi ultimi giorni, però, qualcosa sta cambiando: sia le autorità comunali che quelle ministeriali hanno dato il via ad una apprezzabile opera di bonifica e recupero dell'area archeologica. Interessanti progetti di ristrutturazione sono stati finanziati e la loro realizzazione riporterà

alla luce splendide realtà monumentali e culturali, a tutto beneficio della tutela dei beni storici, della città e dell'occupazione;

a questa auspicabile attività di recupero, però, sembra non accompagnarsi una seria concertazione degli interventi proposti dal comune e dalla soprintendenza per i beni culturali ed ambientali;

l'amministrazione, che nel frattempo sta procedendo a espropriare e abbattere le costruzioni abusive sorte sui resti archeologici, quali il teatro e l'anfiteatro romani e la tomba gentilizia di Ummidia Quadratilla, starebbe concedendo autorizzazioni edilizie ad altri privati che, in altro luogo adiacente, starebbero iniziando a edificare nuove opere capaci di arrecare danni diretti ed identici a quelli provocati in precedenti interventi abusivi;

la soprintendenza interessata starebbe procedendo a dotare l'area archeologica di una recinzione dal costo di oltre mezzo miliardo —:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se non ritenga, in ogni caso, di voler verificare con quali modalità si possano sinergicamente utilizzare le risorse comunali e statali per un migliore e completo recupero dell'area archeologica citata;

se si possa, nel rispetto della legislazione vigente, evitare che manufatti sorgano *ex novo* nei pressi dell'area oggetto di recupero;

se non sia possibile prevedere ulteriori risorse pubbliche per permettere l'esecuzione di interventi completi, omogenei e veloci. (4-04682)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le regioni italiane, con apprezzabile tempestività e chiaro senso di buona volontà, si stanno attivando per rendere applicabili tutte le misure previste dal regio-

lamento CEE 2078/92 in materia di agricoltura integrata, biologica e sostenibile;

pur accogliendo con favore questa reale volontà operativa, si deve far notare come, in tutto il relativo processo di legislazione regionale, manchi un coordinamento globale. Ogni regione tende a rendere operative tecniche agronomiche che spesso non trovano corrispondenza con le medesime delle altre regioni confinanti;

paradossalmente, si creano sperequazioni ingiustificate e situazioni di concorrenza sleale tra agricoltori di diversi territori, che, nel rispetto dello stesso regolamento citato, debbono attuare tecniche diverse per identiche produzioni agricole;

il problema assume caratteri tragici quando le incongruenze colpiscono agricoltori aventi parti di aziende in territori di confine regionale, allorché sono costretti a disporre tecniche differenti, anche economicamente, a seconda di dove è posta la coltura di riferimento;

illuminante a tal proposito è il caso della conduzione dei vigneti riformata dal dottor Matteo Marengi, nel suo editoriale pubblicato sul numero 10 della rivista di agricoltura *Terra e vita*. Sarebbe opportuno che queste storture venissero al più presto eliminate, anche per permettere un controllo più mirato ed attendibile sulla corretta applicazione che le regioni fanno del regolamento CEE 2078/92 —:

se non ritenga necessario approfondire il problema di cui in premessa e mettere in atto le opportune contromisure per omogeneizzare l'applicazione del regolamento CEE 2078/92 su tutto il territorio nazionale, evitando che si creino innaturali fenomeni sperequativi tra agricoltori di diverse regioni e, contemporaneamente, si possa controllare più efficacemente la corretta applicazione del regolamento.

(4-04683)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.*
— Per sapere — premesso che:

la legge 3 maggio 1982, n. 203, fissa in quindici anni la durata minima dei contratti di affitto a coltivatore diretto, ponendo l'inizio dell'annata agraria di riferimento per la validità dei nuovi contratti all'11 novembre 1982;

il prossimo 10 novembre 1996 scadranno i contratti di affitto stipulati nella citata annata agraria;

molti coltivatori, con le proprie famiglie, i propri mezzi di conduzione e il loro prezioso patrimonio zootecnico rischiano di essere messi sulla strada;

per rinnovare i contratti in scadenza, ammesso che i locatori lo vogliano, già vengono stabiliti nuovi canoni difficilmente sostenibili da che trae reddito dall'attività agricola, decretando di fatto uno sfratto automatico;

vi sono vive preoccupazioni e forti tensioni in moltissimi territori a vocazione agricola del paese;

centinaia di famiglie e di imprenditori agricoli, dopo aver investito ingenti risorse per migliorare le strutture agricole prese in affitto, tra pochi giorni potrebbero vedere vanificati i loro sforzi;

mai come in questa circostanza è improcrastinabile un intervento del Governo, che, come prontamente fatto per gli affitti civili, dovrebbe emanare un decreto di proroga degli affitti a coltivatore in scadenza il 10 novembre 1996 e, contemporaneamente, introdurre nella materia misure per contrastare le squallide e truffaldine procedure che permettono l'affitto di fondi rustici per soli scopi speculativi e non per le nobili finalità previste dalle attuali norme in materia, ciò in attesa che venga varata dal Parlamento una nuova legge di riordino degli affitti a coltivatore diretto (già in discussione presso la XIII Commissione agricoltura della Camera dei deputati e rallentata nella definizione a causa della sessione di bilancio, che occupa gli attuali lavori della Camera) —:

se non intenda adottare provvedimenti atti a prorogare gli affitti a coltiva-

tore diretto in scadenza il 10 novembre 1996 e, contemporaneamente, introdurre norme antispeculative e procedure di più efficace controllo per contrastare ed eliminare i frequenti casi di affitto improprio, aventi natura e finalità esclusivamente utilitaristiche;

se, in attesa di questo provvedimento, non ritenga necessario dare concrete rassicurazioni a quelle centinaia di famiglie che stanno per essere sfrattate dalle aziende da loro condotte ed attendono con trepidazione una nota ufficiale del Governo in ordine alla sua volontà di garantire la proroga degli attuali affitti a coltivatore in scadenza. (4-04684)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in questi travagliati mesi della vita economica e politica della nostra Repubblica, mentre a tutte le categorie sociali e produttive dei settori fondamentali della nazione (imprenditoria, commercio ed amministrazione) vengono concessi riconoscimenti e spazi adeguati per far esprimere le loro rivendicazioni, al settore agricolo non si assicura alcuna visibilità. Ne è una conferma l'assordante silenzio che si ascolta in questi giorni di vivace confronto politico e l'inosservata mancanza dei rappresentanti di categoria al patto per l'occupazione degli ultimi giorni;

in pochi mesi il comparto agricolo italiano ha dovuto sopportare colpi e sacrifici inusitati; sulle spalle degli agricoltori si sono scaricati costi pesantissimi che hanno messo in crisi piani colturali, progetti programmati di investimenti e produzioni di prossimo realizzo, a tal punto da paralizzare tutto l'indotto alimentato dalle produzioni agricole. Le vicende « mucca pazza » e « botulismo » hanno determinato contraccolpi alle filiere zootecniche, le cui devastanti conseguenze si dovranno scontare ancora per molti mesi; il flusso finanziario del settore si è interrotto e gli imprenditori agricoli vivono nella con-

dizione drammatica di mancanza di liquidità, assai necessaria per le prossime campagne di semine autunnali-invernali, impossibilità di effettuare investimenti immediati, ed impegni scaduti o in scadenza non onorabili, se non ricorrendo a finanziamenti poco « ortodossi »;

da ultimo, a peggiorare il già triste quadro, sono giunte la multa per il superamento della quota latte nazionale e le tragiche conseguenze degli ultimi eventi calamitosi dell'ottobre 1996. È solo per l'indole tranquilla dell'agricoltore e per il suo carattere coriaceo ed incassatore, che fino ad oggi il mondo agricolo non ha ancora manifestato una comprensibilissima protesta o rivolta, ma la misura è colma e se il Governo non interverrà tempestivamente per ridare ossigeno al settore agroalimentare, si rischia di dare un colpo letale all'economia nazionale e di portare alla rivolta i nostri pacifici agricoltori —:

se non intenda interessare i Ministri competenti in materia, affinché provvedano a: 1) accelerare i meccanismi per la concessione delle provvidenze spettanti per i danni subiti da eventi calamitosi, visto che vi sono casi pregressi non ancora definiti; 2) bloccare, con misure idonee, la crescita dei prezzi dei prodotti intermedi e dei carburanti usati in agricoltura, divenuti ormai onerosissimi ed insostenibili.

(4-04685)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in questi travagliati mesi della vita economica e politica della nostra Repubblica, mentre a tutte le categorie sociali e produttive dei settori fondamentali della nazione (imprenditoria, commercio ed amministrazione) vengono concessi riconoscimenti e spazi adeguati per far esprimere le loro rivendicazioni, al settore agricolo non si assicura alcuna visibilità. Ne è una conferma l'assordante silenzio che si ascolta in questi giorni di vivace confronto politico e

l'inosservata mancanza dei rappresentanti di categoria al patto per l'occupazione degli ultimi giorni;

in pochi mesi il comparto agricolo italiano ha dovuto sopportare colpi e sacrifici inusitati; sulle spalle degli agricoltori si sono scaricati costi pesantissimi che hanno messo in crisi piani colturali, progetti programmati di investimenti e produzioni di prossimo realizzo, a tal punto da paralizzare tutto l'indotto alimentato dalle produzioni agricole. Le vicende « mucca pazza » e « botulino » hanno determinato contraccolpi alle filiere zootecniche, le cui devastanti conseguenze si dovranno scontare ancora per molti mesi; il flusso finanziario del settore si è interrotto e gli imprenditori agricoli vivono nella condizione drammatica di mancanza di liquidità, assai necessaria per le prossime campagne di semine autunnali-invernali, impossibilità di effettuare investimenti immediati, ed impegni scaduti o in scadenza non onorabili, se non ricorrendo a finanziamenti poco « ortodossi »;

da ultimo, a peggiorare il già triste quadro, sono giunte la multa per il superamento della quota latte nazionale e le tragiche conseguenze degli ultimi eventi calamitosi dell'ottobre 1996. È solo per l'indole tranquilla dell'agricoltore e per il suo carattere coriaceo ed incassatore che fino ad oggi il mondo agricolo non ha ancora manifestato una comprensibilissima protesta o rivolta, ma la misura è colma e se il Governo non interverrà tempestivamente per ridare ossigeno al settore agroalimentare, si rischia di dare un colpo letale all'economia nazionale e di portare alla rivolta i nostri pacifici agricoltori —:

se il Ministro non intenda intraprendere urgenti provvedimenti per riportare tranquillità nel settore agricolo, attivandosi al fine di: *a)* rivedere le modalità di applicazione della multa sulle quote latte; *b)* avviare una seria inchiesta ministeriale per accertare i veri motivi ed i veri responsabili che hanno determinato il superamento della quota latte nazionale, visto che gli agricoltori non sono aumentati nel 1996,

non sono aumentate le lattifere né si è verificato il miracoloso prodigio di un aumento produttivo delle lattifere esistenti; *c)* avanzare alla commissione europea la richiesta di un aumento della quota latte assegnata all'Italia, vista l'insufficienza di quella attuale; *d)* emanare un provvedimento urgente per evitare che migliaia di affittuari di fondi rustici finiscano sulla strada, in vista della prossima scadenza dei contratti stipulati quindici anni fa.

(4-04686)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in Italia, dal 1991, diverse società, tra le quali la Ivpc di Avellino, che operano nel campo della realizzazione di impianti eolici, hanno sviluppato un programma di grossi investimenti, in particolare nelle zone depresse dell'appennino apulo-campiano;

il 19 luglio 1996 è stato emanato, dal ministro dell'industria, un decreto che pone a forte rischio i citati investimenti;

tale decreto costituisce una concreta minaccia per l'ottenimento dei finanziamenti necessari alla realizzazione dei progetti, posti in essere alla luce di precedenti disposizioni normative, quali le leggi n. 9 del 1991 e n. 10 del 1991, il provvedimento Cip n. 6 del 1992, il decreto ministeriale 4 agosto 1994, il decreto ministeriale 25 settembre 1992 e, soprattutto, la legge n. 481 del 14 novembre 1995;

le disposizioni normative antecedenti il decreto ministeriale del 19 luglio 1996 hanno incentivato i programmi di investimento che, ad oggi, hanno già consentito la realizzazione di alcune centrali eoliche, tra le quali Castelnuovo della Daunia, Alberona, Sant'Agata di Puglia, Monfalcone, Val Fortore, che, oltre a soddisfare la riconosciuta esigenza di una energia pulita, hanno permesso, in un momento particolarmente delicato per l'economia e l'occupazione, un'attività lavorativa che, nella fase di realizzazione, ha interessato centi-

naia di addetti e nella fase di gestione procurato assunzioni per decine di operatori;

la rinuncia a tale programma sarebbe quindi non solo un grave danno per le aziende che hanno già sostenuto investimenti di rilievo, ma anche un forte danno per l'intera collettività del Mezzogiorno e per la concreta realizzazione di energia pulita —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per garantire a tutte le aziende interessate alla realizzazione di impianti eolici i necessari finanziamenti, che ove mancassero, aggraverebbero una situazione di crisi in aree già notoriamente depresse. (4-04687)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri della sanità e Università e ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il direttore generale del policlinico Umberto I, dottor Tommaso Longhi, ha presentato un esposto in data 8 novembre 1994 alla Corte dei conti, relativo all'indennità ex articolo 31 al personale dell'università «La Sapienza» di Roma, pagate dal rettore Tecce in difformità al parere del Consiglio di Stato, senza i finanziamenti relativi negati dalla regione Lazio e senza che i mandati del mese di settembre al mese di dicembre 1994 fossero stati firmati né dal direttore citato né dal direttore amministrativo, né dal ragioniere capo;

in seguito a detto esposto, la Corte dei conti ha inviato due inviti a dedurre al rettore Tecce, in data 26 gennaio e 20 febbraio 1995, e, recentemente, lo ha citato a giudizio;

la Banca di Roma, ente dell'università «La Sapienza» di Roma, avrebbe comunque disposto il pagamento dell'illegittima indennità al personale del policlinico Umberto I per un valore pari a diversi miliardi;

il decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive modifiche, intervenute in tempi

antecedenti i fatti, citati, agli articoli 3, 17 e 19 ripartisce le competenze tra gli organi di governo e la dirigenza nelle amministrazioni pubbliche;

il decreto legislativo n. 502 del 1992, all'articolo 4 equipara i policlinici universitari alle aziende ospedaliere, pur nel rispetto dei fini istituzionali —:

se siano stati già informati del fatto e sulla base di quali norme il solo Rettore abbia potuto firmare i mandati e la Banca di Roma disporne comunque il pagamento. (4-04688)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Lidia Bonomo, nata a Palermo il 22 maggio 1952 (invalida civile al 67 per cento), è iscritta dal 30 aprile 1984 nelle liste di collocamento obbligatorio *ex lege* n. 482 del 1968;

in data 14 maggio 1996 è stata convocata dall'ufficio del collocamento nelle cui liste è iscritta ricevendo nulla osta di presentazione;

in data 16 maggio 1996 si è presentata su convocazione alla « Rti spa » — (gruppo Mediaset) per eventuale assunzione;

in pari data, invece, non ha ricevuto alcun tipo di considerazione (ai fini dell'assunzione) né dei titoli, né delle passate esperienze lavorative;

nonostante telegramma inviato il 20 maggio 1996 al capo del personale della « Rti spa », non è stata chiamata per riscontro e/o definizione della pratica entro i termini previsti e, ritenendosi non assunta (se pur senza motivazione scritta), si è nuovamente iscritta al collocamento;

episodi del genere accadono quotidianamente in dispregio delle legittime aspettative di lavoro —:

quale sia lo stato di attuazione della legge n. 482 del 1968 e se essa possa essere così macroscopicamente aggirata attra-

verso la semplice convocazione del soggetto avente titolo, senza alcun seguito in termini di assunzione. (4-04689)

CALDEROLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

l'isterectomia totale è uno degli interventi più frequenti della chirurgia ginecologica, tanto più che da diversi anni è stata abbandonata l'abitudine di asportare il solo corpo uterino in quanto: a) il collo uterino rappresenta il segmento dell'organo a più elevato rischio per insorgenza di carcinoma; b) il collo uterino non è importante per la statica pelvica ed è sede di processi flogistici che determinano bruciori, perdite, etc. Le ovaie vengono asportate sistematicamente nelle donne in postmenopausa che necessitano di isterectomi. È inoltre da molti anche consigliata la rimozione delle ovaie di donne fertili di età superiore ai quarantacinque anni;

per quanto riguarda il carcinoma ovarico, non è possibile la diagnosi precoce, essendo questo a lungo asintomatico e la sua prognosi rimane molto deludente: solo il 25 per cento circa delle pazienti trattate supera i cinque anni di vita;

stabilito che i carcinomi ovarici sono le neoplasie dei genitali femminili che danno la più elevata mortalità, è provato da alcune statistiche che l'annessectomia sistematica associata all'isterectomia dopo i quarantacinque anni salverebbe almeno tre pazienti su diecimila. Altre statistiche darebbero fino a tre vite salvate su mille laparotomizzate;

emerge parallelamente dal mondo femminile una preoccupante denuncia di carente informazione preventiva della paziente rispetto a questo tipo di intervento, con conseguenze traumatiche anche pesanti sul piano psicologico —:

se intenda sviluppare preventivamente con la donna colpita da tumore un'adeguata informazione sui motivi per cui vengono asportate ovaie ancora funzionanti e sane e sui relativi rischi in cui

si può incorrere evitando tale asportazione, fatta salva comunque la possibilità della paziente di opporsi alla loro rimozione rimandando la menopausa a processi fisiologici. (4-04690)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dei trasporti della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

lo sciopero proclamato dai capi stazione nelle giornate del 24 e 25 ottobre 1996, ha avuto effetti devastanti ed ha determinato enormi disagi agli utenti a causa della assoluta impossibilità da parte degli stessi di poter ottenere notizie sui convogli viaggianti e su quelli soppressi;

infatti, il numero verde 1478/88088 è risultato occupato fin dalle prime ore della serata del 24 ottobre e, stante la centralizzazione del servizio informazioni alla clientela, gli utenti non hanno potuto avere alcuna informazione —:

quali urgenti misure si intendano attuare per fornire, in caso di proclamazione di sciopero, un'adeguata e tempestiva informazione all'utenza. (4-04691)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'apertura di quella che viene definita « tangentopoli 2 », sta portando alla luce possibili e gravi abusi commessi dai vertici delle Ferrovie dello Stato spa;

nell'ultimo decennio, migliaia di miliardi sono stati concessi alle Ferrovie dello Stato spa per portare avanti un colossale sviluppo del piano nazionale dei trasporti ferroviari;

da esso è scaturita la realizzazione della nuova rete di collegamento superveloce;

alla fine del 1993 veniva approvata la realizzazione della tratta superveloce Roma-Napoli. Questo progetto è stato oggetto

di attenzione da parte di numerosissimi atti parlamentari, denunce legali, opposizioni di varia natura;

a tutto ciò non è mai stato dato idoneo riscontro. Solo l'omertà dei concessionari del progetto Tav e di molti uffici del Ministero dei trasporti e della navigazione hanno permesso una fittizia sospensione delle costanti denunce nel frattempo messe in atto;

con l'apertura dell'inchiesta dei magistrati di La Spezia, l'arresto del procuratore di Cassino, le dimissioni del presidente di una delle società appaltatrici, la scoperta di fatti anomali commessi da qualche amministratore del cassinato, come riportato nel corso della trasmissione « Striscia la notizia » dell'11 ottobre 1996, si rafforza la necessità di ottenere tutti quei chiarimenti, sollecitati fino a qualche anno fa, circa alcune anomalie che affliggono il progetto Tav Roma-Napoli, chiarimenti mai forniti —

quali motivi tecnici, funzionali e realizzativi abbiano comportato la deviazione dalla rettilineità della tratta superveloce Roma-Napoli nel territorio del cassinato, dove la stessa si distacca dalla retta autostradale per andare ad attraversare delicate zone rurali e densamente popolate del comune di Pignataro Interanna;

se siano tutte legittime le procedure di appalto e di affitto dei fondi privati per l'albergo dei mezzi d'opera, nonché le previste opere di salvaguardia ambientale messe in atto dalle società appaltatrici, in particolare nell'area del cassinato.

(4-04692)

SAIA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i commercianti di Pescara, Montesilvano e Città Sant'Angelo hanno annunciato nei giorni scorsi scioperi e manifestazioni per protestare contro il fatto che l'ipermercato di Città Sant'Angelo (PE) sia stato autorizzato all'apertura nei giorni festivi

per quasi tutto l'anno, facendo così concorrenza sleale agli altri esercizi commerciali della zona, più piccoli, cui viene consentita l'apertura festiva solo nei brevi periodi estivi;

tale autorizzazione all'ipermercato, che si inserisce nel quadro di una lunga serie di autorizzazioni ed agevolazioni « particolari » di cui ha goduto sin da prima della sua apertura (e su cui andrebbe fatta piena luce!), non appare in alcun modo giustificata in quanto, pur volendo considerare Città Sant'Angelo come comune turistico, in ogni caso la stagione turistica ha solo una durata molto inferiore a quella autorizzata;

sarebbe necessario che le autorità preposte limitassero l'orario di apertura dell'ipermercato di Città Sant'Angelo, specie quello relativo ai giorni festivi, in modo da omogeneizzarlo all'orario cui sono sottoposti tutti gli altri esercizi commerciali della zona, sì da evitare sperequazioni di trattamento che determinano un anomalo dirottamento degli acquirenti verso un solo megaesercizio, peraltro già privilegiato in passato sia nella fase di autorizzazione all'apertura, sia per interventi pubblici effettuati sulla viabilità, modificata al servizio dell'ipermercato in parola —

se ritenga legittimo che venga consentita ad una megastruttura commerciale rimanere aperta per quasi tutto l'anno, anche nei giorni festivi, sottraendo così clientela e lavoro a tutti gli altri esercizi commerciali dei comuni limitrofi;

quali iniziative intenda assumere per garantire la sopravvivenza dei piccoli esercizi commerciali rispetto all'invasione della grande distribuzione. (4-04693)

SCOCA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'economia della provincia di Rieti esiste un solo polo industriale, che costituisce il maggiore centro d'attrazione occupazionale del territorio e che trova la sua collocazione proprio nel territorio di

questo comune; in tale area, infatti, sono concentrate numerose industrie di grandi dimensioni, che operano a livello nazionale ed internazionale;

purtroppo l'occupazione industriale, che ha subito una sensibile contrazione a livello nazionale, si è drammaticamente ridotta anche in questa provincia;

lo stato di crisi incipiente di molte industrie presenti sul territorio (Lombardini, Alcatel, Vanossi, Conforti), ed il trasferimento di altre (*Texas Instruments*), hanno reso lo stato dell'occupazione locale non più sostenibile. Infatti, le ultime risultanze statistiche, dedotte dai dati relativi ai lavoratori iscritti presso le liste di collocamento, senza perciò comprendervi lavoratori licenziati o posti in mobilità dalle grandi aziende in crisi, denunciano un tasso di disoccupazione pari al 20 per cento con un valore per la disoccupazione giovani del 58 per cento;

così, buona parte della popolazione attiva è stata spinta a ricerca un'occupazione lontano da Rieti, data la scarsità di offerta locale, nella città di Roma e nella provincia di Terni, che rappresenta, ancora, un centro di attrazione per la presenza delle acciaierie;

si aggiunga che il profilo aspro e montuoso del territorio è, certamente, un serio ostacolo ai collegamenti interni della provincia e con il resto del Paese; tutto questo costituisce un forte deterrente per gli investimenti produttivi industriali, scoraggiati dagli alti costi dei trasporti;

in questo contesto si inserisce la paventata, ed ancora non smentita, decisione di trasferire altrove l'aeroporto militare « Ciuffelli » di Rieti, che rappresenta, almeno allo stato attuale, una delle poche realtà « produttive » della zona;

infatti, oltre a fornire un elemento di prestigio al territorio, il dislocamento aeroportuale procura un notevole beneficio all'indotto economico dell'intera zona, ove numerose sono le ditte che lo riforniscono di materiali e servizi;

l'ipotizzato smantellamento precluderebbe, inoltre, la realizzazione di una base della protezione civile nell'Italia centrale, che troverebbe altresì nell'aeroporto, un comodo ed agevole supporto logistico per gli elicotteri del corpo forestale dello Stato, ivi presenti —:

come intenda risolvere la questione, tenendo presente che, diversamente, un potenziamento dell'aeroporto di Rieti mediante la dislocazione del centro militare di volo a Vela, che da un punto di vista operativo e volovelistico troverebbe nel territorio reatino le condizioni meteorologiche più congeniali, e che invece è attualmente ubicato presso l'aeroporto di Guidonia, quindi in uno spazio aereo pericolosamente affollato dalla vicina presenza dell'aeroporto di Roma-Ciampino, sarebbe di grande sostegno all'economia della provincia, già strenuamente provata da molti altri fattori contingenti. (4-04694)

MAIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

l'autorità giudiziaria svizzera ha promosso una rogatoria internazionale per l'acquisizione di atti e documenti relativi al procedimento penale cosiddetto « Moro quater », attinenti alla posizione di Alvaro Emanuele Baragiola, nato il 7 maggio 1955 e fino al 28 gennaio 1987 Lojacono, cittadino svizzero attualmente detenuto in Svizzera;

la procura generale della Repubblica presso la Corte di appello di Roma, in data 18 novembre 1994, ha chiesto alla Corte di appello di dichiarare esecutiva la rogatoria e ad emettere provvedimenti del caso per l'esecuzione della stessa, limitatamente alla richiesta di copia conforme delle deposizioni rese da testi e coimputati nel procedimento « Moro quater » in relazione alla posizione processuale del Baragiola (Lojacono);

a quanto risulta ai difensori dell'imputato, la commissione rogatoria è stata trasmessa direttamente dall'autorità giudi-

ziaria elvetica all'autorità giudiziaria italiana secondo una procedura che la convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale (Ceag, Strasburgo, 20 aprile 1959) autorizza per ragioni di urgenza, quali scadenza termini, particolari necessità istruttorie, rischi di prescrizioni;

nel caso in specie non sussistono tali ragioni, essendo Baragiola attualmente detenuto in Svizzera in esecuzione di pena per condanna relativa ad altri fatti;

Baragiola è attualmente indagato dal pubblico ministero di Lugano che, con decreto del 29 maggio 1989, ha disposto la sospensione del procedimento nei suoi confronti;

l'autorità giudiziaria elvetica ha formulato domanda di rogatoria nell'ottobre 1994, epoca nella quale il dibattimento di primo grado del cosiddetto « Moro-*quater* » era ancora in corso;

a causa della procedura d'urgenza adottata dall'autorità elvetica, il Baragiola non è stato informato della commissione rogatoria, così come non sono stati informati i suoi legali in Svizzera;

affinché la Corte di appello di Roma possa decidere in merito alla richiesta di rogatoria, la Corte medesima deve fissare udienza, della quale i difensori di Baragiola non sono stati informati, così come non è stato informato l'imputato;

l'autorità giudiziaria svizzera, in data 20 ottobre 1993, aveva respinto una commissione rogatoria promossa dalla Corte di appello di Roma sulla base della Ceag a motivo che l'interessato « e comunque indagato nei procedimenti penali davanti alla Corte di assise di Roma per fatti per i quali il ministero pubblico di Lugano ha pure proceduto nei suoi confronti dichiarandone attualmente la sospensione »;

tale decisione è stata assunta dall'autorità giudiziaria elvetica poiché, avendo essi stabilito la propria competenza sulla fattispecie, non poteva ammettere un altro atto penale nella sua giurisdizione senza violare il principio secondo il quale non

può esserci un doppio procedimento nei confronti della stessa persona per gli stessi fatti;

secondo l'ordinamento elvetico, in Svizzera può essere applicata la legge straniera se è più favorevole all'imputato; tale può essere il caso, poiché il codice di procedura penale prevede riduzioni di pena per il rito abbreviato. E in tale circostanza si determinerebbe pienamente la coesistenza di due procedimenti penali per gli stessi fatti, contro la stessa persona sulla base della legge dello stesso Stato —:

se sia a conoscenza della rogatoria internazionale di cui sopra;

se ritenga che il procedimento, così come è stato avviato dall'autorità giudiziaria elvetica, abbia determinato una immotivata e illegittima limitazione del diritto di difesa;

se non ritenga che l'autorità italiana dovrebbe rigettare la richiesta di rogatoria poiché lo Stato richiedente non ha fornito idonee garanzie di reciprocità (articoli 723, commi 2 e 3, 724, comma 5, lettera *a*), del codice di procedura penale);

se ritenga di dover intervenire sul caso di specie, al fine di ristabilire i diritti di difesa eventualmente violati e non consentire, tramite l'accoglimento della richiesta dell'autorità giudiziaria elvetica, che si determini una fattispecie contraria ai principi generali dell'ordinamento giuridico.

(4-04695)

PISTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del centenario della morte del brigante maremmano Domenico Tiburzi, si è svolto a Montalto di Castro, in provincia di Viterbo, un convegno rievocativo della storia di fine Ottocento della Maremma tosco-laziale, nei suoi aspetti sociali, politici ed economici, cui hanno partecipato professori universitari, studiosi, scrittori e amministratori locali;

in preparazione di quel convegno e nel corso dei suoi lavori si è rivelato che presso l'archivio parrocchiale di Capalbio, in provincia di Grosseto, esiste una documentazione comprovante che l'uccisione del famoso fuorilegge non fu dovuta ad uno scontro a fuoco con la forza pubblica, come venne ufficialmente comunicato, ma ad una congiura di manutengoli di alto bordo del brigante allo scopo di impedirgli, se catturato vivo, di rivelare i legami intercorrenti tra brigantaggio e i nobili latifondisti di quello che allora era un miserevole territorio dominato dalla povertà più nera della popolazione che l'abitava, dalla malaria e dallo sfruttamento bestiale delle plebi da parte dei grandi proprietari terrieri;

il custode dei documenti in questione non intende renderli interamente di pubblico dominio —:

se non ritenga opportuno favorire le aspettative degli studiosi di prendere visione dei documenti di cui trattasi, sollecitando l'applicazione dell'articolo 38, primo comma, lettera b), del decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409, e dunque « permettere agli studiosi la consultazione » di documenti che abbiano « notevole interesse storico » detenuti da privati, per la quale consultazione alcuni hanno presentato la motivata domanda prevista dalla predetta norma legislativa al detentore dei documenti stessi, tramite il sovrintendente ai beni archivistici della Toscana, nonché dichiarare « di pubblica utilità » i documenti stessi, attivando la procedura prevista all'ultimo comma dell'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1409 richiamato. (4-04696)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e programmazione economica, del tesoro, delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

quali provvedimenti intendano prendere per recuperare le somme incauta-

mente versate dai responsabili della gestione e della liquidazione dell'Efim dal 1992 al 1995 per pagamento di parcelle di consulenze e collaborazioni varie a noti professionisti;

se si ritenga giusto che siano stati spesi ben ventidue miliardi per le suddette collaborazioni;

occorrerebbe in particolare accertare prontamente se i destinatari di tante somme « o regalie » ne abbiano fatto menzione nella loro dichiarazione dei redditi;

se ai responsabili di « allegre » elargizioni di somme di pubblico denaro si intenda chiedere il pagamento del danno causato alle casse dello Stato;

se si ritenga giusto, in questo Paese, che i cittadini vengano colpiti da un fisco famelico per poi elargire miliardi e milioni a determinati personaggi « di regime »;

se si ritenga giusto ed onesto che si siano potute versare le suddette somme per consulenze e collaborazioni a singoli personaggi: un miliardo e 920 milioni di lire, 2 miliardi e 636 milioni, 4 miliardi 117 milioni, 3 miliardi 135 milioni, 1 miliardo 220 milioni ed una sfilza di centinaia di milioni ad « esperti » e collaboratori di tutte le specie;

se non ritenga che tutto ciò sia una vergogna; oltretutto, si tolgono soldi alla povera gente per fare arricchire personaggi di regime;

come un Paese, ridotto in questo modo, possa competere con i paesi civili del mondo. Addirittura si parla, dopo le elargizioni per ben ventidue miliardi di lire, di una nuova spesa per consulenze di ulteriori diciannove miliardi;

cosa intenda fare il Governo per evitare che un'altra grossa somma di pubblico denaro venga dissipata e se ritenga di denunciare i responsabili alla procura della Repubblica ed avviare le iniziative necessarie per ottenere la restituzione di tutte le somme;

se il Governo sia consapevole che con questi metodi e sistemi non si va in Europa, ma si rimane tra i paesi del quarto mondo;

come si spieghi che tutti i beneficiari delle somme Efim siano del centro-nord;

cosa intenda fare il governo perchè simili fatti non abbiano più a ripetersi e se intenda perseguire i responsabili di simili misfatti. (4-04697)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

per lungo tempo è stata lamentata la mancanza di un riconoscimento formale dell'esperienza distrettuale, soprattutto in materia di politica industriale;

tale carenza ha poi trovato parziale risposta nella legge 5 ottobre 1991, n. 317, « Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese »;

l'articolo 36 della citata legge prevede l'individuazione dei distretti industriali, ad opera delle regioni, sulla base dei criteri fissati da un apposito decreto ministeriale;

il decreto, indispensabile per l'adempimento del disposto di legge da parte delle regioni, è stato emanato dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato in data 21 aprile 1993 (*Gazzetta Ufficiale* 22 maggio 1993, supplemento n. 51) con il titolo « Determinazione degli indirizzi e dei parametri di riferimento per l'individuazione, da parte delle regioni, dei distretti industriali »;

si definiscono distretti industriali le aree territoriali caratterizzate da elevata concentrazione di piccole imprese, con particolare riferimento al rapporto tra la presenza delle imprese e la popolazione residente, nonché alla specializzazione produttiva dell'insieme delle imprese;

per le aree individuate è consentito il finanziamento, da parte delle regioni, di progetti innovativi, concernenti più imprese, in base ad un contratto di pro-

gramma stipulato tra i consorzi e le regioni medesime, le quali definiscono altresì la priorità degli interventi —:

quali siano i distretti industriali individuati dalle regioni in base all'articolo 36 della legge n. 317 del 1991;

se e quali siano i distretti industriali individuati esclusivamente sulla carta;

come intenda operare affinché le regioni che non abbiano ancora provveduto diano urgente ed immediata operatività ai suddetti distretti. (4-04698)

POLENTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

presso lo stabilimento dell'Italiana manifatture di Colonnella (provincia di Teramo) è in corso un'assemblea permanente dei lavoratori per impedire che venga concessa all'azienda l'amministrazione controllata;

la suddetta protesta origina dalla preoccupazione che con tale procedura concorsuale non vengano tutelati i legittimi diritti alla retribuzione, già da diversi mesi non corrisposti;

nel giro di pochi anni, l'Italiana manifatture ha progressivamente ridotto il numero dei dipendenti, attualmente pari a centosessanta unità rispetto alle mille di sei mesi fa;

l'Italiana manifatture ha goduto di notevoli incentivi e agevolazioni statali, in quanto già localizzata in area ex-Casmez;

l'area ove è ubicata l'azienda è a forte tensione occupazionale e con un tasso di disoccupazione che ha raggiunto ormai il sedici per cento;

ulteriori perdite di posti di lavoro potrebbero creare gravi problemi sociali e addirittura di ordine pubblico;

tale grave crisi colpisce, soprattutto; il settore tessile caratterizzato per lo più da piccole e medie industrie —:

quali iniziative intendano assumere per salvaguardare almeno gli attuali livelli occupazionali di tale area;

se non ritenga di dover promuovere l'immediato riconoscimento di « area di crisi » al comprensorio Piceno già ricadente in area ex-Casmez;

se infine non sia opportuno un immediato intervento della Gepi per la realizzare una più incisiva attività imprenditoriale per il rilancio del settore tessile di tale zona. (4-04699)

BERGAMO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

con l'articolo 65, comma 5, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331 (convertito dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427) fu per la prima volta soppressa la soprattassa per le auto *diesel* immatricolate dopo il 3 febbraio 1992 fino al 31 dicembre 1994, in regola con la normativa antinquinamento (soprattassa introdotta dall'articolo 8 del decreto-legge 8 ottobre 1976, n. 691, convertito dalla legge 30 novembre 1976, n. 786, e successive modificazioni);

con l'articolo 1, comma 20, del decreto-legge 28 giugno 1995, n. 250 (convertito dalla legge 8 agosto 1995, n. 349), la stessa esenzione fu estesa a tutto il 1995 per le stesse automobili prima citate;

con l'articolo 3, comma 149, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, la soprattassa per le auto *diesel* immatricolate dopo il 3 febbraio 1992 è stata abolita definitivamente;

numerossimi cittadini, già prima del 3 febbraio 1992, avevano acquistato autovetture ed autoveicoli cosiddetti « ecologici », nel senso che già rispettavano i parametri di cui all'articolo 65, comma 5, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427;

gli stessi cittadini sono attualmente obbligati a pagare la soprattassa di cui sopra, pur avendo un'autovettura con le identiche caratteristiche di quelle esonerate, solo perché hanno immatricolato l'auto prima del 3 febbraio 1992;

paradossalmente, quindi, risultano essere « puniti » coloro che per primi hanno avuto la coscienza di utilizzare automobili non inquinanti, ignari dello « scherzo cronologico » che la legge avrebbe poi realizzato a loro danno;

inoltre numerosi cittadini, impossibilitati a sostituire la propria autovettura, vista la generale situazione di recessione economica, hanno deciso di applicare alle proprie autovetture *diesel*, immatricolate prima del 3 febbraio 1992, dispositivi meccanici, o addirittura motori completamente nuovi, e quindi « ecologici », che le rendono con caratteristiche perfettamente identiche a quelle immatricolate dopo il 3 febbraio 1992;

sarebbe oltremodo ingiusto continuare ad infliggere un trattamento tributario diverso a due tipi di automobilisti, distinti per la data di immatricolazione della loro automobile, ma produttori le stesse emissioni nell'atmosfera ed entrambi non inquinanti;

sarebbe opportuno estendere l'esenzione dalla soprattassa *diesel* a tutti coloro che avessero adottato o volessero adottare modifiche e sostituzioni alle proprie autovetture, debitamente certificate e annotate sulla carta di circolazione, tali da riportare nei parametri antinquinanti previsti dalla normativa vigente: tale estensione, tra l'altro, sarebbe facilmente « legalizzata » eliminando la frase « immatricolati dal 3 febbraio 1992 » dal comma 149 dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, prima citata;

tale esenzione creerebbe numerose occasioni di lavoro per le officine meccaniche e i rivenditori di automobili (settore particolarmente in crisi), con innegabili ritorni finanziari per l'erario;

comunque, la stessa soprattassa oggi appare ingiustificata e penalizzante, visto che il prezzo del gasolio ha quasi raggiunto quello della benzina e che i motori *diesel* hanno un costo di manutenzione più elevato e prestazioni inferiori rispetto alle auto a benzina;

non è più tollerabile che, allo stato attuale, una Fiat « Uno » *diesel* del 1991, ad esempio, paghi una tassa complessiva di possesso ben più elevata di una automobile sportiva di gran lusso di oltre 2000 di cilindrata —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per sanare tale anomala disparità di trattamento verso un'unica categoria di automobilisti. (4-04700)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 31 dicembre 1991, n. 419, convertito dalla legge 18 febbraio 1991, n. 172, reca « misure urgenti in favore delle vittime di richieste estorsive »;

il signor Felice Sollazzo, di Scalea, in provincia di Cosenza, ha prodotto istanza per ottenere la concessione dell'elargizione di cui all'articolo 1 della legge prima richiamata;

il comitato del fondo di solidarietà per le vittime dell'estorsione, ritenendo che ricorressero tutti i presupposti e le condizioni per ammettere l'istanza, in data 17 gennaio 1995 deliberava l'elargizione di un contributo della misura di lire 24.750.400, è pari al settanta per cento del danno subito;

in effetti, il danno subito dal Sollazzo, nel lontano 12 maggio 1992, consisteva nell'incendio di alcune macchine per movimento terra, quindi ben più grave della cifra corrisposta, oltre ai danni di natura morale per le intimidazioni continue di cui l'imprenditore è stato fatto oggetto;

a tutt'oggi, solo il cinquanta per cento di quella somma è stata realmente corrisposta —:

se non sia il caso, e secondo l'interrogante lo è, di intervenire prontamente e superare ogni ostacolo burocratico che ha impedito l'erogazione del restante cinquanta per cento della somma pari a lire 12.375.249, che sicuramente potrebbe dare un segnale di fiducia, da parte dello Stato, ad un imprenditore che vive ed opera in una terra come la Calabria, che è stata resa difficile proprio per la trascuratezza dello Stato. (4-04701)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le indennità previste dall'articolo 26, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347, in sede di accordo nazionale e secondo le procedure della legge 29 marzo 1983, n. 93, possono essere elevate fino al limite massimo dell'indennità di cui all'articolo 43, terzo comma, della legge 1° aprile 1981, n. 121, per coloro i quali sia attribuito l'esercizio di personale di polizia municipale;

la Regione siciliana ha deliberato alle forze di polizia municipale locali l'integrazione dell'indennità erogata dal contratto collettivo nazionale di lavoro, elevata all'indennità percepita dalle forze di polizia dello Stato —:

in quali altre regioni italiane venga applicata tale indennità per la qualifica di pubblica sicurezza. (4-04702)

GIACCO, GATTO, PITTELLA, OLIVO, CARLI, BATTAGLIA, DUCA, CESETTI e MARIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

Il ruolo del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, è, in relazione alle iniziative comunitarie « occupazione », quello

di supportare i soggetti titolari ed attuatori delle attività stesse e di fornire indicazioni sulle procedure e sui riferimenti precisi cui attenersi per la definizione delle voci di costo e della relativa rendicontazione;

a tutt'oggi, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale non è stato in grado di supportare l'Isfol e i soggetti titolari ed attuatori di progetti con indicazioni regolamentari chiare e precise, tenendo presente che le attività in progetto devono essere iniziate entro il 31 ottobre 1996, pena la decadenza dei finanziamenti;

i rappresentanti dello stesso Ministero, presenti all'incontro tenutosi a Roma il 14 ottobre 1996, rivolto ai soggetti titolari ed attuatori delle attività *Horizon*, hanno giustificato tali carenze con il fatto che il Ministero: a) non dispone di personale sufficiente, poiché una sola persona segue tutti i progetti *Horizon* handicappati finanziati in Italia (centotredici progetti); b) da poco ha cambiato sede per cui non ci sono linee telefoniche sufficienti e *fax* per mettersi in contatto con i soggetti attuatori, ed inoltre la situazione sarà ancora peggiore in quanto la legge finanziaria prevede tagli drastici all'amministrazione pubblica —:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per una positiva soluzione rispetto alla situazione attuale e quale organizzazione preveda per evitare che per il 1997 si ripetano tali disfunzioni, che vanno a penalizzare notevolmente i soggetti titolari ed attuatori dei progetti, con il rischio di perdere i fondi previsti dall'Unione europea. (4-04703)

SCIACCA e NAPPI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Unisys Italia spa, facente parte della Unisys Co. statunitense, ha sede legale in Milano ed ha filiali in Torino, Padova, Firenze, Bologna, Roma, Napoli, Taranto e Palermo;

la Unisys opera nel settore dell'informatica, nella vendita di elaboratori e di servizi di assistenza *hardware* e *software*;

tale ditta realizza il settanta per cento del proprio fatturato nel rapporto con la pubblica amministrazione: il ministero di grazia e giustizia ed il ministero dell'interno, nonché i comuni di Milano, Roma e Napoli;

la suddetta società nasce, nel 1986, dalla fusione tra la Burroughs spa e la Sperry spa;

la rappresentanza dei lavoratori della Unisys Italia spa denuncia l'apertura della procedura di mobilità, da parte della azienda, a fronte della ennesima ristrutturazione aziendale; tale provvedimento riguarda il venti per cento della attuale forza lavoro;

tale iniziativa deve essere respinta con fermezza, in quanto la stessa azienda, nel corso degli ultimi cinque anni, utilizzando in modo massiccio e sistematico tutti gli strumenti legislativi e contrattuali, ha ridotto del cinquantacinque per cento gli organici, approfittando anche dei benefici e degli incentivi pubblici. Tali riduzioni non risultano comprensibili anche alla luce dell'uso massiccio, da parte dell'azienda, di consulenze esterne; solo per il 1995 tali spese incidono nel bilancio della Unisys per circa trentasei miliardi di lire;

tale azienda nel 1990 contava 1029 addetti, con un fatturato di 292 miliardi; dopo le sistematiche ristrutturazioni, con scadenza annuale, si è giunti al 1996 con 546 addetti; in data 27 agosto 1996 l'azienda comunicava l'apertura della procedura di mobilità per ulteriori 101 persone, nonostante il fatturato restasse costante, chiudendo l'anno 1995 a 212 miliardi ed una perdita di 9,5 miliardi, anche a fronte di un prestito di 18 miliardi elargito dalla Unisys alle sue consorelle europee —:

in quale modo intenda attivarsi per conoscere le motivazioni che hanno portato l'Unisys Italia a richiedere la procedura per la messa in mobilità di 101 impiegati, sui 546 rimasti, e per dare uno sbocco positivo a tale situazione che salvaguardi i livelli occupazionali;

quali impegni intenda assumere il Governo per far fronte al rischio di esclusione del nostro paese da un comparto estremamente strategico, quale quello informatico, viste le drammatiche esperienze di ristrutturazione in corso da parte di importanti aziende, quali la Olivetti e la Ibm Italia;

se non ritenga di non dover più aval-
lare le spese di « svecchiamento » interno di personale da parte delle aziende, i cui costi ricadono sull'intera comunità, impegnandosi piuttosto a collaborare per fornire i mezzi e le strutture idonee alla formazione continua degli addetti all'informatica, come da accordo sull'occupazione varato in data 24 settembre 1996 tra il Governo e le partecipazioni statali, utilizzando a tale scopo anche i fondi disponibili da parte dell'Unione europea.

(4-04704)

STUCCHI e ALBORGHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

fin dall'inizio dell'anno scolastico 1996-1997 gli studenti dell'istituto tecnico per ragionieri e geometri « Einaudi » di Dalmine (Bg) lamentano la mancanza di alcuni insegnanti;

tali studenti rivendicano — giustamente — il diritto ad avere un corpo insegnante completo;

le cattedre scoperte riguardano materie fondamentali, quali la ragioneria, l'economia aziendale, la matematica e la fisica;

ad oggi sono stati adottati esclusivamente provvedimenti « tampone », con la nomina, per brevi periodi, di insegnanti supplenti;

il provveditorato agli studi di Bergamo ha contribuito a complicare il problema in oggetto ritardando le nomine dei supplenti;

una soluzione definitiva della problematica in questione sembra prospettarsi

per alcune delle cattedre scoperte mentre, nel particolare, appare difficile per la nomina dell'insegnante di fisica —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se non ritenga opportuno intervenire direttamente al fine di risolvere con celebrità le problematiche sopra evidenziate;

se intenda accertare eventuali responsabilità del provveditorato agli studi di Bergamo. (4-04705)

GAMBALE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Napoli e in Campania si svolgono numerosi *meeting*, incontri e cerimonie (come comunioni, matrimoni, lauree, compleanni) per celebrare i quali, con pranzi, cene o simili, vengono affittati locali di ristoranti o alberghi;

a fronte, però, delle numerose celebrazioni, non risulta, da parte di alberghi e gestori di locali per ricevimenti, un corrispondente numero di richieste al collocamento per ottenere lavoratori iscritti nelle apposite liste di persone disponibili per lavoro di tipo non continuativo, cosiddetto *part time*;

stante la ben nota abbondanza di manodopera esistente nella regione, risulta infatti che proprietari e gestori trovano più conveniente ricercare il personale per queste occasioni nel vasto mare del cosiddetto mercato nero, non essendo così obbligati a versare contributi di alcun tipo, né a stipulare contratti assicurativi, né ad alcun altro obbligo disposto dalle normative per la tutela dei lavoratori;

risulta che anche per alcuni degli importanti banchetti ufficiali di rilevanza internazionale offerti ultimamente a Napoli si sia fatto ricorso a questo tipo di ingaggi temporanei in frode alla legge;

anche le iniziative dirette a costituire cooperative di lavoratori *part time*, da parte di alcuni soggetti i quali, pur nella

necessità di lavorare, sono decisi a far rispettare i propri diritti e la vigente normativa, vengono frustrate dalla facilità con cui è possibile reclutare « a nero » pensionati o persone che hanno già un altro lavoro, come addirittura professori di scuole alberghiere;

il verificarsi di tutto questo è possibile per un atteggiamento omissivo, o quantomeno accondiscendente, del competente ufficio per il lavoro, che si astiene dai dovuti controlli e dalla altrettanto dovuta attività di denuncia —:

quali provvedimenti sia possibile adottare per accertare e reprimere il fenomeno sopra denunciato;

quali iniziative sia possibile intraprendere perché l'ufficio di collocamento di Napoli svolga fino in fondo e in modo efficiente i propri controlli e quali misure repressive, punitive e di controllo possano invece adottare direttamente i Ministri in indirizzo di fronte al dilagare del fenomeno e ad una tanto palese violazione delle leggi dello Stato. (4-04706)

NARDINI e CANGEMI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 14 ottobre 1996, l'azienda Usl di Latina ha ricusato l'obiettore di coscienza Stefano Di Ludovico con la seguente motivazione: « La S.V. immotivatamente continua a rivolgersi alla stampa per evidenziare pretese disfunzioni a carico di questa Azienda gettando discredito sulla stessa »;

in realtà Di Ludovico si è rivolto alla stampa per denunciare le carenze strutturali relative alla sistemazione logistica ed al servizio mensa degli obiettori in servizio presso l'ospedale « S.M. Goretti » di Latina, carenze in contrasto con quanto prescritto dalla convenzione con il ministero della difesa per la gestione del servizio sostitutivo civile, che prevede la conformità degli alloggi alle disposizioni vigenti in materia (decreto ministeriale 5 luglio 1975 (*Gazzetta Ufficiale* 18 luglio 1975) e contestate

da Di Ludovico all'azienda Usl in due lettere, del 18 giugno e del 10 settembre 1996;

data l'insufficiente risposta dell'ente, Di Ludovico ha chiesto formalmente al distretto militare di Roma, in data 19 settembre 1996, un'ispezione volta a verificare la situazione denunciata, per la sua normalizzazione;

quando si portano avanti delle vertenze è prassi contattare anche i giornalisti, com'è diritto di tutti i cittadini. La correttezza del comportamento di Di Ludovico è rimarcata peraltro dal suo essersi preoccupato di informare la stampa sempre e solo in seguito alle missive inviate all'azienda Usl ed al distretto militare di Roma. È ovvio infine che l'intervento della stampa è frutto anche e soprattutto dell'iniziativa e dell'interesse spontaneo di essa nei confronti della vicenda;

la ricusazione, disposta oltre tutto senza che Di Ludovico fosse stato in precedenza richiamato o diffidato dall'ente in merito al presunto comportamento scorretto, e soprattutto prima che il distretto militare di Roma abbia provveduto a verificare la situazione denunciata, risulta dunque del tutto ingiustificata, ed appare solo un espediente per cercare, da parte dell'azienda Usl di non provvedere a rimuovere le carenze rilevate da Di Ludovico, considerato che la ricusazione può essere disposta soltanto per motivi di eccezionale gravità inerenti in particolare ad inadempienze relative al servizio svolto e non a controversie tra le parti —:

se non ritenga doveroso innanzitutto sollecitare il distretto militare di Roma ad effettuare in tempi immediati l'ispezione richiesta ormai da oltre un mese da Di Ludovico;

se non ritenga altresì doveroso intervenire affinché il ministero della difesa disponga la sospensione o la risoluzione della convenzione con l'azienda Usl di Latina, come previsto dalla convenzione con il ministero della difesa per la gestione del

servizio sostitutivo civile, per grave inadempienza da parte dell'ente. (4-04707)

GAMBATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato sul quotidiano *Il Giornale* del 27 e del 28 ottobre 1996, risulterebbe che il Ministro di grazia e giustizia, Giovanni Maria Flick, avrebbe ricevuto diversi incarichi dall'Efim, incassando una cifra di 106 milioni per una sua consulenza;

il Ministro della giustizia, interpellato da *Il Giornale*, avrebbe fatto sapere, tramite il suo ufficio stampa, di aver rilasciato alcuni pareri legali e di avere patrocinato alcune cause per conto dell'Efim, ma di non ricordare nei particolari i casi di cui si è occupato nel corso della sua collaborazione;

stando sempre alla notizia riportata dal quotidiano, il Ministro Flick avrebbe sottolineato che « prima di svelare il contenuto delle sue prestazioni dovrebbe essere autorizzato dal commissario liquidatore dell'Efim, Alberto Predieri »;

Il Giornale riporta anche la notizia di un esposto che un'associazione di consumatori, l'Usicons, alla luce della relazione della Corte dei conti sulla liquidazione dell'Efim, sta per presentare alla procura della Repubblica di Roma;

l'Efim è stata in passato al centro di numerose vicende giudiziarie, sfociate in azioni di responsabilità nei confronti dei suoi dirigenti —:

se, alla luce di quanto riportato dal quotidiano *Il Giornale*, non si ritenga urgente accertare la veridicità della notizia e fornire gli opportuni chiarimenti sulle eventuali collaborazioni dell'attuale Ministro della giustizia, Giovanni Maria Flick, rese all'Efim;

se, per l'importante e delicata veste istituzionale che il Ministro della giustizia riveste, non ritenga doveroso mettere a

disposizione i documenti relativi alle sue consulenze e prestazioni professionali, onde evitare che si generino dubbi e sospetti sull'integrità della sua persona.

(4-04708)

LUMIA, MANGIACAVALLO, GIACALONE e SCOZZARI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 13 della legge n. 222 del 1984 ha sancito l'equiparazione giuridica ed economica dei medici previdenziali con i medici del servizio sanitario nazionale;

gli enti previdenziali Inps ed Inail, con propri atti deliberativi, hanno applicato il ruolo di medico legale ai propri medici, articolandolo nelle tre figure di primario, aiuto ed assistente;

negli anni tutte le norme di legge riguardanti i medici del servizio sanitario nazionale sono state « riversate » (incompatibilità, accesso alle qualifiche, necessità della idoneità primaria, concorsi interni, eccetera) ai medici previdenziali;

i decreti legislativi n. 502 del 1992 e n. 517 del 1993 ed il successivo contratto della dirigenza medica hanno determinato la modifica dello stato giuridico dei medici del servizio sanitario nazionale prevedendo due sole figure dirigenziali;

in sede di contrattazione per il comparto della dirigenza dei professionisti e dei medici degli enti non economici, l'Aran ha sostenuto la tesi che il decreto legislativo n. 29 del 1993 (inerente la riforma del pubblico impiego e la definizione dei comparti) avrebbe di fatto reso inapplicabile il sopracitato articolo 13 della legge n. 222 del 1984 —:

in base a quali criteri l'Aran possa ritenere abrogata una norma, ovvero l'articolo 13 della legge n. 222 del 1984, mai abrogata dal Parlamento;

se non ritenga l'orientamento dell'Aran in contrasto con quanto previsto dalla legge n. 335 del 1995 (riforma pen-

sionistica), che istituisce un dipartimento di medicina legale pubblica che si occupa, fra l'altro, dell'attività valutativa in ambito di invalidità pensionabile. (4-04709)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno scolastico 1991-1992, il comune di Palmi, proprietario dell'immobile costruito per ospitare l'Istituto Magistrale «C. Alvaro», su delibera favorevole del Consiglio d'istituto, ha concesso in uso all'Accademia d'arte drammatica della Calabria un'ala sita al secondo piano dell'edificio, con contratto a firma del sindaco e dell'assessore alla cultura ed alla pubblica istruzione *pro tempore*;

il contratto autorizzava i concessionari a compiere nei locali i lavori di ristrutturazione ritenuti opportuni;

lo stesso contratto stabiliva la scadenza della concessione al 31 dicembre 1992, tacitamente rinnovabile, rimanendo però impregiudicata la disponibilità dei locali per la scuola, in previsione della crescita della stessa, legata all'avvio della sperimentazione Brocca;

nell'anno scolastico 1995-96, gli organi direttivi dell'istituto, constatato l'aumento delle classi, da 13 a 21, oltre quelle da impegnare per i corsi integrativi, e rilevata la conseguente necessità di aule, hanno richiesto la restituzione dei locali ed il contestuale ripristino dello stato originario dell'immobile;

alla iniziale richiesta di restituzione dei locali, fatta in data 7 maggio 1996, ne sono seguite altre indirizzate a tutti gli organi competenti;

in tutto il contesto sopra citato, il comune, proprietario dell'immobile, non solo non ha assunto alcuna iniziativa per esaudire le necessità della scuola, ma anzi, nel mese di agosto del 1996, ha autorizzato il presidente dell'Accademia d'arte a compiere ulteriori lavori nei locali da essa occupati;

solo nel mese di settembre del 1996, considerate le numerose sollecitazioni degli organi dell'istituto, il sindaco del comune di Palmi ha richiesto all'Accademia d'arte di voler prendere i provvedimenti del caso, mettendole a disposizione l'ex mattatoio, rudere senza copertura;

il presidente dell'Accademia d'arte ha fatto sapere che restituirà i locali solamente entro il mese di aprile del 1997;

nel frattempo, tre classi di nuova formazione ed i locali della segreteria sono sistemati in locali che non sono idonei al regolare svolgimento della attività didattica ed amministrativa —:

quali urgenti iniziative intendano assumere, per le parti di competenza, al fine di far riconsegnare alla Scuola i locali in atto utilizzati dall'Accademia d'arte onde poter consentire lo svolgimento dell'attività scolastica ed amministrativa dell'intero istituto. (4-04710)

PENNA e BUGLIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Torino ha stimato non inferiore a 491 miliardi il valore patrimoniale dell'Azienda energetica metropolitana di Torino e questo sarà il patrimonio con cui partirà la Spa energetica, si pensa entro il 31 dicembre 1996;

la strategia di lungo periodo andrà inquadrata negli indirizzi nazionali per la realizzazione delle direttive comunitarie in materia di apertura dei mercati energetici;

alcuni degli aspetti di questa strategia sono: a) la separazione contabile (*unbundling*); b) l'integrazione metropolitana delle reti di distribuzione fra Aem ed Enel;

per la realizzazione dell'integrazione delle reti elettriche si ipotizza la costituzione di una società per azioni mista fra Aem ed Enel per la gestione della distribuzione nell'area metropolitana, di cui la

prima deterrebbe il settanta per cento delle azioni e la seconda il trenta per cento;

una seconda Aem spa verrebbe a gestire la produzione idroelettrica e termoelettrica;

in questa prospettiva, la futura Azienda energetica metropolitana disporrebbe dell'utenza capace di assorbire i futuri incrementi di capacità produttiva della Aem produzione (idro della valle di Susa e gruppo termoelettrico da 320 Mw a Moncalieri);

la strategia proposta dal comune di Torino va inquadrata nella concessione nazionale alla Aem e nell'intesa applicativa fra Enel e Federelettrica, da supportare con appositi indirizzi;

da parte del comune di Torino, si ritiene che questo sia il modo per valorizzare al massimo il patrimonio (quota disponibile per il comune per la realizzazione di altri investimenti);

il gestore tecnico dovrebbe contemporaneamente sottoscrivere un aumento di capitale — stimato in cento miliardi — necessario per costituire la Rem/Enel spa per la distribuzione, garantendo all'Aem la quota azionaria del settanta per cento;

Alla fine, quindi, ci si troverà: a) con una spa col 51 per cento del comune di Torino, circa il dieci per cento di altri, ed il restante quaranta per cento del gestore tecnico qualificato, da individuare; b) la spa darebbe vita a due aziende per la parte elettrica: una per la produzione ed una per la distribuzione, individuando l'Enel come socio al trenta per cento, con l'indirizzo di far confluire gli impianti di distribuzione attualmente posseduti da Enel ed Aem nell'area metropolitana —:

se le iniziative intraprese dal comune di Torino sono compatibili con gli indirizzi strategici del settore;

perché la normativa attuale non è sufficiente affinché si possa procedere a qualificare un gestore tecnico da inserire

nella Aem di Torino spa, come e con che tempi il Governo intenda fornire gli indirizzi necessari;

se ritenga il Governo che tale società mista, con la rilevanza assunta da Enel (trenta per cento) sia compatibile con gli indirizzi comunitari. (4-04711)

ROTUNDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano state avviate, ed a che punto siano, le procedure per l'alienazione dei trentaquattro appartamenti di proprietà dell'Inpdap nella città di Lecce. (4-04712)

MOLINARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 aprile 1995, a seguito delle elezioni amministrative, il consiglio comunale di San Giorgio Lucano (MT) proclamava eletti, oltre ai consiglieri di maggioranza, anche tre di opposizione della lista « Forza Italia » ed uno della lista « Ricominciamo Insieme »;

in tale sede, il consigliere di minoranza della lista « Ricominciamo insieme », dottoressa Adduci Maria Grazia, chiese al consiglio comunale di voler attribuire, in base all'articolo 84 del decreto del Presidente della Repubblica n. 570 del 1960, e successive modificazioni, e della legge 23 dicembre 1966, n. 1147, un secondo consigliere di opposizione alla suddetta lista « Ricominciamo Insieme », riducendo da tre a due i consiglieri di opposizione della lista « Forza Italia », e ciò in base alle risultanze del rapporto matematico e non in base a quello delle « divisioni successive »; tanto perché la legge citata parla di ripartizione proporzionale, che non viene certamente assicurata dalle « divisioni successive ». Il consiglio comunale non tenne in nessuna considerazione l'eccezione sollevata. Di conseguenza, il consigliere non eletto Cardone Giuseppe Carmelo produceva ricorso avverso la delibera di procla-

mazione degli eletti, con istanza diretta al Coreco di Matera, senza ricevere risposta alcuna;

successivamente, i tre consiglieri di minoranza attribuiti a « Forza Italia » si dimettevano, facendo poi dimettere anche tutti gli altri consiglieri della lista, che, per surroghe successive, erano stati proclamati eletti al posto dei dimissionari. Stando così le cose, ed anche in considerazione del fatto che il ministero, con nota dell'8 novembre 1995 in risposta al quesito posto dal sindaco di San Giorgio Lucano in data 3 ottobre 1995 circa la possibilità di surrogare i dimissionari con i primi non eletti delle altre liste, si pronunciava nei seguenti termini: « L'articolo 22, comma 1, legge 25 marzo 1993, n. 1981, prevede che l'istituto della surroga dei seggi dei consiglieri rimasti vacanti operi esclusivamente nell'ambito dei candidati della medesima lista », non si comprende come un'amministrazione possa svolgere un'attività normale efficiente e funzionale senza un'effettiva opposizione;

infatti, l'unico consigliere di opposizione viene a trovarsi nella materiale impossibilità di rappresentare la minoranza in tutte le commissioni comunali e, per di più, in seno agli altri enti ed amministrazioni ove essa è richiesta dalla legge n. 142 del 1990, la espressa presenza della rappresentanza delle minoranze: legge che, peraltro, ha modificato la rappresentanza nel consiglio, riducendo il numero dei consiglieri di maggioranza ed aumentando da tre a quattro quelli di minoranza —:

quali iniziative intenda adottare per eliminare una tale mutilazione del consiglio comunale di S. Giorgio Lucano (MT), che mette in difficoltà l'intera amministrazione incompleta nell'assolvere ai suoi compiti e funzioni;

se non ritenga opportuno, in mancanza di una norma certa, estendere, in analogia a quanto avviene per i comuni con popolazione superiore a 15 mila abitanti, applicando l'articolo 4 della legge n. 81 del 25 marzo 1993, la surroga dei

consiglieri dimissionari attribuendo i seggi alla terza lista « Ricominciamo insieme »;

quali iniziative intenda assumere, infine, per formulare una precisa norma che dia certezza al diritto adeguando la normativa vigente, che appare non più sufficiente rispetto alle mutate situazioni di fatto, che la nuova legislazione viene a creare. (4-04713)

ROTUNDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risulti quali siano le ragioni del ritardo da parte della Corte dei conti - sezione giurisdizionale per la Puglia, nella definizione del ricorso in materia di pensioni n. 892696 presentato dal signor Pietro Romano, residente in via P. di Piemonte 62 a Collepasso (Lecce). (4-04714)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa internazionale sta nuovamente dando ampio spazio all'ulteriore recrudescenza della guerra che, nello Zaire orientale, al confine con il Ruanda ed il Burundi, oppone i *tutsi* e gli *hutu*;

dopo la cessazione, al mese di luglio 1996, della inutile strage, le operazioni militari sono riprese con maggiore veemenza, registrando anzi una pericolosa *escalation* con l'intervento massiccio dell'esercito zairese contro una tribù *tutsi*;

l'Onu, purtroppo, in coerenza assoluta con una straordinaria tradizione di inutilità, è riuscita soltanto ad allontanare tutto il personale delle organizzazioni internazionali ed a sospendere, addirittura, tutti gli aiuti umanitari;

l'inviato speciale dell'Onu per i diritti umani, il cileno Roberto Garreton, ha manifestato grande preoccupazione per i costanti incitamenti all'odio ed alla violenza etnica, avvertendo che « se la situazione politica nello Zaire porterà ad una esplo-

sione, le conseguenze saranno più gravi di quelle che provocarono il genocidio in Ruanda ed in Burundi nel 1994»;

sembra comunque provato che l'esercito zairese, nelle ultime settimane, abbia arrestato, torturato ed ucciso un numero imprecisato di *tutsi*, generando la reazione del Ruanda e dell'esercito burundese;

è dunque possibile che il teatro delle operazioni coinvolga eserciti di Stati nazionali con conseguenze imprevedibili e comunque preoccupanti —:

quali siano le notizie provenienti dalla nostra diplomazia presente *in loco* e, segnatamente, quale sia il tenore dei rapporti provenienti dalla nostra ambasciata di Kinshasa;

quali iniziative abbia assunto, o intenda assumere, la nostra diplomazia per contribuire al «raffreddamento» della situazione nell'intera zona;

quali siano le iniziative, alternative anche se parallele a quelle assunte dalle Nazioni unite, per costringere i governi nazionali non soltanto a non intervenire, offrendo l'appoggio delle truppe regolari ai contendenti, ma ad attivarsi affinché i gruppi etnici in conflitto trovino la possibilità di una pacifica convivenza e comprendano la necessità di una feconda collaborazione per sconfiggere la fame e la miseria;

quale sia la strategia del Ministero degli affari esteri per intervenire in zone nelle quali, formalmente, vi sia la presenza, purtroppo inutile, delle Nazioni unite.

(4-04715)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

facendo seguito al protocollo d'intesa datato 18 luglio 1996, siglato fra il presidente della provincia di Valona (Albania) e il presidente della provincia di Lecce, il sindaco di Racale (LE) con propria nota n. 17264 del 21 ottobre 1996, chiede alle Asl LE/1 e LE/2, ai sindaci, all'assessore re-

gionale alla sanità ed al presidente della regione Puglia di sostenere l'iniziativa di «... sviluppare un accordo in cui si contempra che la provincia Albanese possa accogliere sul proprio territorio i cani randagi accalappiati nella provincia Salentina...» e attivare l'autorizzazione del ministero della sanità per la deportazione in Albania dei cani randagi italiani;

il 12 agosto 1993 venne emessa una circolare, a firma dell'allora ministro della sanità Garavaglia, tesa a contenere l'«esportazione» di cani in stato di abbandono, grazie anche alle forti pressioni da parte delle associazioni di volontariato ambientaliste ed animaliste, a interrogazioni parlamentari ed alla stampa, che si fecero portavoce dell'indignazione generale a seguito di trasporti non chiari di animali verso la Germania;

con nota, in data 5 marzo 1996, inviata dalla interrogante all'allora ministro Guzzanti, si ribadiva che tali «esportazioni» procedevano purtroppo senza soluzione di continuità;

in questi giorni è stato emanato dal dicastero della sanità il decreto ministeriale recante «norme in materia di affidamento dei cani randagi», con il lodevole intento di normare i termini di «affido» dei randagi catturati, certamente al fine di rafforzare la precedente circolare e di assicurare una maggiore trasparenza;

l'articolo 5 di tale decreto ministeriale, tuttavia, prevede «(...) d'intesa con omologhe autorità sanitarie di altri Paesi e sulla base di garanzie più favorevoli (...)» modalità di affido degli animali ad associazioni straniere —:

se il ministro non ritenga che tale testo possa consentire interpretazioni ambigue tali da innescare perverse iniziative, quali quelle messe in atto dalle istituzioni della Puglia;

se non ravvisi la necessità di adottare strumenti forti per una compiuta attuazione della legge-quadro n. 281 del 1991 sulla tutela degli animali domestici e per la prevenzione del randagismo, soprattutto

nella parte relativa al controllo demografico mediante le varie metodologie disponibili;

se non ritenga auspicabile una forte campagna di informazione per abbattere le resistenze culturali in materia di controllo delle nascite. Le associazioni animaliste di volontariato e numerosi cittadini da tempo si sono presi carico di tale problematica, spesso in totale solitudine, con proprie risorse umane ed economiche istituendo rifugi di accoglienza, centri di sterilizzazione e attività per una corretta informazione del rapporto umani-animali, in tal modo affiancando e talora sostituendo le istituzioni laddove carenti;

se non ritenga infine che consentire le « deportazioni di randagi italiani all'estero » svaluti e vanifichi i contenuti di una legge dello Stato italiano, una buona legge che ci allinea ai Paesi più evoluti dell'Unione europea. (4-04716)

CAPARINI, FAUSTINELLI, BARRAL, CHIAPPORI, ALBORGHETTI e STEFANI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato Spa hanno concesso, a fine 1995, una serie di consistenti facilitazioni per la mobilità ed il sostegno all'inserimento delle « risorse umane e professionali presenti nel Mezzogiorno d'Italia », ma solamente per lavoratori meridionali assunti da imprese aderenti alla Confindustria-Federazione dell'industria Emilia-Romagna, nell'ambito di un accordo che prevede la concessione di una *professional card*, ovvero di una tessera. Opportunamente, nei comunicati stampa ufficiali si specifica che tale *professional card*, sia dunque una sorta di *plastic money*. Tale documento consente al neo-assunto di usufruire per un anno di una riduzione sul costo dei viaggi ferroviari, da e per la sua residenza, pari al 75 per cento del costo del biglietto, rimanendo detta quota a carico delle Ferrovie dello Stato ed il rimanente 25 per cento a carico del lavoratore, inoltre, consente al neo

assunto di usufruire di alloggio nei « Ferhotel » delle Ferrovie dello Stato, siti in Emilia-Romagna, a condizioni particolarmente favorevoli (lire 200/250.000 mensili per una camera con servizi) per i primi quattro mesi;

l'onere stimato delle agevolazioni citate, ad esclusivo carico delle Ferrovie dello Stato, è di circa lire cinque miliardi di lire;

le Ferrovie dello Stato Spa presentano notoriamente un bilancio in disavanzo, colmato con contribuzione statale;

le Ferrovie dello Stato hanno formalmente aderito alla Confindustria e risulta versino regolarmente a questa associazione le consistenti quote annuali di iscrizione;

sollecitazioni a concedere le medesime agevolazioni ai lavoratori assunti da aziende non aderenti alla Confindustria sono state ripetutamente rivolte alle Ferrovie dello Stato sia dall'Api di Bologna, anche a nome dell'Unionapi Emilia-Romagna (con lettera del 17 aprile 1996, raccomandata avviso di ricevimento), dall'Unionapi Emilia-Romagna (con lettera del 1° marzo 1996) e dalla Confapi nazionale (con lettera 30 ottobre 1995). Sono seguite anche numerose sollecitazioni telefoniche, ma le Ferrovie dello Stato hanno accuratamente evitato di far pervenire alle associazioni citate una qualsiasi risposta, verbale o scritta;

il comportamento tenuto dalle Ferrovie dello Stato Spa, gestore in regime di monopolio del servizio ferroviario nazionale, comporta come effetto immediato una grave disparità di trattamento tra soggetti portatori di medesimi diritti (lavoratori residenti al sud Italia, assunti da aziende operanti nel nord Italia, ed in particolare in Emilia-Romagna), in base ad un elemento discriminatorio privo di ogni pregio giuridico-sociale (assunzione da parte di una impresa aderente ad una associazione — Confindustria — piuttosto che ad un'altra — Confapi), in quanto l'aderire all'una o all'altra delle associazioni non è comportamento distintivo o

qualificante in relazione ad elementi di valutazione quantitativa (dimensioni aziendali, numero di dipendenti, ecc.) o qualitativa (comparto geografico o produttivo, tipologie produttive, ecc.) —:

se non ritenga che tale comportamento, in quanto messo in atto da chi opera prestando un servizio di interesse pubblico ed in regime di monopolio, non consente scelte contrattuali alternative per chi sia costretto ad usufruire dei mezzi di trasporto pubblico sulle lunghe distanze (escludendo ovviamente, per le ragioni di ordine economico espresse in premessa, sia l'autotrasporto sia l'aerotrasporto) e genera quindi una discriminazione palese in violazione degli articoli 3, 4 e 35 della Costituzione della Repubblica italiana, laddove si preveda la rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono la piena partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione economica del paese, e laddove ci si assume l'onere di promuovere le condizioni che rendano effettivo il diritto al lavoro di tutti i cittadini. Non può sfuggire al proposito la circostanza della essenzialità di un beneficio come quello sopra descritto, che si ripercuote, ove concesso o non concesso, sulla effettiva attingibilità di un posto di lavoro e, quindi, sulla possibilità di godere di una esistenza non parassitaria, formare una famiglia ed inserirsi a pieno titolo in un tessuto sociale degno di un cittadino europeo. Se infatti il costo, per il primo anno, dei trasporti e dell'alloggio in una città emiliano-romagnola per un lavoratore proveniente dal sud è stimato ragionevolmente in lire 15.600.000, ovvero è pari a circa l'80 per cento della retribuzione media annua di un operaio di prima assunzione, usufruendo delle facilitazioni concesse per viaggi (12 mesi) ed alloggio (4 mesi) dalle Ferrovie dello Stato, per il giovane meridionale che venga invece assunto da una impresa aderente alla Confindustria il costo si abbassa a lire 9.700.000, ovvero è pari al 50 per cento circa della retribuzione media netta. Tale situazione si ripercuote in senso discriminatorio anche sui diritti delle imprese,

incidendo sulla libertà di iniziativa economica riconosciuta dall'articolo 41 della Costituzione. Si determina infatti una consistente ed ingiustificata differenza tra aziende, liberamente aderenti a diverse associazioni imprenditoriali, laddove le une riescono a reperire collaboratori di qualifica appropriata;

se non intenda quindi inibire l'azione delle Ferrovie dello Stato Spa quando, come nella fattispecie di cui si tratta, esercitino il proprio potere tariffario od organizzativo abusando della propria posizione dominante, stipulando intese con terzi per creare disparità tra i « consumatori » e restringere e falsare il meccanismo concorrenziale tra terze imprese su un mercato in tutto diverso da quello « ferroviario », ovvero su quello della domanda e all'offerta di lavoro;

se esercitando i poteri di controllo conferitigli dalla legge, intenda ordinare e disporre che le Ferrovie dello Stato Spa eliminino, in tempi ristrettissimi, gli effetti della situazione discriminatoria verificatasi tra i lavoratori delle regioni Valle d'Aosta, Lombardia, Piemonte, Liguria, Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche e gli altri lavoratori residenti nel resto del territorio italiano. (4-04717)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e tesoro e delle finanze.* — Per conoscere:

quale valutazione diano in merito a quanto scrive il noto notiziario politico-economico *L'Informatore* del 24 ottobre 1996, che giustamente pone in risalto come in Italia la manovra economica significhi più tasse. Certo — afferma il notiziario — che questo accanimento nei confronti dei cittadini, e soprattutto del ceto medio italiano, lascia pensare che scarseggiano le idee su come si possano cercare fondi in maniera alternativa. Ciò che stupisce — prosegue *L'Informatore* — è vedere che queste idee mancano a persone oggi con-

siderate illuminate, ma che nulla di diverso propongono rispetto ai loro pari dei governi tanto bistrattati degli anni ottanta. È proprio un mania persecutoria — si chiede il notiziario — che spinge i governanti ad accanirsi verso i contribuenti oppure una errata visione di come possono essere risolti i problemi della finanza pubblica? Eppure, che cosa costerebbe, visto che cerchiamo di imitare sempre i francesi e i tedeschi e gli americani clintoniani, imitarli nella preparazione del *budget*? Forse potremmo scovare qualche idea nuova e poi potremmo sempre dire che la manovra si scosta da quella dei governi Andreotti e Craxi, ottenendo a furor di popolo un sostegno generalizzato; in fondo, oggi, per avere il consenso, basta fare il contrario di ciò che hanno realizzato questi « mostri ». I nostri invece — sostiene *L'Informatore* — hanno deciso di continuare per la stessa strada e quindi chi più ne ha più ne metta: aumento degli estimi catastali, ritocchi alle aliquote Irpef, aumenti dei bolli, della benzina, nonché nuova tassa sui telefonini e su quant'altro può colpire con certezza il ceto medio italiano;

se e quando ritengano di cambiare metodi e sistemi, per non ripetere i gravi errori del passato. (4-04718)

LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

ai lavoratori della Morteo Industrie (ex Iri) dello stabilimento di Sessa Aurunca (Caserta) non viene riconosciuta la cassa integrazione guadagni relativa ai tre mesi immediatamente precedenti all'immissione in « legge Prodi » della suddetta azienda;

per gli stessi lavoratori è stato richiesto, sulla scorta di quanto avvenuto nel 1991, il prepensionamento previsto dalla legge sulla siderurgia;

da organi di stampa, si apprende che il 7 novembre 1996 si terrà un incontro tra il Ministro del lavoro ed i sindacati —

se sia vero che, nonostante il parere favorevole del Ministero dell'industria, il Ministero del lavoro abbia negato l'estensione della cassa integrazione guadagni straordinaria, ai tre mesi immediatamente precedenti l'immissione in « legge Prodi » della Morteo;

se sia vero che il Tar di Genova abbia accolto il ricorso presentato dai commissari della Morteo avverso il decreto del Ministro del lavoro che negava i prepensionamenti;

se sia vero che il Ministro del lavoro, invece di eseguire la sentenza del Tar di Genova, abbia emanato un secondo decreto, vanificando in tal modo le giuste e legittime aspirazioni dei lavoratori;

quali iniziative urgenti intenda adottare il Ministero dell'industria affinché i commissari della Morteo si decidano ad esaminare le sei richieste di acquisto e/o di fitto pervenute in azienda da oltre un mese. (4-04719)

PAROLI e NAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma 114, della legge finanziaria per il 1996 (legge 28 dicembre 1995, n. 550) prevede che sugli interessi ed altri proventi delle obbligazioni, o titoli similari, emesse da società per azioni non quotate in borsa, la ritenuta di cui all'articolo 26, comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, è stabilita che nella misura del 12,50 per cento, a condizione che, al momento dell'emissione, il tasso di rendimento effettivo o di riferimento non sia superiore al tasso ufficiale di scontro aumentato di tre punti —:

che cosa si debba intendere per « emissione », e cioè in particolare se per « momento dell'emissione » debba intendersi la data della delibera dell'assemblea straordinaria di emissione del prestito obbligazionario (più esattamente la data di deposito dell'atto omologato), ovvero la data di emissione delle singole *tranches* del

prestito obbligazionario. Ad esempio, in caso di delibera di emissione del prestito obbligazionario a settembre 1995 per lire due miliardi; sottoscrizione, entro il 31 dicembre 1995, di obbligazioni per un miliardo; sottoscrizione entro il 30 giugno 1996, delle residue obbligazioni per lire un miliardo; tasso di rendimento delle obbligazioni 12,50 per cento annuo, fisso per l'intera durata del prestito, occorre chiarire se l'acconto sulle cedole sia o meno del 12,50 per cento sull'intero prestito.

(4-04720).

SINISCALCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il dipartimento per la funzione pubblica, con nota n. 4954 del 10 maggio 1995, ha stabilito che l'indennità di funzione dirigenziale compete, ai sensi dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica n. 333/90, esclusivamente al personale con la qualifica di « dirigente »;

detto dipartimento, successivamente alla citata statuizione, ha espresso parere difforme circa la corresponsione dell'indennità richiamata, ritenendola attribuibila anche al personale di VIII qualifica funzionale, cui sono state affidate funzioni dirigenziali;

il nuovo orientamento si è manifestato, in particolare, in un comunicato inviato dal dipartimento alla provincia di Lucca in data 13 aprile 1996 —:

se non ritenga opportuno adottare gli adeguati provvedimenti al fine di terminare, perentoriamente, l'interpretazione univoca dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica n. 333 del 1990.

(4-04721)

TABORELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in Italia esistono numerose strutture ambulatoriali private specializzate, regolarmente autorizzate (spesso da anni ed in

almeno due casi, rispettivamente, da ben ventidue e diciannove anni) dalle regioni, in base a leggi dello Stato e delle regioni stesse, ad eseguire interventi di chirurgia ambulatoriale e/o di diagnostica strumentale anche in anestesia generale;

alcune farmacie e/o imprese produttrici di farmaci per anestesia generale, o che comunque devono essere utilizzati da un medico in possesso del titolo di specialista in anestesia e rianimazione, si rifiutano di vendere tali farmaci alle strutture di cui sopra, con la motivazione che la vendita è riservata agli ospedali ed alle case di cura e cliniche;

tali farmaci vengono utilizzati direttamente nelle sale operatorie delle strutture a ciò espressamente autorizzate e da personale medico con la relativa specializzazione;

il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 539, all'articolo 9 li definisce « medicinali utilizzabili esclusivamente in ambiente ospedaliero o in ambiente ad esso assimilabile », e, al comma 4, lo stesso articolo 9 recita: « i medicinali disciplinati dal presente articolo possono essere forniti dalle imprese produttrici e dai grossisti direttamente alle strutture autorizzate a impiegarli o agli enti da cui queste dipendono »;

le strutture in questione, in carenza di provvedimenti ed una volta finite le scorte, dovrebbero sospendere l'attività con tutte le relative conseguenze sul personale dipendente e non —:

se sia al corrente dei fatti sopra riportati;

se non sia il caso di emanare una circolare esplicativa in cui si chiarisca che tali farmaci possono essere venduti « a tutte le strutture in possesso di regolare autorizzazione alla chirurgia ambulatoriale e/o alla diagnostica strumentale anche in anestesia generale ». (4-04722)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

grande preoccupazione ha destato, nella categoria degli autoriparatori, il regolamento di esecuzione del nuovo codice della strada, con le modifiche approvate con decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1996, a causa delle incredibili restrizioni poste alle aziende aventi titolo per effettuare la revisione dei veicoli;

le piccole imprese artigiane, già in pesante crisi, rischiano di subire un colpo mortale da una normativa che è intesa a far uscire dal mercato decine di migliaia di operatori;

in data 9 ottobre 1996 il presidente di Confartigianato ha inviato ai Ministri interessati una articolata ed equilibrata proposta di modifica al provvedimento —:

se non si ritenga di dover accogliere le proposte di Confartigianato e comunque se non si ritenga di dover in ogni caso far salva la professionalità dei piccoli artigiani autoriparatori, per consentire loro di eseguire le operazioni di revisione degli autoveicoli. (4-04723)

COSTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali siano il numero, la qualifica e la anzianità di posizione del personale appartenente ai ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre diverse amministrazioni pubbliche. (4-04724)

COSTA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere quale sia il numero, la qualifica e l'anzianità di posizione del personale appartenente ai ruoli del dicastero di cui è titolare, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre amministrazioni pubbliche. (4-04725)

COSTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale sia il numero, la qualifica e l'anzianità di posizione del personale appartenente ai ruoli del dicastero di cui è titolare, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre amministrazioni pubbliche. (4-04726)

COSTA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere quale sia il numero, la qualifica e l'anzianità di posizione del personale appartenente ai ruoli del dicastero di cui è titolare, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre amministrazioni pubbliche. (4-04727)

COSTA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere quale sia il numero, la qualifica e l'anzianità di posizione del personale appartenente ai ruoli del dicastero di cui è titolare, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre amministrazioni pubbliche. (4-04728)

COSTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quale sia il numero, la qualifica e l'anzianità di posizione del personale appartenente ai ruoli del dicastero di cui è titolare, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre amministrazioni pubbliche. (4-04729)

COSTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale sia il numero, la qualifica e l'anzianità di posizione del personale appartenente ai ruoli del dicastero di cui è titolare, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre amministrazioni pubbliche. (4-04730)

COSTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quale sia il numero, la qualifica e l'anzianità di posizione del personale

appartenente ai ruoli del dicastero di cui è titolare, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre amministrazioni pubbliche. (4-04731)

COSTA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere quale sia il numero, la qualifica e l'anzianità di posizione del personale appartenente ai ruoli del dicastero di cui è titolare, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre amministrazioni pubbliche. (4-04732)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quale sia il numero, la qualifica e l'anzianità di posizione del personale appartenente ai ruoli del dicastero di cui è titolare, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre amministrazioni pubbliche. (4-04733)

COSTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quale sia il numero, la qualifica e l'anzianità di posizione del personale appartenente ai ruoli del dicastero di cui è titolare, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre amministrazioni pubbliche. (4-04734)

NAPOLI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 gennaio 1993 la commissione straordinaria del comune di Taurianova (R.C.), con deliberazione n. 61, ha assegnato il posto di capo reparto economato alla dipendente Carmela Parrello, riconoscendole «... notevole capacità professionale nel disimpegno di tutte le pratiche d'ufficio, autonomia decisionale e perfetta conoscenza teorica e pratica della materia;

con la citata deliberazione, il servizio economato del comune di Taurianova è stato affidato, secondo quanto disposto

nella pianta organica dell'ente, ad un dipendente di qualifica pari al 7° Livello funzionale;

la suddetta commissione straordinaria è pervenuta alla citata decisione dopo aver acquisito pareri dal dipartimento per la funzione pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

in data 14 ottobre 1996 gli amministratori del Comune di Taurianova hanno declassato il servizio economato, in netto contrario con il previsto obbligo di migliorare l'organizzazione dei servizi finanziari;

il Sindaco del comune di Taurianova, infatti, in data 14 ottobre 1996, ha affidato alla dipendente Carmela Parrello la dirigenza dell'ufficio tributi, con annesso il servizio patrimonio, ed ha, invece affidato l'ufficio economato ad un dipendente con la qualifica di 6° Livello;

il provvedimento in questione è stato adottato dal sindaco del comune di Taurianova senza la dovuta rideterminazione della dotazione organica;

ancora, il provvedimento citato appare frutto di una decisione quanto meno affrettata e poco rispettosa della normativa contrattualistica;

l'interrogante non crede che l'ufficio economato e l'ufficio tributi possano essere interscambiabili, né che gli stessi possano rispondere allo stesso profilo professionale —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere perché sia revocato l'anomalo provvedimento, già impugnato dall'interessata e soprattutto al fine di richiamare la Commissione straordinaria sull'erroneo procedimento adottato. (4-04735)

URSO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei beni culturali e ambientali e incarico per lo spettacolo e lo sport e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

presso Vetralla (Viterbo), la società Lae-Fer srl, con deposito sito al chilometro

75,850 della strada statale Cassia Sud-Viterbo, ha trasformato un'ampia area in un maxideposito di carcasse di autobus, presumibilmente in uso all'Atac di Roma;

le vetture sono centinaia, allineate in area chiusa con alta rete, e continuano ad essere assalite dall'ossido di ferro, che arricchirà il terreno, con i presumibili danni;

la loro vista costituisce un orribile biglietto da visita per quanti si troveranno a percorrere la strada vetrallese e la superstrada Viterbo-Civitavecchia;

il deposito danneggia il territorio e non offre possibilità alcuna di lavoro —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per risolvere questa gravissima situazione e quali iniziative intenda adottare nel caso si ravvisino eventuali responsabilità per il reato e il danno ambientale. (4-04736)

BALLAMAN, BOSCO e PITTINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, il giudice istruttore veneziano Carlo Mastelloni ha potuto esaminare la documentazione acquisita nei locali del XXXI stormo dell'Aeronautica, di stanza all'aeroporto di Ciampino;

lo stesso magistrato ha interrogato alcuni alti ufficiali;

da tali documentazioni e da tali interrogatori, secondo quanto riportato nei giornali del 24 ottobre 1996, appare una misteriosa relazione con l'incidente dell'aereo Argo XVI del 23 novembre 1973, aereo in dotazione ai servizi d'informazione difesa-Sid precipitato a Marghera per cause misteriose;

voci continue ed insistenti fin dagli anni 1970 ribadiscono nella base americana di Aviano l'esistenza di magazzini di deposito di bombe nucleari;

tali magazzini erano situati in una parte ben definita della base di Aviano, in evidente violazione degli accordi post-bel-

lici vigenti che non consentivano la presenza di ordigni nucleari sul territorio italiano;

da quanto scoperto dal giudice Mastelloni, sembrerebbe che il piano di volo del velivolo Argo XVI prevedeva l'atterraggio nel settore americano dell'aeroporto proprio dei magazzini segreti —:

quali siano le iniziative prese da parte dei ministri interrogati per porre fine a « soli » 23 anni dall'incidente di Marghera, ad uno dei tanti, troppi, misteri italiani. In caso di risposta negata o non soddisfacente, è intenzione degli interroganti presentare una proposta di istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta e nell'interesse della verità, dei parenti delle vittime di Argo XVI e di tutta la cittadinanza che non desidera convivere con il pericolo nucleare, soprattutto in un momento storico in cui il « pericolo rosso » non appare così evidente. (4-04737)

GARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *il Giornale* del 23 ottobre 1996 pubblica un'intervista a Enzo De Chiara, sedicente amico del Presidente Clinton e del dottor Necci, ex amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato spa;

vi si afferma, tra l'altro, che lo stesso De Chiara, negli anni ottanta, avrebbe accompagnato l'allora presidente del partito repubblicano degli USA, Frank Fahrenkopf, nella sua visita svoltasi al Viminale —:

se il Ministro sia a conoscenza di tale intervista;

se dagli atti del Ministro risulti accertato o meno la circostanza affermata dal dottor De Chiara all'intervistatore.

(4-04738)

GUIDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i comuni di San Paolo di Civitate e Serracapriola contano circa quattordici-

mila abitanti, molti dei quali sono costretti ogni giorno a trasferirsi nei comuni vicini per svolgere attività lavorativa o per motivi di studio;

i cittadini dei due comuni utilizzano in gran parte mezzi propri a causa degli scomodi orari dei mezzi pubblici;

i principali uffici pubblici, ufficio del lavoro, camera di commercio, prefettura, tribunale, ospedali, eccetera, sono ubicati fuori dall'ambito comunale;

le strade provinciali di collegamento sono dissestate e strette, tanto da essere soprannominate « mulattiere »;

numerosi incidenti stradali di rilevante gravità sono avvenuti sulle suddette strade;

il sessanta per cento dei pendolari sono giovani al di sotto dei 16 anni, che di giorno attraversano le direttrici provinciali per ragioni di studio e di sera per recarsi in luoghi di svago;

in caso sorga la necessità di un urgente ricovero in ospedale, le ambulanze devono percorrere quei tratti tortuosi a ridotta velocità, impiegando circa trenta minuti, oltre quelli per raggiungere al più vicino presidio, sito a San Severo —

cosa si intenda fare per garantire una maggior sicurezza delle strade provinciali;

quali opere pubbliche possano essere previste per collegare i due comuni alle principali arterie stradali della zona.

(4-04739)

GUIDI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la sede di Foggia dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione è ubicata in pieno centro cittadino, in una struttura storica risalente ai primi anni del XIX secolo;

tale struttura, priva di ascensore, conta di quattro piani, oltre un piano

rialzato al quale si accede dall'ingresso principale dopo aver superato cinque ripidissimi scalini;

i principali servizi dell'Ufficio del lavoro per i cittadini disabili e per gli invalidi sono ubicati al primo piano dell'edificio, mentre l'Ispettorato è ubicato all'ultimo piano (dopo oltre duecento ripidissimi scalini);

non esiste un numero verde per gli utenti, ma solo poche linee telefoniche, spesso occupate dagli stessi impiegati;

dopo episodi di intemperanza ai danni di impiegati dell'Ufficio del lavoro, verificatesi nei mesi di agosto del 1996, sono state adottate nuove misure di prevenzione, che renderanno definitivamente inaccessibile ai disabili l'ingresso agli uffici, a causa della installazione di un portone di ingresso blindato, costruito con due porte laterali d'entrata e di uscita, e un gabbiotto centrale per l'addetto alla sorveglianza;

l'ufficio del lavoro non ha in programma l'attivazione di nuovi servizi di informazione né di servizi all'utenza attraverso *Internet* o attraverso sedi più accessibili a pianterreno;

invalidi e portatori di *handicap* residenti nella provincia di Foggia hanno in questo modo minori possibilità rispetto agli altri lavoratori di conoscere in tempo utile le opportunità di lavoro e di poter denunciare eventuali rapporti di lavoro irregolari —

cosa si intenda fare per garantire ai portatori di *handicap* e agli invalidi pari dignità e pari opportunità di lavoro;

quali iniziative si intenda intraprendere per abbattere le barriere architettoniche, che di fatto impediscono l'accesso ai disabili;

se ritenga si possa concedere ad agenzie private o a cooperative la possibilità di offrire informazioni e servizi in tempo reale a supporto della regolare attività dell'Ufficio del lavoro. (4-04740)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 settembre 1996 con protocollo n. 502016 il direttore generale del commercio e dei consumi industriali, divisione 9^a, del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato inviava alla camera di commercio di Lecce, alla ragioneria generale dello Stato e alla regione Puglia una nota alla delibera con cui, in data 26 marzo 1996, il consiglio di amministrazione dell'azienda speciale per i servizi reali alle imprese della camera di commercio di Lecce aveva approvato il bilancio di previsione per l'esercizio 1996;

tale nota contestualmente recita:

« In proposito esaminato detto documento contabile alla luce degli elementi informativi e di valutazione prodotti e dai dati relativi al consuntivo dell'esercizio precedente si deve rilevare che, le varie poste di entrate e di spese previste non appaiono caratterizzate da sufficiente attendibilità, secondo quanto occorrerebbe in ossequio al principio della "veridicità" del bilancio;

in particolare, per quanto riguarda le entrate, l'osservanza di tale principio richiede che le previsioni siano calcolate sulla base di una norma di legge, di un atto amministrativo e di una obbligazione formalmente assunta nei confronti dell'ente;

per le entrate derivanti da corrispettivi relativi a servizi da rendere, o di altra natura, occorre far riferimento all'andamento risultante dalle stesse voci nell'esercizio o negli esercizi precedenti, apportando le variazioni positive o negative ragionevolmente attendibili. Nel caso in esame, peraltro, considerato il tempo trascorso dall'inizio dell'esercizio appare comunque necessario effettuare un'attenta verifica della gestione finanziaria in corso al fine di apportare al preventivo le conseguenti variazioni;

si raccomanda, in ogni caso di non assumere impegni di spesa in eccedenza rispetto alle entrate riscosse e sicuramente riscuotibili;

in merito alle previsioni di spesa si formulano le seguenti osservazioni:

1) riguardo all'indennità a favore del presidente, prevista in lire 9.000.000, in luogo di lire 4.500.000 (importo previsto con circolare n. 3194 del 5 agosto 1990), pur prendendo atto delle motivazioni espresse, può essere consentito, in via eccezionale, un adeguato incremento che tenga conto anche delle dimensioni del bilancio aziendale, da verificare a fine esercizio, ma non il raddoppio dell'indennità stessa e restando inteso che l'incremento, comunque non è estensibile all'esercizio precedente;

2) parimenti, per il personale camerale, il compenso per le prestazioni rese a favore della azienda, al di fuori dell'orario di servizio ordinario e straordinario va commisurato, analogamente a quanto previsto al punto 1), alle dimensioni effettive del bilancio aziendale (escluse le partite di giro e le contabilità speciali);

3) il compenso ai componenti del collegio dei revisori dei conti va contenuto nei limiti della circolare n. 3238 del 31 ottobre 1991, in attesa dell'emanazione dei criteri di determinazione degli emolumenti agli organi camerale, da stabilire con decreto di questo ministero, di concerto con quello del tesoro, a norma dell'articolo 11 comma 1, lettera e) della legge 29 dicembre 1993, n. 580;

4) la previsione di spesa per il consiglio di amministrazione appare elevata in quanto si presenta esagerato il numero di 20 riunioni previste entro l'anno: al riguardo si invita a valutare l'opportunità di costituire un comitato esecutivo ristretto;

5) la previsione di spesa di lire 337 milioni relativa al laboratorio di formazione economica, sociale e giuridica, va soppressa in quanto destinata come risulta dall'allegato n. 8, alla realizzazione di corsi per aspiranti uditori giudiziari, notai e procuratori legali, dirigenti e quadri delle pubblica amministrazione, iniziative che chiaramente esulano dai compiti di istituto camerale;

6) il suggerimento rivolto dal collegio dei revisori (vedi verbale n. 2 del 3 aprile 1996) del ricorso a consulenti per la soluzione di problemi fiscali e di impostazione contabile dell'azienda non può essere accolto trattandosi di problemi da risolvere attraverso gli opportuni contatti con le amministrazioni pubbliche competenti e pertanto si invita a non assumere alcun onere di spesa per tale finalità.

Si fa riserva di controllare a consuntivo l'esatto adempimento di quanto richiesto » -:

a quali conseguenze pratiche ha portato la lunga lettera di contestazione del direttore generale al bilancio preventivo 1996;

se in particolare, sia conciliabile il raddoppio dell'indennità del presidente dell'Assri con tutte le norme poste in essere in materia di contenimento della spesa pubblica ed in particolare con i tagli pesanti apportati con l'attuale finanziaria a tante categorie di cittadini;

se sia conciliabile il ricorso a consulenti fiscali e contabili esterni da parte dell'Assri con la conferma a tutti gli enti pubblici da parte del ministero del tesoro, in occasione della redazione del bilancio di previsione 1996 della « necessità di pervenire alla eliminazione o almeno ad un significativo ridimensionamento degli oneri per studi, incarichi speciali, pubblicità, consulenze, comitati, commissioni, indagini, rilevazioni, etc. in quanto trattasi di spese a fronte di servizi che dovrebbero essere svolti direttamente dalla struttura amministrativa, la quale soltanto in casi eccezionali di necessità ed urgenza potrebbe avvalersi di apporti esterni ». Inoltre si conferma che « analogo criterio va applicato alle eventuali spese per convegni, conferenze, tavole rotonde, ecc. e comunque a tutte le spese non strettamente connesse con l'attività istituzionale degli enti »;

qualora il ricorso a consulenti fiscali e contabili esterni si sia già verificato con oneri non giustificati per tali finalità, considerato che comunque il documento con-

tabile è stato approvato da parte del Mica, se ritenga che possa l'Assri procedere al pagamento delle prestazioni rese;

se al controllo a consuntivo fosse rilevato il non esatto adempimento di quanto richiesto, se ritenga che andrebbero accertate le responsabilità contabili relative;

se ciò dovesse essere accertato, se non ritenga che ciò sia elemento grave per il consiglio di amministrazione dell'Assri, considerato che di tale organismo fanno parte alcuni amministratori camerale;

come possa il collegio dei revisori suggerire il ricorso a consulenti esterni, quando nello stesso collegio è presente un funzionario ministeriale;

se l'Assri assume iniziative che chiaramente esulano dai compiti di istituto camerale, quali la previsione di spesa di lire 337 milioni relativa al laboratorio di formazione economica, sociale e giuridica, se non ritenga che i compiti che l'Assri si è assunti prevarichino quelli della camera di commercio di Lecce, e si sovrappongono, svuotandola persino delle finalità istituzionali;

se l'Assri della camera di commercio di Lecce possa rendere prestazioni di assistenza o di consulenza in diverse materie in assenza delle relative professionalità. Qualora intendesse acquisire tali professionalità tramite consulenze esterne, ciò porterebbe a far sì che il vizio reso dall'Assri sarebbe qualificabile come mera attività di intermediazione fra il getto che ha richiesto detto servizio e il consulente in discorso. Infine, resta dubbia la compatibilità di detta attività, sempre che la stessa sia giudicata legittima alla luce dei rilievi di cui innanzi, con le norme in materia di contenimento della spesa pubblica, che vogliono che detti servizi, sia pure a contenuto professionale, siano resi da dipendenti della pubblica amministrazione. Anche l'orientamento giurisprudenziale appare univoco nel considerare illecito l'affidamento di incarichi di consulenza per l'assolvimento di attribuzioni di stretta

pertinenza degli apparati pubblici. Ciò è ancor più grave se si considera che molte delle professionalità richieste sono presenti all'interno dell'ente camerale;

su chi gravano le spese sostenute per la promozione e la costituzione del laboratorio di formazione giuridica, sociale ed economica, ora che la relativa previsione di spesa deve essere soppressa;

se gli amministratori camerali presenti nel consiglio di amministrazione dell'Assri possano permettersi l'autonomia decisionale di programmare iniziative che esulano i compiti istituzionali della Camera;

se il direttore dell'Assri in quanto direttore della camera, nonché dirigente superiore di codesto ministero non debba assicurare un primo controllo su tali atti e se l'intera giunta camerale non dovesse essere in grado di stabilire in sede di approvazione del bilancio di previsione dell'Assri che tali compiti esulavano da quelli di istituto camerale;

al fine di avere un controllo effettivo, obiettivo e trasparente su tali atti contabili, se ritenga conciliabile che alcuni componenti il collegio dei revisori e del collegio sindacale dell'Assri siano contemporaneamente anche componenti del collegio dei revisori della camera;

se ritenga che una stessa persona possa svolgere le funzioni di controllore e di controllato;

come si concilia il pagamento del compenso, per le prestazioni effettivamente rese, a favore del personale camerale che collabora nell'Assri con i diversi interventi attuati negli ultimi anni al fine di razionalizzare la spesa della pubblica amministrazione;

se viene sempre più scoraggiato il ricorso al lavoro straordinario, addirittura subordinando il pagamento di tale prestazione alla rilevazione automatica delle presenze, attraverso quali strumenti obiettivi

venga effettuato il controllo delle prestazioni rese a favore della Assri al di fuori del lavoro ordinario e straordinario;

se sia da considerare che tale personale utilizza per l'assolvimento di tali prestazioni di mezzi e le apparecchiature dell'ente camerale;

se non voglia intervenire per rimettere ordine immediatamente in un organismo che può diventare fonte di sperpero e di clientela. (4-04741)

GNAGA. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a Livorno esistono numerosi circoli, definiti « culturali/morali », gestiti dall'Arci —:

se risulti al Governo a chi sono destinate le ingenti somme di denaro ricavato dai suddetti per le varie attività definite culturali, quali tombole, gioco delle carte, cene, ballo con orchestre;

se esistano forme di controllo da parte delle autorità preposte al rispetto delle leggi di pubblica sicurezza ed in materia tributaria, essendo il gioco di azzardo abitualmente svolto a livello clandestino;

se sia intenzione intraprendere accertamenti circa eventuali forme di finanziamento illecito ai partiti, effettuate mediante gli introiti derivati da queste attività. (4-04742)

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

l'agenzia americana *Standard e Poor's* ha scritto, in riferimento al Monte dei Paschi di Siena, testualmente che « la banca ha sofferto una persistente interferenza politica della città di Siena e, a causa di queste interferenze, non ha potuto predisporre una chiara strategia di crescita »;

ad avviso dell'interrogante, le interferenze alle quali fa riferimento l'agenzia *Standard e Poor's* sono addebitabili ad esponenti del Pds;

il responsabile economico del Pds di Siena, in un incontro con il direttore generale dell'istituto bancario avrebbe imposto allo stesso di conoscere preventivamente e quindi di dare o meno il suo assenso alle promozioni ed agli avvicindamenti;

a seguito di tale incontro il trasferimento della filiale di Siena di Luciano Campopiano, che avrebbe dovuto occupare il posto di titolare a Roma, è stato bloccato;

la banca Monte dei Paschi di Siena rappresenta in Toscana il punto di riferimento più importante nel settore bancario;

l'inquietante vicenda s'intreccia con quanto è già accaduto in Toscana con la *holding* delle Casse di risparmio e con quanto sta accadendo all'interno della banca Toscana;

è indispensabile ricreare all'interno della banca serenità anche alla luce del fatto che il 7 gennaio 1997 è previsto il rinnovo delle nomine per la fondazione —:

se intenda intervenire per evitare che, all'interno del mondo bancario toscano, ed in particolare del Monte dei Paschi di Siena, si continui ad interferire non nell'interesse delle banche e dei clienti delle stesse, bensì dei partiti politici. (4-04743)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Comino ed altri n. 1-00040, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Alborghetti.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Nardini n. 5-00447, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 agosto 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pisapia.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 23 ottobre 1996, prima colonna, il testo dell'interpellanza n. 2-00257 è sostituito dal seguente:

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nel luglio 1993 è stato sottoscritto un accordo tra le associazioni industriali, le organizzazioni sindacali ed il Governo;

tale accordo ha favorito la lotta all'inflazione ed ha contribuito al risanamento della finanza pubblica;

le organizzazioni sindacali dei lavoratori metalmeccanici hanno avanzato, per il rinnovo dei contratti nazionali, richieste salariali nel pieno rispetto dell'accordo del luglio 1993;

la Federmeccanica, secondo notizie di stampa, avrebbe deciso di non rispettare tale accordo —:

quali iniziative intenda adottare affinché tale accordo (richiamato anche recentemente nell'ambito del « patto per il lavoro e lo sviluppo » concordato tra Governo e sindacati) venga rispettato. ».

(2-00257) « Sabattini, Novelli, Bielli, Soda ».

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 23 ottobre 1996, a pagina 3833, seconda colonna, dalla terza alla quarta riga deve leggersi: « presidio istituzionale, spe-

cie in un territorio soggetto al pericolo di infiltrazioni mafiose. (4-04498)», anziché: «presidio istituzionale, specie in un territorio soggetto al pericolo. (4-04498)», come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 ottobre 1996, a pagina 3901, prima colonna, dalla prima alla seconda riga deve leggersi: «MUSSI, BUGLIO, PAISSAN, DILIBERTO e MATTARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:», anziché: «MUS-

SI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:», come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 ottobre 1996, a pagina 3935, seconda colonna, dalla trentaduesima alla trentaquattresima riga deve leggersi: «LENTI e CESETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:», anziché: «LENTO e CESETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:», come stampato.

PAGINA BIANCA

***INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA***

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

valutazioni autorevoli in sede tecnica sottolineano che parti significative del contratto per il personale della scuola violano i presupposti essenziali della libertà di insegnamento tutelata dall'articolo 33 della Costituzione;

lo Snals, per la sua responsabilità di sindacato maggiormente rappresentativo del mondo della scuola, ha impugnato in sede giurisdizionale quelle parti del contratto che entrano in conflitto con lo spirito e la lettera della Carta fondamentale — :

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda assumere finalizzati ad approfondire ed eventualmente riaprire una trattativa che elimini le ragioni di un contenzioso così delicato e grave. (4-00081)

RISPOSTA. — *Nell'interrogazione si chiede di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda assumere per accertare se in alcuni articoli del contratto collettivo nazionale per il personale del comparto scuola sia stato violato il principio della libertà d'insegnamento, tutelata dall'articolo 33 della Costituzione, articoli che, per tale presunta illegittimità, sono stati oggetto di impugnativa, in sede giurisdizionale da parte dello SNALS quale sindacato maggiormente rappresentativo del comparto stesso.*

A tale riguardo si deve far presente che la questione è stata chiarita dalla pronuncia del giudice amministrativo sul suindicato ricorso. Infatti con sentenza n. 1172 del 20 marzo 1996, pubblicata in data 5 giugno u.s., la Sezione III bis del TAR del Lazio — nel respingere tutte le censure mosse dal predetto sindacato — ha affermato l'illegittimità dell'atto di autorizzazione governativa alla stipula del contratto collettivo soltanto

per la parte che attiene alle clausole contrattuali contenute nei commi 4 e 5 dell'articolo 38 e nell'articolo 39 del medesimo contratto collettivo.

Non si tratta, pertanto, del venir meno dell'intero contratto, né di gran parte delle norme in esso contenute (il contratto consta di ben 82 articoli), bensì di un'evenienza molto più limitata.

Infatti le clausole ritenute nulle sono quelle che prevedono l'esercizio collegiale di poteri di decisione nell'ambito della definizione del cosiddetto progetto educativo di istituto e del conseguente piano di attività.

Il TAR del Lazio sostiene che il contratto avrebbe, in tali punti, travalicato l'ambito delle materie affidate alla disponibilità delle parti contraenti, operando una forma di intrusione nella sfera della libertà di insegnamento, la cui disciplina è riservata invece al legislatore, secondo quanto statuisce l'articolo 2, comma 1, lettera c), n. 6), della legge 23 ottobre 1992, n. 421, contenente la delega che ha portato all'emanazione del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e delle successive integrazioni e modificazioni e, cioè, delle norme che hanno riordinato il pubblico impiego sulla base del codice civile e delle altre leggi che regolano il rapporto di lavoro subordinato nel settore privato.

Va tuttavia sottolineato che l'annullamento delle predette norme è stato motivato dal TAR solo in ragione della rilevata necessità di una disciplina pubblicistica della materia, a prescindere cioè da qualsiasi valutazione di merito in ordine al contenuto eventualmente lesivo delle disposizioni in esame rispetto al principio della libertà d'insegnamento. L'annullamento, in sostanza, dichiarando inidonea la fonte contrattuale ad introdurre nell'ordinamento la specifica modalità di organizzazione della didattica costituita dal progetto di istituto, non esclude tuttavia la legittimità delle altre modalità di organizzazione dell'attività didattica, anche di natura collegiale, che trovano la loro legittimazione in pregresse fonti pubblicistiche.

A tale proposito, infatti, nel corso di una riunione congiunta con i rappresentanti del Ministero della pubblica istruzione e dell'Avvocatura generale dello Stato, promossa

dall'ARAN al fine di valutare le conseguenze della sentenza, si è constatato che la sostanza dispositiva delle clausole in questione è rinvenibile in norme legislative e regolamentari già vigenti che consentono, pertanto, di prescindere dalle clausole dichiarate nulle.

Basti in proposito richiamare i principi affermati da alcuni articoli del testo unico emanato con il decreto legislativo n. 297 del 16 aprile 1994: l'articolo 1 (Formazione della personalità degli alunni e libertà d'insegnamento), articolo 2 (Tutela della libertà di coscienza degli alunni e diritto allo studio), articolo 3 (Comunità scolastica), articolo 5 (Consiglio di intersezione, di inter-dasse e di classe), articolo 7 (Collegio dei docenti), articolo 395 (Funzione docente). Non è poi da trascurare il fatto che la rimozione dei commi 4 e 5 dell'articolo 38 e dell'articolo 39 rende di nuovo applicabili le norme regolamentari recate dal comma 5 dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1988, n. 399, comma che disciplina le modalità di definizione del piano annuale delle attività connesse con l'attività didattica, inclusa la programmazione didattico-educativa, e con il funzionamento della scuola, compresi i criteri di organizzazione degli scrutini ed i rapporti con le famiglie.

A seguito della predetta riunione, il Ministero della pubblica istruzione ha diramato un'apposita circolare — n. 304 del 1° luglio scorso — che recepisce l'orientamento che si è richiamato.

In conclusione risulta evidente che non si è in presenza di un vuoto normativo che non possa essere colmato alla stregua della disciplina primaria e secondaria pre-esistente al contratto. D'altra parte, riaprire una vicenda contrattuale ormai conclusa potrebbe, fra l'altro, implicare la messa in discussione di tutte quelle parti del contratto collettivo, che il TAR del Lazio ha riconosciuto pienamente legittime, mentre non porterebbe a rinegoziare la parte ritenuta illegittima, in quanto materia di riserva di legge.

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali:
Bassanini.

BOGHETTA. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

da tempo i lavoratori della Fochi sono in lotta contro la liquidazione del gruppo;

recentemente, con lo sblocco degli accordi presi in precedenza, sembrava che si fosse dato avvio alla fase di risanamento;

la situazione sembra invece precipitare, come da più parti paventato, quasi che la liquidazione fosse già decisa, anzi programmata;

cosa intenda fare il Ministro per ridare slancio ad una azienda con migliaia di lavoratori in Italia e all'estero. (4-00504)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'industria ha disposto, con proprio decreto, di concerto con il Ministero del tesoro, la procedura di amministrazione straordinaria per il Gruppo Fochi, in quanto era stato accertato giudiziariamente, ai sensi degli artt. 5 e 195 della legge fallimentare, lo stato di insolvenza dello stesso.

Successivamente i commissari liquidatori sono stati autorizzati, dal Ministero dell'industria, all'esecuzione di un programma stralcio fino al 31 ottobre 1996 sulla base del quale il Ministero del tesoro ha concesso la garanzia a fronte di finanziamenti bancari fino a 70 miliardi.

Con tali finanziamenti è stata assicurata la continuazione dell'attività produttiva per il tempo necessario, auspicano i commissari, al trasferimento a terzi delle varie aziende, rimandando direttamente agli acquirenti ogni tentativo di risanamento.

Al riguardo si precisa che le procedure di vendita di alcune attività aziendali sono state già avviate.

Il Ministero dell'industria, in veste di autorità vigilante, sarà tenuto a garantire alla luce delle concrete manifestazioni del mercato, il migliore contemperamento degli

interessi della continuazione dell'attività e della salvaguardia dei livelli occupazionali con quello della tutela dei creditori.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incarico per il turismo: Bersani.

BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel marzo scorso, attraverso un accordo nazionale, la Marlane di Praia a Mare in provincia di Cosenza, ha assunto l'impegno di realizzare un progetto di nuova filatura, che avrebbe dovuto avere a base la garanzia della occupazione per quelle maestranze;

appare davvero singolare che, dentro un progetto di questo genere, finalizzato al lavoro, rimangono aperti pesanti problemi proprio sul terreno della occupazione, dato che è aperto un contenzioso con i lavoratori messi in precedenza in mobilità, che ha costretto i lavoratori medesimi ad adire la magistratura, denunciando, per altro, la pratica, da tempo consolidata, del lavoro nero, degli straordinari pure in presenza di un numero di dipendenti in mobilità, o, addirittura quella della concessione del lavoro a domicilio sottopagato per potere evadere agli obblighi contrattuali; pratiche queste che trovano, purtroppo, indifferenti le stesse organizzazioni sindacali —:

se non ritenga, nell'ambito delle sue competenze e attraverso gli organi di ispezione, di dovere intervenire per garantire che le norme e gli accordi contrattuali sulla mobilità a suo tempo stipulati vengano rispettati;

se, infine, non ritenga che sul terreno dei diritti dei lavoratori sia necessario un rigoroso controllo, per impedire che, nell'attuale stato di precarizzazione del sud, dentro cui la disoccupazione è diventato un dramma collettivo, si tenti di considerare il sud come area neo coloniale, e, anche quando le iniziative di intervento

appaiano positive, vengano poi guidate da una ideologia negatrice delle regole, che tenta di guardare ai problemi del lavoro e alla difesa dei diritti dei lavoratori come pure *optional*. (4-00047)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

La S.V. sollecita il Ministero ad attivare l'organo ispettivo al fine di effettuare una verifica circa lo stato di applicazione delle norme contrattuali e previdenziali all'interno del reparto filatura dell'azienda menzionata nel documento parlamentare.

In particolare, viene segnalato un rilevante ricorso al lavoro straordinario ed a lavorazioni esterne.

Su questi aspetti l'Ispettorato del Lavoro ha già effettuato appositi accertamenti a seguito di specifica richiesta del Pretore adito dai lavoratori posti in mobilità.

Com'è noto alla S.V., 25 dipendenti hanno impugnato il licenziamento, intimato dalla ditta, nel febbraio 1994, a seguito della collocazione in mobilità, chiedendo in via d'urgenza ex articolo 700 c.p.c. la reintegrazione nel posto di lavoro.

I ricorrenti hanno contestato la legittimità del licenziamento collettivo deducendo la non sussistenza dello stato di crisi aziendale, in considerazione del ricorso agli straordinari e a commesse esterne.

L'organo giudicante, con sentenza emessa nel mese di gennaio 1996, ha rigettato il ricorso ritenendo legittimi i licenziamenti intimati agli interessati.

Per quanto concerne l'effettuazione di lavoro straordinario, l'Ispettorato ha riferito di avere adottato, a seguito della verifica, i provvedimenti amministrativi di competenza.

In merito alla questione delle lavorazioni esterne, la perizia tecnica disposta dal Magistrato ha evidenziato, per gli anni 1993 e 1994, l'affidamento a due ditte per un importo pari, rispettivamente, a 120.000.000 e a 191.000.000 circa.

Il responsabile aziendale ha precisato, nel corso dell'ispezione, che il ricorso al decentramento delle lavorazioni è previsto dal Contratto collettivo di categoria.

L'Ispettorato del Lavoro non ha ricevuto segnalazioni concernenti fenomeni di illecito utilizzo della manodopera.

Si fa presente, infine, che il Ministero dell'Industria, interessato per i profili inerenti alle nuove iniziative previste per lo stabilimento in questione, ha confermato la programmata realizzazione di un nuovo impianto di produzione di filati per maglieria, che consentirà di impiegare, a regime, circa 90 unità, parte di provenienza interna e parte da reperire all'esterno.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

CARUSO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Comiso rientra nell'elenco dei comuni metanizzabili singolarmente e che ha optato per la partecipazione ad un bacino d'utenza (Bacino Sicilia 22), anche per assicurare l'economicità della gestione; i comuni del bacino hanno promosso la costituzione di un consorzio;

i finanziamenti per la costruzione della rete di distribuzione sono stati direttamente assegnati ai comuni del bacino;

l'inerzia degli organismi del consorzio non ha permesso di avviare tutta una serie di adempienze;

con delibera di giunta municipale del 14 gennaio 1994, il comune di Comiso approvava il progetto esecutivo di distribuzione urbana del gas metano nel suo territorio;

l'affidamento dei lavori è stato espletato, con gara a pubblico incanto, il 21 dicembre 1994;

in data 11 gennaio 1995 viene notificato al comune di Comiso ricorso al Tar, che accoglieva la richiesta di sospensione del provvedimento impugnato, del consorzio « Ippari » per l'annullamento della gara, in quanto concessionario all'affidamento ed esecuzione dei lavori e alla gestione del servizio di metanizzazione;

a tale ordinanza del Tar il comune ha proposto appello al Consiglio di giustizia amministrativa della Sicilia, che in data 17 maggio 1995 lo accoglieva;

la ditta « Ghezzi Ugo » S.P.A. presentava ricorso al TAR di Catania, che in data 3 aprile 1995 rigettava, la domanda di sospensione, avverso alla esclusione dalla gara del 21 dicembre 1994;

avverso a tale rigetto della domanda di sospensiva da parte del Tar, la suddetta ditta proponeva ricorso al Consiglio di giustizia amministrativa della Sicilia, che lo respingeva in data 14 settembre 1995, dandone notizia al comune un mese dopo;

per i motivi suesposti, non si è potuto stipulare il contratto di appalto e quindi dare inizio ai lavori che avrebbero dovuto essere completati entro il 3 marzo 1996;

se non si ritenga opportuno, alla luce di tutti gli avvenimenti narrati, concedere una proroga per consentire al comune di Comiso la realizzazione del progetto di distribuzione del gas metano. (4-01328)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.*

Il Comune di Comiso ha ottenuto un finanziamento, ai sensi della Legge 784/80, per la realizzazione delle reti di distribuzione del gas metano.

La copertura finanziaria dell'intero investimento prevede, oltre al finanziamento ai sensi della sopracitata legge, anche un finanziamento a valere su Fondi strutturali destinati alle Regioni di cui all'obiettivo 1 dall'Unione Europea nell'ambito del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) 1989-1993.

Per le iniziative relative alla metanizzazione finanziate nell'ambito del suddetto QCS, l'Unione Europea ha disposto che ne riconoscerà i pagamenti solo se effettuati entro il 31.12.1996.

Al fine di consentire, entro i termini stabiliti dall'Unione Europea, il completamento dell'intera procedura relativa ai contributi — che coinvolgono il Ministero dell'Industria, del tesoro, del bilancio e la Cassa Depositi e Prestiti — è stata stabilita, quale

data per il completamento dei lavori, per tutte le iniziative finanziate, il 31 marzo 1996.

Peraltro, il Ministero dell'industria ha sollecitato un intervento del Ministero del bilancio per ottenere una proroga di due anni del termine dei pagamenti, fino al 31 dicembre 1998.

Il Ministero del bilancio ha respinto tale richiesta ed ha invitato le amministrazioni interessate alla procedura di liquidazione dei contributi a studiare una normativa atta ad accelerare la liquidazione degli stessi.

Con decreto legge n. 385 del 22.7.1996, contenente disposizioni urgenti per accelerare gli interventi nelle aree depresse, sono state definite le procedure per l'accelerazione dei pagamenti per le iniziative terminate e non collaudate.

Sono all'esame provvedimenti che consentono di sanare le situazioni di iniziative non ancora terminate, come il caso del Comune di Comiso, prospettato nel testo dell'interrogazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incarico per il turismo: Bersani.

CERULLI IRELLI. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale della produzione industriale ha escluso alcune aziende industriali dal primo elenco, formato ai sensi del comma 2 dell'articolo 4 del decreto legislativo 10 giugno 1994 n. 355, nonché dal secondo elenco, aggiornato e modificato dal decreto ministeriale 30 marzo 1995 (pubblicato sul supplemento n. 47 della *Gazzetta Ufficiale* del 24 aprile 1995 n. 95), delle domande di agevolazioni, sotto forma di finanziamento a tasso agevolato e contributo in conto capitale, presentate a valere sulla legge 1° marzo 1986 n. 64, di cui al decreto ministeriale 27 giugno 1994 (pubblicato sul supplemento n. 100 della *Gazzetta Ufficiale* n. 159 del 9 luglio 1994);

tale esclusione è stata operata malgrado le suddette aziende industriali aves-

sero regolarmente e tempestivamente ottemperato a tutte le prescrizioni dettate in materia (legge citata n. 64 del 1986), e cioè avessero presentato la documentazione prescritta; provveduto a compilare correttamente la parte del modello a lettura ottica di propria competenza; indicato regolarmente, tra l'altro, il costo complessivo del progetto di cui alla domanda di agevolazioni e l'ammontare della spesa già effettuata per la realizzazione dello stesso progetto di investimento, nonché la percentuale di realizzazione del progetto di investimento in una misura superiore al 75 per cento, entro la prescritta data del 31 dicembre 1993;

l'esclusione è stata operata sulla scorta di motivazioni carenti e oltremodo incomprensibili, del tipo: « La domanda di agevolazioni è stata esclusa per i seguenti motivi: la dichiarazione del legale rappresentante della ditta richiedente, resa dopo il 31 dicembre 1993, non attesta lo stato di avanzamento della spesa conseguita entro la medesima data » (motivazione riferita specificamente alla pratica relativa al progetto n. 66845/CI);

le aziende industriali escluse hanno, pertanto, presentato ricorsi intesi all'annullamento dei provvedimenti impugnati, per poter, poi, accedere alle richieste di agevolazioni di cui alla legge citata n. 64 del 1986. Esse, a causa della esclusione dagli elenchi, e dunque, dalla erogazione delle agevolazioni, rischiano un dissesto economico. Ciò, oltre a comportare gravi ripercussioni sul piano dell'occupazione, potrebbe altresì esporre la pubblica amministrazione ad azioni di responsabilità per danni, nel caso di una (presumibile) soccombenza in sede di contenzioso amministrativo —:

quali ragioni abbiamo determinato l'esclusione delle aziende industriali dagli elenchi sopramenzionati, e dunque, dalla possibilità di accedere alle agevolazioni;

quali iniziative si intendano adottare per sanare una situazione di disparità di trattamento tra aziende che non appare sostenibile. (4-01765)

RISPOSTA. — Con decreto legislativo del 3 aprile 1993 n. 96, a seguito della soppressione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, sono state trasferite al Ministero dell'industria le competenze esercitate dalla ex Agensud in materia di concessione ed erogazione delle agevolazioni in favore delle attività produttive di cui alla Legge 64/1986.

Fino al 30 aprile 1993 le iniziative avviate dalle imprese meridionali, per le quali non erano ancora avvenute le erogazioni del saldo dei contributi concessi, ammontavano a 12.842, mentre quelle interessate alle disposizioni di cui al decreto-legge 415/1992 convertito con la legge 488/1992, cioè le domande presentate entro il 20.8.1992 mai gestite dalla ex Agensud, risultavano essere 18.503.

Per queste ultime iniziative il Ministero dell'industria ha individuato una nuova procedura per la concessione delle agevolazioni ex legge 64/1986 basata sulla graduatoria.

Con il decreto-legge 285/1993, successivamente reiterato e convertito con la legge 104/1995, sono state ripresentate dagli istituti bancari, su apposito modulo a lettura ottica e nei tempi stabiliti dalla legge, le domande non deliberate dall'Agensud. La definizione delle istruttorie pendenti mediante la formazione di un'apposita graduatoria disciplinata all'articolo 4 della citata legge 104/1995 è stata effettuata nei 90 giorni prescritti dalla legge stessa.

Le domande di agevolazioni riproposte quindi al Ministero dell'industria entro il 28 febbraio 1994 tramite gli enti istruttori (Istituti di Credito e/o Società di Leasing) sono state complessivamente 13.845 e, di queste, 12.333 sono state inserite nella predetta graduatoria di cui al decreto ministeriale 30 marzo 1995 (Supplemento Ordinario n. 47 alla G.U. n. 95 del 24 aprile 1995).

Le imprese escluse dall'elenco di cui sopra sono state circa 1.500. I principali motivi di esclusione hanno riguardato: per 64 la certificazione di vigenza delle imprese; per 193 la certificazione antimafia; per 495 la compilazione della dichiarazione di responsabilità dei titolari delle imprese; per 310 la istruttoria negativa da parte degli Istituti bancari; per 194 la riproposizione di

domande relative ad iniziative già agevolate; per 182 la riproposizione di domande non agevolabili con la Legge ex 64/1986 perché successive al 20 agosto 1992; ecc.

Al 31 luglio 1996 sono stati presentati al Ministero dell'industria n. 360 ricorsi relativamente alle iniziative escluse dalla graduatoria e 60 di questi hanno avuto accoglimento di ordinanza di sospensiva da parte dei TAR. In attesa del giudizio di merito da parte dei predetti organi giurisdizionali sono in corso di emissione i 60 decreti di riammissione a titolo provvisorio nella predetta graduatoria.

Al 31 dicembre 1995, entro il termine consentito dalla CEE per l'ammissione dell'impegno di spesa, il Ministero dell'industria ha emesso tutti i decreti di concessione delle agevolazioni (12.233) e ha erogato 2.266 miliardi a favore delle prime 10.550 imprese meridionali inserite in graduatoria. Nel primo semestre 1996 sono stati erogati acconti nella misura del 50 per cento a favore delle restanti imprese beneficiarie.

Per quanto riguarda le domande escluse è stata introdotta una norma transitoria nel regolamento di attuazione della legge 488/92 (l'articolo 12 del decreto ministeriale 20 ottobre 1995, n. 527), al fine di consentire alle imprese la riproposizione delle domande stesse.

Per quanto riguarda il progetto 66845/CI della Ditta Pentaferte S.r.l. di Campli (Teramo) è stato presentato in data 12.3.1996 ricorso straordinario al Presidente della Repubblica avverso i motivi di esclusione dalla predetta graduatoria.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incarico per il turismo: Bersani.

COLA. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

negli importanti e popolosi comuni di San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano e Terzigno ha operato fino al 1992 la gestione esattoriale con due distinti sportelli: in San Giuseppe Vesuviano ed in Ottaviano;

in tale anno il Ministero delle finanze sopprimeva inopinatamente l'esattoria di San Giuseppe Vesuviano, pur contando la città circa 30.000 abitanti e rivestendo rilevantisima importanza a livello nazionale sotto il profilo economico e commerciale, spostando il servizio esattoriale in Terzigno;

nel 1994, contemporaneamente al passaggio della gestione esattoriale al commissario governativo Banco di Napoli S.p.A., è stata soppressa anche la sede di Ottaviano, comune quest'ultimo che, sia per numero abitanti, che per attività, può ritenersi di pari importanza, accorpando nello sportello di Terzigno anche la gestione esattoriale di tale città;

attualmente, lo sportello di Terzigno è ubicato in una zona periferica e lontana dai tre centri cittadini e non è servito da mezzi di trasporto pubblico;

in conseguenza del numero degli utenti (la popolazione complessiva delle tre città è di circa 70.000 abitanti), risulta un accesso quotidiano allo sportello di centinaia di persone, se non di migliaia nei periodi di maggiore attività, con file ed attese interminabili e conseguente, ingiustificato ed incomprensibile disagio per gli utenti (fra cui moltissimi anziani non provvisti di mezzi di trasporto proprio), provocando spesso problemi di ordine pubblico al punto che la stessa gestione esattoriale ha dovuto far ricorso ad istituti di vigilanza privata per meglio disciplinare l'accesso allo sportello;

il personale è oltretutto insufficiente per smaltire le migliaia di pratiche, in costante aumento anche per effetto del recupero della maggiorazione del tributo locale (legge n. 144 del 1989) da parte del comune di Ottaviano, dichiarato dissestato —:

quali iniziative intenda assumere, con la dovuta urgenza, per porre riparo alla ormai insostenibile situazione venutasi a creare;

se, in particolare, non intenda promuovere l'immediata apertura di almeno

un nuovo sportello nel centro abitato di San Giuseppe Vesuviano o di Ottaviano;

se non sia il caso, in subordine, di consentire il pagamento dei ruoli presso tutti gli sportelli bancari presenti sul territorio e creare fra questi un conto di corrispondenza con la gestione esattoriale, al fine di snellire ed agevolare i pagamenti dei tributi;

se non intenda provvedere con analogo sollecitudine a trasferire lo sportello di Terzigno nel centro abitato e promuovere l'incremento del numero degli addetti per rimuovere, anche se solo parzialmente, le cause che determinano tanti disagi a chi è costretto a pagare imposte in misura superiore al dovuto, senza alcun preavviso e con ingiustificati interessi di mora, così come già segnalato precedentemente dall'interrogante. (4-00692)

RISPOSTA. — Con l'interrogazione cui si risponde la S.V. Onorevole evidenzia talune problematiche in materia di riscossione dei tributi; in particolare, nel premettere che nel 1992 e nel 1994 sono stati soppressi, rispettivamente, lo sportello del servizio di riscossione dei tributi ubicato nel Comune di San Giuseppe Vesuviano e quello sito nel Comune di Ottaviano, entrambi accorpato allo sportello di Terzigno, chiede il ripristino di almeno uno degli stessi, attesi i disagi risentiti dagli utenti.

Al riguardo si rileva, in via preliminare, che, in vista dell'applicazione della disciplina del servizio di riscossione dei tributi a mezzo dei concessionari, prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, vennero determinati, con il decreto del Ministro delle finanze 16 ottobre 1989, il numero e la dislocazione degli sportelli di riscossione per l'ambito territoriale « B » della provincia di Napoli (in totale 53). Tra i predetti sportelli figuravano anche quelli ubicati nei comuni di Terzigno (che estendeva la propria competenza al confinante comune di San Giuseppe Vesuviano) e di Ottaviano.

Successivamente, con i decreti del Ministro delle finanze del 15 giugno 1993 si è provveduto a fissare, per quel che concerne

le concessioni del servizio di riscossione dei tributi la misura dei compensi per abitante servito e si è stabilita, altresì, limitatamente ad alcune concessioni, tra le quali quella relativa alla provincia di Napoli, la riduzione del numero degli sportelli di riscossione.

Giova sottolineare che, ai fini della individuazione degli sportelli da sopprimere (avvenuta con i decreti del 1° agosto 1994), tra i quali figura anche quello ubicato nel Comune di Ottaviano, questo Dicastero ha tenuto conto sia delle esigenze dei contribuenti sia delle realtà geografiche e socio-economiche dei territori coinvolti.

La decisione di procedere ad una graduale riduzione degli sportelli si è resa necessaria, tra l'altro, a seguito dell'istituzione, a decorrere dal 1° gennaio 1994, del conto fiscale e contributivo che ha determinato una contrazione dei versamenti delle imposte eseguiti presso gli sportelli di riscossione; conseguentemente i costi di gestione di taluni di questi, a causa della dislocazione o della limitatezza dell'attività svolta, sono risultati eccessivamente gravosi da sostenere.

Alla luce delle considerazioni sinora svolte la richiesta avanzata dalla S.V. Onorevole, di attivare uno sportello di riscossione dei tributi nel Comune di San Giuseppe Vesuviano o in quello di Ottaviano, non appare suscettibile di accoglimento.

Tuttavia, e il caso di far presente che l'articolo 5 della convenzione per l'affidamento in concessione del servizio di riscossione dei tributi stabilisce che nei Comuni sprovvisti di sportello di riscossione per i quali il concessionario svolge il servizio di tesoreria, ex articolo 32, comma 5, del citato decreto n. 43 del 1988, il relativo sportello, previa intesa tra il concessionario e l'ente locale, potrà essere adibito anche alla riscossione dei tributi ovviamente senza alcun onere per questa Amministrazione.

Per quanto concerne la richiesta di consentire il pagamento dei ruoli presso tutti gli sportelli bancari presenti sul territorio, si evidenzia che l'attività di esazione viene normalmente svolta in locali nettamente

distinti da quelli destinati all'attività bancaria, al fine di evitare ogni commistione tra credito e riscossione.

In relazione, infine, alla proposta di trasferire lo sportello di Terzigno dalla periferia al centro abitato, si rappresenta che ogni determinazione in materia compete al concessionario del servizio di riscossione dei tributi, il quale potrà valutare l'opportunità di accogliere l'eventuale motivata richiesta avanzata dagli organi locali.

Il Ministro delle finanze: Visco.

COSTA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

alla fine del mese di maggio 1996 è scaduto il primo anno di attività per i lavori socialmente utili che hanno interessato 1700 lavoratori in Piemonte ed ai quali sono stati destinati, nel 1995, ventisei miliardi di lire;

essendo stati spesi, nel corso dello scorso anno, solo sei miliardi, la somma stanziata per il 1996 è stata ridotta a tre miliardi, al di sotto delle necessità della regione —:

se non si ritenga opportuno dare alle regioni norme chiare che consentano loro di programmare su una base più definita;

per quali ragioni il finanziamento sia stato ridotto così drasticamente;

se non si ritenga opportuno verificare come siano stati spesi i sei miliardi e lo stato di avanzamento dei progetti avviati nel 1995. (4-02675)

RISPOSTA. — L'interrogazione presentata dalla S.V. On.le sottopone all'attenzione del Ministero il problema delle limitate risorse finanziarie destinate, per l'anno 1996, al pagamento dei sussidi dei soggetti utilizzati nei progetti di lavori socialmente utili nella Regione Piemonte.

In particolare, si chiede di conoscere le iniziative che si intendono assumere affinché il quadro normativo di riferimento

sia sufficientemente chiaro per gli operatori nonché una informativa sullo stato dei progetti già avviati nel 1995.

Prima di fornire la risposta ai diversi quesiti posti, si valuta opportuno premettere una considerazione di carattere generale.

La gestione della politica dei lavori socialmente utili costituisce una delle priorità che l'Amministrazione è chiamata a fronteggiare nel momento presente, in particolare nelle aree dove maggiore è la concentrazione di lavoratori fuoriusciti dal processo produttivo che non hanno più la possibilità di fruire di ammortizzatori sociali.

Per quanto concerne i dati numerici relativi agli interventi posti in essere nel 1995, gli elementi conoscitivi acquisiti dall'Agenzia regionale per l'impiego hanno evidenziato quanto segue.

I lavoratori impegnati in lavori socialmente utili che in Piemonte hanno terminato la loro attività, a seguito della conclusione del progetto, risultavano, nel mese di maggio 1996, pari a n. 576.

Altri 1.183 hanno terminato o termineranno le attività di L.S.U. nel periodo luglio-dicembre 1996 (precisamente: 331 a luglio/agosto, 314 a settembre, 129 ad ottobre, 94 a novembre e 315 a dicembre).

Complessivamente la quota di Fondo Nazionale per l'occupazione destinata al Piemonte per il finanziamento dei LSU, per il 1995, è stata pari a circa 29 miliardi e 200 milioni.

Secondo i dati comunicati dall'Agenzia per l'impiego, l'ammontare complessivo dei sussidi erogati ai lavoratori nel corso del 1995 è pari a circa 23 miliardi, con una minore spesa rispetto alle previsioni di 6 miliardi.

Per quanto concerne l'anno in corso, l'organo periferico ha comunicato che sono stati stanziati ulteriori 3 miliardi. Tale disponibilità finanziaria ha consentito l'erogazione dei sussidi a 1.621 lavoratori che sono stati impegnati per un arco temporale di 2 mesi. Si tratta, in particolare, di progetti approvati dalla Commissione Regionale per l'Impiego del Piemonte fino alla data del 7 maggio 1996 (182 progetti).

Altri 209 progetti che prevedevano l'impiego di altri 2.267 lavoratori, approvati successivamente alla data suindicata, non hanno potuto accedere al finanziamento del fondo per l'occupazione.

Ciò premesso, si fa presente che con il rifinanziamento del Fondo per l'occupazione previsto dal decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, che reitera il decreto-legge n. 404, decaduto per mancata conversione nei termini costituzionali, nella misura di 350 miliardi per l'anno 1996, destinati prevalentemente all'attivazione di lavori socialmente utili, si è operato per sopperire agli oggettivi problemi di copertura finanziaria indotti dalla molteplicità delle situazioni interessate, anche sulla base di quanto è emerso dalla riunione tenutasi l'11 settembre u.s. con i rappresentanti delle Regioni.

Al riguardo, si rende noto che, tenute attentamente in considerazione le criticità delle diverse realtà locali, è in fase di avanzata predisposizione il decreto ministeriale per ripartire le risorse finanziarie derivanti dall'integrazione dello stanziamento di cui si è fatto cenno.

Peraltro, è stata assicurata la copertura finanziaria di tutti i progetti già avviati per l'anno 1995-1996.

Il provvedimento terrà conto anche dei dati forniti dagli Uffici del Lavoro circa i progetti di lavori socialmente utili approvati nel 1996 per i quali è richiesto il finanziamento a carico del « Fondo per l'occupazione ».

Si fa presente, infine, che il succitato decreto ha introdotto, oltre al già menzionato rifinanziamento del fondo, due novità di rilievo. Un primo profilo concerne la previsione che almeno il 15 per cento dei fondi assegnati alle singole Commissioni Regionali venga destinato ai progetti che vedono impegnati i disoccupati di lunga durata. Ciò al fine di dare una risposta ai soggetti che sinora sono stati esclusi dallo schema normativo.

Un ulteriore aspetto riguarda la possibilità, per i soggetti promotori (individuati dalla legge n. 451/94), di costituire società miste a condizione che l'organico delle stesse sia composto, in misura percentuale

prefissata, dai lavoratori ovvero dai soggetti aventi titolo ad essere avviati ai lavori socialmente utili.

Ciò al fine di assicurare il reimpiego dei lavoratori in uscita dai lavori socialmente utili.

È stata prevista, inoltre, la facoltà per gli stessi soggetti promotori di stipulare, in via straordinaria e limitatamente alla fase di avvio, con le predette società miste, convenzioni o contratti di durata non superiore a 36 mesi, aventi per oggetto esclusivamente attività similari rispetto a quelle svolte nell'ambito di progetti di lavori socialmente utili, precedentemente promossi dai medesimi soggetti.

La realizzazione di lavori di pubblica utilità, soprattutto attraverso la costituzione di società miste, pubbliche e private, e di cooperative, risponde ad una logica di stimolare la crescita della domanda nel mercato del lavoro attraverso la creazione di nuove opportunità occupazionali capaci di autosostenersi, con particolare riferimento ai cosiddetti « nuovi bacini d'impiego ».

Il quadro normativo è stato integrato anche dalla disposizione di cui al comma 23 dell'articolo 1 del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510.

Tale norma contiene l'impegno del Ministro del Lavoro a riferire semestralmente alle competenti Commissioni parlamentari di Camera e Senato sull'utilizzo dei lavoratori.

Con una disposizione di carattere organizzatorio è stato, in tal modo, introdotto un sistema per consentire al Parlamento un « monitoraggio » sull'andamento generale del fenomeno.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

GARDIOL, PAISSAN, TURRONI, MATTIOLI e SCALIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

la Repubblica di Cina ha intenzione di procedere nei prossimi giorni ad un nuovo « test nucleare » nel poligono di Lop-Nor;

la politica cinese di test nucleari e di costruzione di nuovi tipi di armamento nucleare tende a obbligare le altre « potenze nucleari » a rivedere la posizione « dell'opzione zero » (cioè l'interdizione totale degli esperimenti nucleari), il cui negoziato è attualmente in discussione a Ginevra, e a riaffermare la possibilità di « sperimentazioni pacifiche »;

nella regione asiatica, proprio con l'apporto determinante della Cina, è in corso il tentativo di costruire la « bomba islamica »;

il nuovo esperimento cinese costituisce oggettivamente un indebolimento del processo di denuclearizzazione e di pace in corso —:

se, in coerenza con i sentimenti più volte espressi dai cittadini italiani che nei mesi scorsi hanno in più occasioni manifestato la loro contrarietà ai test nucleari francesi e cinesi, i Ministri interrogati intendano adottare sanzioni economiche e diplomatiche nei confronti della Repubblica di Cina e quali iniziative intendano assumere a livello di tutte le organizzazioni internazionali in cui sia presente il nostro paese. (4-00259)

RISPOSTA. — In ordine al problema richiamato dall'Onorevole Interrogante si fa presente che il Governo italiano ha espresso rammarico in occasione dell'ulteriore esperimento nucleare condotto dalla Repubblica Popolare Cinese il 9 giugno scorso ed ha ribadito di condividere la forte determinazione dell'Unione Europea, ripresa dalla dichiarazione dei Ministri dell'unione il 22 aprile scorso, a favore della conclusione dei negoziati di Ginevra sulla proibizione di tutti gli esperimenti nucleari.

Un concreto passo in avanti per la realizzazione del disarmo nucleare in linea con l'articolo VI del TNP è stato raggiunto con la dichiarazione di moratoria sugli esperi-

menti nucleari dal 30 luglio 1996 da parte cinese. La Cina ha provveduto, unitamente agli altri quattro Paesi nucleari, a sottoscrivere il Trattato sul bando completo degli esperimenti nucleari, aperto alla firma il 24 settembre scorso e sottoscritto anche dall'Italia insieme a tutti i partners europei.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Toia.

LEONI e CHIAVACCI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere —* premesso che:

da informazioni di stampa del 30 giugno 1996 si apprende che l'autorità giudiziaria ha chiesto il rinvio a giudizio, per l'assassinio avvenuto a Roma il 16 marzo 1993, di Mohammed Hussein Naghdi, ex ambasciatore in Italia ed esponente della resistenza iraniana, di un cittadino iraniano e di due algerini, mentre non è possibile procedere nei confronti di un secondo cittadino iraniano, in quanto protetto da immunità diplomatica;

quest'ultimo fatto è un ulteriore elemento che chiama in causa delle autorità iraniane, mentre la presenza di cittadini algerini mette l'assassinio in inquietante relazione anche con i tragici avvenimenti in quel paese del Nord Africa;

da più parti si rinnovano critiche e condanne per l'attività del regime iraniano, su cui gravano sospetti di implicazione in alcuni atti terroristici, dai quali non ha ancora saputo dare convincenti dimostrazioni di estraneità, mentre crescono le documentate denunce sulla violazione dei diritti umani in Iran, dalla persecuzione degli oppositori e dei loro familiari alla proposta di lapidazione delle donne accusate di adulterio, alla non revocata condanna a morte dello scrittore Salman Rushdie;

tra le più recenti prese di posizione in tal senso può ricordarsi una risoluzione del Parlamento belga ed una della Camera dei rappresentanti Usa, nonché l'appello scaturito dal « Seminario sull'uso del ter-

rorismo da parte del regime iraniano all'interno e all'estero » tenutosi alla Camera dei Lords di Londra, la settimana scorsa, con la presenza di parlamentari e uomini di cultura di una decina di paesi —:

quali iniziative si intendano mettere in atto per impedire e stroncare qualsiasi attività illegale nel nostro paese da parte di cittadini stranieri, anche quando questi siano coperti da immunità diplomatica;

quale azione il Governo intenda assumere, nell'ambito delle sue competenze, in conseguenza delle importanti novità acquisite dall'azione dell'autorità giudiziaria.
(4-01759)

RISPOSTA. — *In relazione alla questione sollevata dall'onorevole interrogante, si fa presente che le relazioni politiche tra Italia e le Autorità di Teheran si inquadrano nel contesto più ampio del dialogo critico Unione Europea-Iran; Uno dei temi affrontati in tale ambito è quello dell'atteggiamento del Governo iraniano nei confronti del terrorismo. Vale la pena di ricordare come una Troika dell'Unione, guidata dal nostro Sottosegretario di Stato Ambasciatore Incisa, si sia recata a Teheran all'inizio dell'aprile 1996 proprio per affrontare questo delicato tema e che, durante l'ultima sessione del dialogo critico, svoltasi a Roma il 20 giugno scorso sempre sotto Presidenza italiana, è stata nuovamente attirata l'attenzione degli interlocutori su tale questione. In entrambe le occasioni, da parte iraniana si è fatto stato della propria condanna del terrorismo e dell'inesistenza di un appoggio di Teheran a gruppi e movimenti terroristici.*

Per quanto concerne l'immunità diplomatica riconosciuta al cittadino iraniano nei confronti del quale non è stato possibile procedere per le sue eventuali responsabilità nel « caso Naghdi », l'Italia, avendo ratificato la Convenzione di Vienna del 18 aprile 1961 sulle relazioni diplomatiche, non può che rimettersi a quanto da essa stabilito in tema di immunità diplomatiche. In particolare, l'articolo 31 di detta Convenzione riconosce agli agenti diplomatici l'immunità dalla giurisdizione penale; a detta immunità può rinunciare espressamente solo lo Stato

di invio (articolo 32), ma non può essere in alcun modo revocata dallo Stato di accreditamento.

Unica soluzione possibile rimarrebbe l'ipotesi di dichiarare il diplomatico iraniano « persona non grata ». Tale eventualità non avrebbe comunque altro effetto che quello di farlo allontanare dal nostro Paese, tra l'altro provocando quasi certamente l'adozione di analoghe misure da parte dell'Iran nei confronti di nostro personale diplomatico in servizio a Teheran. La crisi nei rapporti diplomatici tra i due Paesi che ne conseguirebbe rischierebbe, tra l'altro, di impedirci di fatto di continuare in modo costruttivo l'esercizio del « dialogo critico » che, si ritiene, rappresenta al momento attuale lo strumento più utile attraverso il quale chiarire definitivamente la posizione di Teheran nei confronti del terrorismo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Toia.

MUZIO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

l'utilizzo dell'autocaravan da parte dei portatori di *handicap* o loro famigliari, come sancito dall'articolo 7 della legge n. 202 del 1991, non può essere considerato un bene di lusso, bensì un ausilio per garantire una migliore mobilità sul territorio italiano ed estero sia per turismo sia per motivi sanitari o socio-assistenziali;

il soggetto portatore di *handicap* può, grazie all'autocaravan, affrontare dei trasferimenti in propria autonomia godendo del diritto di mobilità, come sancito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1978 (articoli 5 e 6) e dalla legge n. 104 del 1992 (articoli 26, 27, 28);

attualmente grava sui possessori di autocaravan una tassa speciale erariale, che risulta particolarmente odiosa e discriminatoria se l'intestatario del mezzo è un invalido civile totale o un suo parente di primo grado (figlio, coniuge, padre, madre, fratello, sorella);

è stata presentata una petizione popolare a livello nazionale per l'abolizione della tassa di cui sopra;

se non ritenga che sia opportuna e giusta l'abolizione della tassa speciale erariale per gli autocaravan ad uso dei portatori di *handicap*.

Analogha interrogazione, presentata nella XII legislatura (n. 4-15511 dell'8 novembre 1995), è rimasta priva di riscontro. (4-02242)

RISPOSTA. — La S.V. Onorevole ha chiesto di conoscere le iniziative di questa Amministrazione tese ad abolire la tassa speciale erariale per gli autocaravan ad uso dei portatori di *handicap*.

Al riguardo si comunica che il problema ha trovato adeguata soluzione nella legge di accompagnamento alla finanziaria per l'anno 1996.

Infatti, con il comma 152 dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, si è provveduto a sopprimere la tassa speciale erariale dovuta per gli autocaravan.

Il Ministro delle finanze: Visco.

NICOLA PASETTO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

giustamente vi sono numerose lamentele da parte degli interessati per il continuo rialzo del costo delle marche da bollo per uso giudiziario ed amministrativo;

fonte di risparmio, al di là della esosità delle imposte pretese dallo Stato, potrebbe essere la riduzione delle dimensioni delle predette marche da bollo, con ciò facendo riferimento alle marche da bollo per uso giudiziario, di dimensioni tali da rendere addirittura difficoltosa l'applicazione sugli atti giudiziari stessi;

basterebbe stampare le predette marche in misura dimezzata rispetto a quanto si fa ora, con ciò dimezzando i costi di carta ed inchiostro —;

se non si intenda procedere nel senso auspicato dall'interrogante, con ciò ridu-

cendo i costi per lo Stato nella stampa per le marche da bollo per atti giudiziari.

(4-00171)

RISPOSTA. — *Nell'interrogazione cui si risponde la S.V. Onorevole, dopo aver premesso che le marche da bollo ad uso giudiziario sono di dimensioni tali da rendere difficoltosa l'applicazione sugli atti giudiziari chiede di sapere se si intenda procedere alla stampa delle menzionate marche da bollo in misura dimezzata rispetto a quella « attualmente in distribuzione, anche al fine di dimezzare i costi della carta dell'inchiostrato ».*

Al riguardo, si osserva che attualmente l'imposta di bollo sugli atti giudiziari può essere assolta a scelta del contribuente o con le apposite marche ad uso giudiziario, che per il loro alto valore facciale recano in calce uno spazio per la serie ed il numero, ovvero con le ordinarie marche da bollo di formato ridotto.

Infatti, l'Amministrazione finanziaria è pervenuta a tale determinazione d'intesa con il Ministero di Grazia e Giustizia, considerando non più attuali gli scopi che a suo tempo hanno indotto ad istituire le apposite marche per atti giudiziari le quali comunque resteranno in distribuzione fino al totale esaurimento delle scorte esistenti.

Il Ministro delle finanze: Visco.

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

certo signor Melegari Carlo, esponente della sinistra politica veronese, esponente del sindacato Cisl, ha usufruito per anni di un distacco sindacale ex articolo 31 legge 300/70 —:

se siano veri i seguenti fatti:

che il predetto personaggio abbia usufruito di tale distacco sindacale per prestare la propria opera in una società della quale lo stesso tira le fila, certa società « Cestim », che nulla ha a che fare

con l'attività sindacale vera e propria, così come individuata dall'articolo 31 dello Statuto dei lavoratori;

che tale società Cestim (Centro Studi Immigrazione), della quale Melegari è il direttore, sia soggetto giuridico totalmente distinto ed autonomo rispetto alla confederazione sindacale alla quale appartiene il Melegari, il sindacato Cisl;

che la Cisl abbia pagato lo stipendio a parte del personale della società Cestim, ciò facendo dal 1991 al 1994, personale da identificarsi nelle persone del predetto Carlo Melegari, della signora Feloj Piera e della signora Giuseppina Scala, personale che peraltro, a quanto risulta all'interrogante, è stato fatto figurare e viene tutt'oggi fatto figurare come impiegato dell'Ufficio Stranieri della Cisl, mentre tali persone sono permanentemente presenti presso gli uffici della società Cestim;

che tutte le predette persone abbiano usufruito di aspettativa sindacale in base alla citata legge 300/70, come detto in violazione della predetta normativa, essendo l'articolo 3 della legge 300 predisposto per tutelare i lavoratori che siano chiamati ad espletare un mandato sindacale in funzioni pubbliche elettive o in funzioni direttive per carichi sindacali provinciali e nazionali, con esclusione quindi dell'attività realmente svolta dal Melegari e dalle altre due gentili signore;

che, pertanto, si sia in presenza di aspettative non retribuite, coperte da importanti privilegi in campo previdenziale ed assistenziale (in sostanza questi lavoratori in aspettativa sindacale maturano il diritto alla pensione senza versare alcun contributo previdenziale, e vengono loro riconosciuti i cosiddetti contributi figurativi che sono a totale carico dell'Inps, e cioè della collettività; inoltre conservano il diritto alle prestazioni sanitarie in caso di malattia a totale carico degli enti preposti all'erogazione della prestazione stessa) e che, pertanto, alla luce di quanto sopra esposto, si possa tranquillamente parlare di un'azione truffaldina a carico dello Stato in violazione della tutela sindacale prevista dalla legge 300/70;

se non intenda procedere quanto prima alla verifica dei fatti sopra denunciati, con conseguente intervento anche presso la magistratura affinché vengano perseguiti tutti coloro che hanno contribuito ad attuare un'azione così evidentemente illecita nei confronti dello Stato.

(4-01010)

RISPOSTA. — In merito alle situazioni segnalate nel documento parlamentare, l'Ispettorato Provinciale del Lavoro di Verona ha comunicato che i relativi accertamenti sono stati effettuati dagli organi di Polizia su delega della Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Verona.

Tutte le valutazioni in ordine ai fatti ineriscono, pertanto, alla competenza dell'Autorità Giudiziaria.

Al termine di tale fase giudiziaria questa Amministrazione valuterà gli eventuali provvedimenti di competenza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

PECORARO SCANIO. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

il Consorzio di bonifica della Sardegna meridionale ha in progetto (con approvazione del consiglio superiore dei lavori pubblici nel lontano 1970) la costruzione di una diga sul Rio di Monte Nieddu (nei comuni di Sarroch, Pula, Villa S. Pietro, in provincia di Cagliari) in località Sa Stria, altezza metri 87 (metri 17 fondazioni più metri 70 fuori terra), lunghezza metri 340, in « calcestruzzo rullato » a gravità, capacità potenziale di invaso di 35,4 milioni di metri cubi di acqua; una traversa sul Rio Is Canargius in località Medau Aingiu, altezza metri 15, lunghezza metri 100 circa, destinata successivamente a diventare una diga alta metri 40 fuori terra, con un invaso di circa 8 milioni di metri cubi potenziali. I due invasi saranno collegati da una galleria di valico lunga circa un chilometro, mentre sono previste altre tre traverse « minori » sui Rii Lilloni, Tin-

tioni, Palaceris con una condotta irrigua adduttrice di circa 8 chilometri ed altre opere connesse (elettrodotti ad alta tensione a valle della diga, strade, accantieramenti, eccetera);

le opere troverebbero finanziamento attraverso il quadro comunitario di sostegno 1994-1999 proposto dalla Regione autonoma sarda, all'Unione europea con un finanziamento di 110 (anni 1994-1996) più 70 (anni 1997-1999) miliardi di lire che, però, secondo le dichiarazioni pubbliche dell'assessore regionale ai lavori pubblici in merito, sarebbero sufficienti per il solo primo lotto (in totale la spesa prevista sarebbe di circa 250 miliardi di lire);

per tale complesso di opere non è stato svolto il procedimento di valutazione di impatto ambientale, secondo quanto previsto dalla direttiva n. 85/337/CEE, dalla legge n. 349 del 1986 (articolo 6), dai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988 e del 27 dicembre 1988, in quanto la concessione per la derivazione idrica venne assentita con il decreto dell'assessore regionale ai lavori pubblici n. 663 del 5 agosto 1975, quindi prima dell'entrata in vigore della normativa sulla valutazione di impatto ambientale (vds. nota del Ministro dell'ambiente — Servizio valutazione di impatto ambientale, protocollo 3976/VIA/A.51.10 del 14 maggio 1996); è da notare che tale concessione è rimasta inutilizzata per oltre ventuno anni e che progetto e previsioni di utilizzazione idrica (23.321.000 metri cubi di acqua/anno per l'irrigazione di 5.000 ettari, 6.300.000 metri cubi di acqua/anno per usi industriali, 3.500.000 metri cubi di acqua/anno per usi civili) risultano abbondantemente superati. Attualmente la Regione sarda ed il Consorzio di bonifica affermano che 21.500.000 metri cubi di acqua/anno andrebbero ad irrigare 4.600 ettari e 9.600.000 metri cubi di acqua/anno per usi civili;

con decreto ministeriale 16 luglio 1996, il ministero dei beni culturali e ambientali ha annullato l'autorizzazione paesaggistica rilasciata per il complesso delle

opere dall'assessorato regionale alla pubblica istruzione e beni culturali, con nota prot. 894 del 26 gennaio 1996, a causa di gravi vizi di legittimità: infatti l'area è importantissima dal punto di vista ecologico e paesaggistico, è destinata a rientrare nell'istituendo Parco naturale regionale del Sulcis (legge regionale n. 31 del 1989, Allegato « A »), è tutelata con vincolo paesaggistico dalle leggi n. 1497 del 1939 (decreto assessore pubblica istruzione e beni culturali n. TPUC/33 del 6 aprile 1990) e n. 431 del 1985, è classificata zona « 1 » (conservazione integrale) nel vigente piano territoriale paesistico n. 11 (esecutivo con decreto presidente giunta regionale 6 agosto 1993, n. 276) e per le sue caratteristiche naturalistiche ed ambientali (macchia-foresta mediterranea con presenza di corsi d'acqua e vegetazione riparia, presenza e riproduzione del cervo sardo, dell'aquila reale, del falco pellegrino, di ulteriori specie rapaci ed altre specie animali protetta) è destinata ad entrare nella lista definitiva dei siti di importanza comunitaria da tutelare ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE;

lo stesso ministero dell'ambiente - servizio valutazione di impatto ambientale (nota del 14 maggio 1996 sopra citata) ha richiesto radicali cambiamenti progettuali riguardo « il complesso delle opere » in relazione alle « destinazione d'uso previste » ed a « misure di mitigazione e compensazione tali da evitare problemi di salinizzazione delle falde, alterazione dei regimi idrici, compromissione di aree individuate ai sensi della direttiva comunitaria n. 92/43, eccetera », ritenendo inoltre « che si possano raggiungere notevoli risparmi nell'uso delle acque a scopo industriale, così come negli usi agricoli attraverso la scelta di diversi sistemi irrigui o di riciclaggio dei reflui... alla luce delle mutate situazioni ... alla luce delle mutate tecnologie »;

tuttavia non sembra che siano stati effettuati i « mutamenti progettuali » richiesti; anzi, la Regione Sardegna, il Consorzio di bonifica ed i sindaci di Sarroch, Villa San Pietro, Pula e Capoterra insistono per la revoca del citato decreto ministe-

riale 16 luglio 1996 e per la realizzazione del complesso di opere così progettato, minacciando dimissioni ed eventuali « azioni di rivalsa » contro le associazioni ecologiste « amici della terra » e « gruppo d'intervento giuridico », che dal 1994 segnalano alle autorità comunitarie, nazionali, regionali e locali i gravissimi danni ambientali derivanti dalla realizzazione di siffatto progetto;

giò sottolinea che il principale « consumatore di acqua » della zona è il polo industriale di Sarroch: infatti (decreto assessore regionale difesa ambiente n. 2059 del 1° agosto 1994) i soli impianti Saras spa (gruppo Moratti) consumano ogni anno (stime 1994) metri cubi 12.460.000 di acqua/anno, di cui solo tre milioni di acqua dissalata ed altri 2.400.000 di acqua « riciclata » proveniente dall'acquedotto Casic. A questo proposito il Casic stesso ha comunicato (nota prot. 4918 del 23 agosto 1996) alle richiedenti associazioni ecologiste di aver fornito i seguenti quantitativi idrici: Saras spa 6.827.428 metri cubi nel 1995, 3.720.686 nei primi sei mesi 1996; Enichem 1.752.148 metri cubi nel 1995, 850.003 nei primi sei mesi 1996; Licipibigas 5.400 metri cubi nel 1995, 2.000 metri cubi nei primi sei mesi 1996, cui devono sommarsi i quantitativi idrici prelevati in proprio da pozzi (di cui non si conosce l'entità). Non è azzardato stimare almeno in 10-11 milioni di metri cubi di acqua/anno le forniture di acqua dagli acquedotti pubblici al polo industriale di Sarroch;

inoltre sono circa 20 milioni di metri cubi annui i reflui riciclati che attualmente il depuratore di Cagliari (Is Arenas) scarica in mare (saranno, a pieno regime, circa sessanta milioni di metri cubi annui), che la Regione Sardegna (ordinanza commissione emergenza idrica 30 dicembre 1995, pagina 20) intenderebbe invece convogliare « in salita » nel serbatoio di Simbrizzi, che, già pieno, attualmente scarica in mare preziosi quantitativi di risorsa idrica;

sembra, addirittura, che nei soli primi sei mesi del 1996 dal Lago alto del fiume

Flumendosa (comune di Villagrande Strisaili) dopo essere stati utilizzati per la produzione di energia idroelettrica dalla locale centrale Enel siano stati scaricati in mare ben 140 milioni di metri cubi di acqua (dal 1985 ben 1.397.200.000 metri cubi di acqua, per una media annua di oltre 139 milioni di metri cubi di acqua!); tali quantitativi, rientranti nel cosiddetto sistema Flumendosa, potevano e possono essere convogliati verso il Campidano di Cagliari e la fascia costiera ovest del relativo golfo, che si vorrebbe rifornire con l'eventuale e futura (almeno cinque-sette anni di lavori!) diga di Monte Nieddu - Is Canargius;

la Regione autonoma sarda non applica tuttora la legge n. 183 del 1989 per la difesa del suolo e la legge n. 36 del 1994 per la tutela della risorsa idrica, mentre il presidente della giunta regionale e l'assessore regionale ai lavori pubblici (nominati rispettivamente commissario governativo per l'emergenza idrica, ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 28 giugno 1995, n. 2409, e sub-commissario, o.c.g. 26 luglio 1995, n. 7) non sembrano affrontare il problema dell'obbligo da parte delle industrie di dotarsi di sistemi a circuito chiuso e reflui riciclati, continuando, così, gli impianti industriali ad utilizzare quell'acqua, spesso potabile, che dovrebbe essere destinata agli usi civili ed agricoli;

si ricorda, infine, che attualmente le 43 dighe medie-grandi in Sardegna invasano oltre 1.900 milioni di metri cubi di acqua (pur essendo più di un terzo di esse « non collaudate » e, di conseguenza, potendo invasare molto meno della capienza massima) e che, con l'ultimazione della nuova diga sul fiume Tirso a Busachi (OR), la capienza complessiva salirà a circa 2.800 milioni di metri cubi di acqua invasabile, cioè quasi un quinto della risorsa idrica invasabile nazionale per soli 1.630.000 residenti (la metà degli abitanti di Roma) —

se sia a conoscenza dei fatti descritti;

quali urgenti iniziative intenda assumere per mantenere fermo il decreto ministeriale 16 luglio 1996, di annullamento

dell'autorizzazione paesaggistica incredibilmente rilasciata con evidente leggerezza dal competente assessorato regionale e di cui la regione Sardegna chiede la revoca;

quali iniziative intenda assumere al fine di impartire le opportune direttive ai sensi della legge n. 431/1985 alle regioni ed alle province autonome in materia di tutela paesaggistica delegata, al fine di evitare l'emanazione di provvedimenti autorizzatori che in realtà permettono la distruzione dei valori ambientali/paesaggistici tutelati.
(4-03096)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, per quanto di competenza del Ministero per i beni culturali e ambientali, si comunica che l'Ufficio centrale per i beni ambientali e paesaggistici, con nota n. 30196 del 23 settembre 1996, inviata al presidente della Regione Autonoma della Sardegna, ha puntualmente indicato le prescrizioni necessarie (integrando quelle elaborate dalle Associazioni ambientaliste sarde) per il miglioramento dell'impatto paesaggistico delle opere da realizzare, precisando altresì le tecniche e le modalità di esecuzione con l'adozione di tecniche di ingegneria naturalistica.

Quanto sopra è stato comunicato in risposta alla richiesta della Regione di riesame del decreto ministeriale 16 luglio 1996 di annullamento dell'autorizzazione rilasciata ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 1497 del 1939 per la realizzazione della diga in questione.

La Regione ha accolto le anzidette prescrizioni dandone comunicazione, con nota n. 4902 del 26 settembre 1996, al precitato Ufficio centrale per i beni ambientali e paesaggistici di questo Ministero che pertanto, alla luce delle assicurazioni date dalla Regione di apportare al progetto le modifiche suggerite, ha revocato in data 30 settembre 1996 il decreto ministeriale 16 luglio 1996.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Veltroni.

ROSSETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:*

a quanto ammontino i contributi complessivi erogati negli anni 1994 e 1995 in base alle leggi sull'editoria, quali ne siano stati i beneficiari e per quali specifici importi. (4-01725)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si fa presente quanto segue.*

La legge 5 agosto 1981, n. 416 contenente la disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria regolamentata, nel Titolo II, le condizioni per la concessione dei contributi alle imprese editrici, l'ammontare dei contributi e le modalità di erogazione degli stessi. Ai sensi dell'articolo 54 della predetta legge, contenente « Disposizioni di attuazione », è stata istituita con decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1982, n. 268, una Commissione tecnica consultiva, rappresentativa delle categorie operanti nel settore della stampa e dell'editoria.

Detta Commissione esprime pareri sull'accertamento delle tirature dei giornali quotidiani e sull'accertamento dei requisiti di ammissione alle provvidenze per l'editoria.

Al fine di evidenziare l'entità dei contributi erogati alle imprese editrici di quotidiani e periodici negli anni 1994 e 1995, si invia, in allegato, un prospetto riepilogativo contenente l'indicazione delle imprese beneficiarie distinte per categoria e per riferimenti normativi, i relativi contributi, l'anno di riferimento e l'importo complessivo per ciascun anno.

Inoltre, a specificazione della tabella allegata, si fa presente quanto segue:

l'anno tra parentesi dopo il nome della testata si riferisce all'anno di riferimento del contributo;

se a volte, nella stessa voce, le stesse testate compaiono più di una volta è perché si fa riferimento ad anni di contribuzione diversi;

quando un'impresa ha avuto molte testate ammesse alle provvidenze, il contributo è stato computato sotto la denominazione dell'impresa editrice; ciò spiega il fatto che nella tabella a volte compare il nome della testata e a volte, invece, il nome della casa editrice.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Parisi.

ALLEGATO

CONTRIBUTI EROGATI NEL CORSO DELL'ANNO 1994
IN BASE ALLE LEGGI SULL'EDITORIA*legge 5 agosto 1981, n 416 articolo 22 (periodici)*

MESSAGGERO S. ANTONIO (1981)	68.487.000
FORMULARIO 4 CODICI/RIFORMA TRIBUTARIA (1981)	2.828.000
MESSAGGERO S. ANTONIO (1982)	86.844.000
CLAN EDITRICE/IL PORTO (1982)	3.366.000
FORMULARIO 4 CODICI/RIFORMA TRIBUTARIA (1982)	4.972.000
MESSAGGERO S. ANTONIO (1983)	94.339.000
PROVINCIA 2000 (1983)	6.395.000
LAVORATORI COMUNICAZIONIE ASSOCIATI (1983)	11.153.000
CLAN EDITRICE/IL PORTO (1983)	3.650.000
FORMULARIO 4 CODICI/RIFORMA TRIBUTARIA (1983)	6.413.000
ED. MILO DI LOMBARDO GIUS. E C. (1984)	5.060.000
ED. E.D.A./PIEMONTE E REALTA' (1984)	7.356.000
ED. UTET (1984)	31.970.000
ED. LA NUOVA ITALIA (1984)	33.505.000
ED. INFORM/TESTO UNICO (1984)	10.427.000
FORMULARIO 4 CODICI (1984)	6.007.000
CORRIERE GIURIDICO (1984)	13.485.000
GIORNALE DI FISICA (1984)	16.446.000
SCIENZA '84 (1984)	73.971.000
EDITRICE RESCH (1985)	7.626.000
ED. MILO DI LOMBARDO G. (1985)	3.204.000
ED. E.D.A./PIEMONTE VIP (1985)	1.311.000
ED. UTET (1985)	32.799.000
ED. LA NUOVA ITALIA (1985)	36.606.000
INFORM/FORMULARIO 4 CODICI (1985)	6.409.000
INFORM/CORRIERE GIURIDICO (1985)	54.001.000
GIORNALE DI FISICA (1985)	18.102.000
SCIENZA 95 (1985)	40.954.000

legge 25 febbraio 1987, n. 67 articolo 8 (quotidiani)

LA NUOVA VICENZA - LA CITTA' (1990)	535.899.000
-------------------------------------	-------------

legge 25 febbraio 1987, n. 67 articolo 10 (periodici)

NUOVO AMICO (1987)	758.000
NUOVA SCINTILLA (1987)	3.515.000

XIII LEGISLATURA - ALLEGATO B AI RESOCONTI - SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1996

NUOVA SCINTILLA (1988)	3.990.000
IL PICCOLO (1990)	4.446.000
SETTIMANALE DIOCESI DI COMO (1990)	20.358.000
NUOVA SCINTILLA (1990)	5.672.000

legge 7 agosto 1990, n. 250 articolo 3, comma 2 (quotidiani)

PRIMORSKI DNEVNIK (1991)	1.250.000.000
L'ORA (1991)	2.500.000.000
IL MANIFESTO (1992)	4.300.000.000
CORRIERE DEL GIORNO DI PUGLIA E LUCANIA (1992)	1.707.660.000
CONQUISTE DEL LAVORO (1992)	1.994.411.000
GIORNALE DI CALABRIA (1992)	1.121.827.000
PRIMORSKI D./EST (1992)	3.750.000.000
IL CITTADINO (1992)	1.490.219.000
L'UNIONE SARDA (1992)	4.900.000.000
PAESE SERA (1992)	2.500.000.000
CORRIERE MERCANTILE (1992)	2.500.000.000
GIORNALE D'ITALIA (1992)	1.364.064.000
DOLOMITEN (1992)	2.800.000.000
L'AVVENIRE (1992)	5.500.000.000
CAVALLI E CORSE (1992)	2.427.093.000
GIORNALE DI BERGAMO OGGI (1992)	2.500.000.000
PRIMORSKI D./PRAE (1992)	333.333.000
PRIMORSKI D. (Legge 19) (1992)	1.041.666.000
CORRIERE GIORNO PUGLIA E LUCANIA (1993)	1.627.124.000
GIORNALE DI CALABRIA (1993)	1.021.676.000
UNIONE SARDA (1993)	4.600.000.000
MANIFESTO (1993)	4.300.000.000
PRIMORSKI D. (1993)	2.000.000.000
CORRIERE MERCANTILE (1993)	2.500.000.000

legge 7 agosto 1990, n. 250, articolo 3, comma 2 (periodici)

NOVI MATAJUR (1991)	105.706.000
MINERVA (1991)	302.574.000
NOI DONNE (1991)	366.667.000
SETTE GIORNI (1991)	68.809.000
ALBA (1991)	316.667.000
MOTOCROSS (1992)	645.833.000
NOI DONNE (1992)	1.000.000.000
ALBA (1992)	1.000.000.000
IL BORGHESE (1992)	1.033.333.000
QUI (1992)	516.220.000
CORRIERE LAZIALE (1992)	312.803.000
NOVI MATAJUR (1992)	142.486.000
ALBA (1993)	1.000.000.000

legge 7 agosto 1990, n. 250 articolo 3, comma 3 (periodici)

VITA CATTOLICA (1991)	150.630.000
LITTERAE COMMUNIONIS (1991)	88.000.000
SABATO SERA (1991)	122.308.000
DIFESA DEL POPOLO (1991)	161.018.000
VOCE DEL POPOLO (1991)	81.780.000
NOSTRO TEMPO (1991)	86.290.000
TOSCANA OGGI (1991)	191.002.000
VITA NUOVA (1991)	37.340.000
AZIONE/VITTORIO VENETO (1991)	156.626.000
SEMPIONE (1991)	15.961.000
AZIONE/S.D.N. (1991)	22.223.000
CITTADINO OLEGGESE (1991)	12.440.000
ECO DI GALLIATE (1991)	10.656.000
INFORMATORE (1991)	43.250.000
MONTE ROSA (1991)	10.591.000
NUOVA CAMPANA DI S. AGABIO (1991)	4.192.000
POPOLO DELL'OSSOLA (1991)	10.514.000
RICREO (1991)	8.902.000
VERBANO (1.991)	24.608.000
VITA CASALESE (1991)	46.365.000
VITA DEL POPOLO (1991)	227.000.000
CIVILTA' CATTOLICA (1991)	81.900.000
DISTRIBUZIONE CARBURANTI (1991)	50.040.000
VOCE DEI BERICI (1991)	123.858.000
VOCE DI S. GIUSEPPE (1991)	20.900.000
VITA GIUSEPPINA (1991)	33.240.000
VOCE (1991)	60.940.000
LUCE (1991)	106.314.000
FAMIGLIA CRISTIANA (1991)	408.000.000
JESUS (1991)	96.000.000
VITA PASTORALE (1991)	76.191.000
GIORNALINO (1991)	408.000.000
RINNOVAMENTO SPIRITO SANTO (1991)	28.890.000
TEMPI NUOVI (1991)	88.000.000
NUOVO DIARIO MESSAGGERO (1991)	49.160.000
RISVEGLIO POPOLARE (1991)	56.400.000
L'AMORE VINCE (1991)	29.160.000
CADORE (1991)	6.000.000
VITA TRENTINA (1991)	156.162.000
IL TICINO (1991)	43.100.000
IL PONTE (1991)	48.780.000
L'ANCORA (1991)	94.982.000
CITTADELLA (1991)	30.666.000
CORRIERE DELLE OPERE (1991)	17.603.000
ADISTA (1991)	94.430.000
VOCE ISONTINA (1991)	45.244.000
IL SETTE (1991)	22.150.000

VITA CATTOLICA (1991)	64.210.000
SETTIMANALE CATTOLICO (1991)	31.723.000
VOCE DEL POPOLO (1991)	152.360.000
SANTUARIO N.S. DELLA GUARDIA (1991)	88.000.000
VITA CATTOLICA (1992)	127.250.000
AMICO DEL POPOLO (1992)	219.960.000
VITA NUOVA (1992)	37.240.000
CIVILTA' CATTOLICA (1992)	82.880.000
AZIONE/VITTORIO VENETO (1992)	153.944.000
L'AMORE VINCE (1992)	26.598.000
DISTRIBUZIONE CARBURANTI (1992)	61.160.000
RINNOVAMENTO SPIRITO SANTO (1992)	26.676.000
RISVEGLIO POPOLARE (1992)	61.020.000
AZIONE/S.D.N. (1992)	23.571.000
ECO DI GALLIATE (1992)	10.324.000
CITTADINO OLEGGESE (1992)	12.262.000
INFORMATORE (1992)	42.952.000
MONTE ROSA (1992)	9.532.000
NUOVA CAMPANA DI S. AGABIO (1992)	3.887.000
POPOLO DELL'OSSOLA (1992)	10.031.000
RICREO (1992)	8.965.000
SEMPIONE (1992)	16.104.000
VERBANO (1992)	23.760.000
VITA TRENTINA (1992)	156.050.000
CADORE (1992)	6.000.000
NUOVO DIARIO MESSAGGERO (1992)	49.937.000
CITTADELLA (1992)	34.144.000
IL PONTE (1992)	48.400.000
IL PICCOLO (1992)	22.050.000
TICINO (1992)	44.160.000
CITTA' NOSTRA (1992)	48.791.000
VOCE ISONTINA (1992)	47.076.000
ADISTA (1992)	95.900.000
TEMPI NUOVI (1992)	88.000.000
VITA GIUSEPPINA (1992)	29.140.000
VOCE DI S. GIUSEPPE (1992)	24.300.000
DIFESA DEL POPOLO (1992)	156.393.000
DALL'ALBA AL TRAMONTO (1992)	32.432.000
VITA DEL POPOLO (1992)	226.358.000
SETTIMANALE DIOCESI DI COMO (1992)	75.108.000
LUCE (1992)	100.376.000
IL POPOLO/PORDENONE (1992)	132.800.000
VERONA FEDELE (1992)	181.060.000
TOSCANA OGGI (1992)	192.861.000
VITA CATTOLICA (1992)	65.540.000
VOCE DEI BERICI (1992)	121.863.000
LA VOCE (1992)	56.160.000
SETTIMANALE CATTOLICO (1992)	30.122.000

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1996

FAMIGLIA CRISTIANA (1992)	416.000.000
IL GIORNALINO (1992)	416.000.000
JESUS (1992)	96.000.000
VITA PASTORALE (1992)	78.516.000
VITA CASALESE (1992)	57.118.000
LITTERAE COMMUNIONIS (1992)	88.000.000
LUNA NUOVA (1992)	60.394.000
LUNA NUOVA (1992)	51.998.000
VOCE DEL POPOLO (1992)	153.460.000
SANTUARIO N.S. DELLA GUARDIA (1992)	88.000.000

legge 7 agosto 1990, n. 250 articolo 3, comma 10 (quotidiani politici)

L'UMANITA' (1992)	1.533.990.000
IL POPOLO (1992)	7.800.000.000
L'UNITA' (1992)	15.600.000.000
VOCE REPUBBLICANA (1992)	5.103.077.000
SECOLO D'ITALIA (1992)	5.323.205.000
UMANITA' (1993)	1.758.328.000

legge 7 agosto 1990, n. 250 articolo 3, comma 10 (periodici politici)

NOTIZIARIO COMUNISTA (1991)	435.840.000
LIBERAZIONE, GIORNALE COMUNISTA (1992)	1.594.585.000
NOTIZIE VERDI (1992)	676.350.000
LEGA NORD (1992)	1.426.816.000
L'OPINIONE (1992)	998.599.000
LE PEUPLE VALDOTAIN (1992)	287.468.000
NOTIZIE VERDI (1992)	77.126.000

totale complessivo	L. 119.370.601.000
--------------------	--------------------

CONTRIBUTI EROGATI NEL CORSO DELL'ANNO 1995
IN BASE ALLE LEGGI SULL'EDITORIA

legge 5 agosto 1981, n. 416 articolo 22 (periodici)

EDITRICE MANI DI FATA (1981)	222.760.000
EDITRICE MANI DI FATA (1982)	279.575.000
EDITRICE MANI DI FATA (1983)	289.210.000
EDITRICE MANI DI FATA (1984)	166.715.000
EDITRICE MANI DI FATA (1985)	327.861.000

legge 5 agosto 1981, n. 416 articolo 8 (quotidiani)

EDITRICE ESEDRA/IL FIORINO (1983)	117.210.000
-----------------------------------	-------------

XIII LEGISLATURA - ALLEGATO B AI RESOCONTI - SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1996

legge 7 agosto 1990, n. 250 articolo 3, comma 2 (quotidiani)

CONQUISTE DEL LAVORO (1993)	2.523.978.000
PRIMORSKI DNEVNIK (1993)	3.330.379.000
PAESE SERA (1993)	2.500.000.000
IL CITTADINO (1993)	1.607.243.000
DOLOMITEN (1993)	2.800.000.000
EDITORIALE OGGI (1993)	2.366.217.000
CAVALLI E CORSE (1993)	2.500.000.000
SCUOLA SNALS (1993)	1.139.689.000
PRIMORSKI DNEVNIK (1994)	2.000.000.000

legge 7 agosto 1990, n. 250 articolo 3, comma 3 (periodici)

SETTIMANALE DIOCESI DI COMO (1991)	74.930.000
CORRIERE DELLA VALTELLINA (1991)	56.880.000
EUSEBIANO (1991)	40.206.000
DIOCESI DI FAENZA/IL PICCOLO (1991)	22.060.000
ASS. GRUPPO ABELE/ASSICURAZIONE SOCIALE (1991)	6.650.000
NUOVO AMICO (1991)	31.780.000
I TRENI OGGI (1991)	30.904.000
VOCE DEL POPOLO (1992)	79.225.000
NOSTRO TEMPO (1992)	83.740.000
EUSEBIANO (1992)	36.827.000
ARALDO LOMELLINO (1992)	24.500.000
LA SETTIMANA (1992)	25.409.000
RESEGONE (1992)	100.240.000
L'ANCORA (1992)	100.601.000
APPENNINO CAMERTE (1992)	42.840.000
RISVEGLIO 2000 (1992)	47.332.000
NUOVO AMICO (1992)	33.220.000
IL LAVORO - LE TRAVAIL (1992)	20.100.000
TRENI OGGI (1992)	33.679.000
VERBANO (1993)	22.886.000
SEMPIONE (1993)	14.353.000
RICREO (1993)	8.787.000
POPOLO DELL'OSSOLA (1993)	8.498.000
NUOVA CAMPANA DI S. AGABIO (1993)	3.728.000
MONTE ROSA (1993)	8.553.000
INFORMATORE (1993)	42.529.000
ECO DI GALLIATE (1993)	9.907.000
CITTADINO OLEGGESE (1993)	12.157.000
AZIONE/S.D.N. (1993)	19.623.000
VITA NUOVA (1993)	37.240.000
CIVILTA' CATTOLICA (1993)	84.400.000
LUNA NUOVA (1993)	166.624.000
VITA DEL POPOLO (1993)	220.471.000
GENTE VENETA (1993)	62.046.000
SETTIMANALE DIOCESI DI COMO (1993)	75.550.000

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1996

CITTA' NOSTRA (1993)	43.198.000
VOCE DEI BERICI (1993)	121.569.000
L'EUSEBIANO (1993)	34.481.000
IL PICCOLO/DIOCESI DI FAENZA (1993)	21.240.000
VITA CATTOLICA (1993)	61.670.000
LA VOCE/S. SEVERO A PORTA SOLE (1993)	57.680.000
LA VOCE DEL POPOLO (1993)	155.450.000
VITA CASALESE (1993)	45.889.000
RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO (1993)	24.004.000
L'AZIONE/VITTORIO VENETO (1993)	145.152.000
VOCE DI SAN GIUSEPPE (1993)	23.100.000
VITA TRENTINA (1993)	149.512.000
VERONA FEDELE (1993)	169.620.000
DIFESA DEL POPOLO (1993)	151.765.000
DALL'ALBA AL TRAMONTO (1993)	31.917.000
VOCE ISONTINA (1993)	43.408.000
IL PONTE (1993)	48.920.000
CORRIERE DI SALUZZO (1993)	148.036.000
NUOVO DIARIO MESSAGGERO (1993)	50.000.000
ADISTA (1993)	97.292.000
LA CITTADELLA (1993)	42.770.000
AMORE VINCE (1993)	23.074.000
IL POPOLO/PORDENONE (1993)	134.780.000
L'AMICO DEL POPOLO (1993)	237.330.000
VITA CATTOLICA (1993)	128.130.000
NUOVA UMANITA' (1993)	3.455.000
CITTA' NUOVA (1993)	184.000.000
RESEGONE (1993)	93.720.000
L'ANCORA (1993)	100.655.000
T.N. - TEMPI NUOVI (1993)	72.000.000
QUARTIERE (1993)	6.460.000
TOSCANA OGGI (1993)	204.787.000
LAVORO - TRAVAIL (1993)	18.840.000
SÌ ALLA VITA (1993)	52.512.000
FAMIGLIA CRISTIANA (1993)	408.000.000
JESUS (1993)	96.000.000
VITA PASTORALE (1993)	79.730.000
IL GIORNALINO (1993)	408.000.000
LUCE (1993)	96.506.000
TRENI OGGI (1993)	31.098.000

legge 7 agosto 1990, n. 250, articolo 3 comma 2 (periodici)

MINERVA (1992)	589.741.000
SETTE GIORNI (1992)	158.825.000
NOVI MATAJUR (1993)	279.304.000
SPAZIO RURALE/NOTIZIARIO AGRICOLO (1993)	307.093.000
NOI DONNE (1993)	1.000.000.000
MOTOCROSS (1993)	645.833.000

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1996

LITTERAE COMMUNIONIS (1993)	88.000.000
QUI (1993)	507.404.000
CORRIERE LAZIALE (1993)	307.669.000

legge 7 agosto 1990, n. 250 articolo 3, comma 10 (quotidiani politici)

IL POPOLO (1993)	6.000.000.000
IL SECOLO D'ITALIA (1993)	5.449.255.000
VOCE REPUBBLICANA (1993)	4.245.580.000
VOCE REPUBBLICANA (1993)	189.930.000

legge 7 agosto 1990, n. 250 articolo 3, comma 10 (periodici politici)

PEUPLE VALDOTAIN (1991)	182.560.000
NOTIZIE VERDI (1992)	77.126.000
NOTIZIARIO COMUNISTA (1992)	126.601.000
NOTIZIE VERDI (1993)	948.572.000
LEGA NORD (1993)	1.948.177.000
PEUPLE VALDOTAIN (1993)	359.199.000
LIBERAZIONE, GIORNALE COMUNISTA (1993)	2.000.000.000

totale complessivo	L. 53.315.931.000
--------------------	-------------------

TURRONI. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da dichiarazioni a mezzo stampa del Ministro del tesoro e del bilancio, Carlo Azeglio Ciampi, si è appreso che il licenziamento degli statali e la razionalizzazione dei ministeri è uno dei principali strumenti per ridurre il debito pubblico;

l'analisi del Ministro è certamente condivisibile, ma si rende necessario preliminarmente accertare se i ministeri siano messi nelle condizioni di funzionare, anche al fine di evitare che la razionalizzazione aggravi le disfunzioni dello Stato —:

se corrisponda al vero che il nucleo di valutazione degli investimenti pubblici del ministero del bilancio e della programmazione economica dal dicembre del 1995 sia privo di direttore;

se risponda al vero che, sempre dal dicembre 1995, il nucleo di valutazione sia retto *ad interim* dal dottor Mario Lafragola, dirigente in pensione del ministero del bilancio;

se corrisponda al vero che, a seguito dell'affidamento dell'incarico al dottor Lafragola, il ministero corrisponda al dottor Lafragola cumulativamente la pensione e lo stipendio del nucleo;

se corrisponda al vero che il dottor Mario Lafragola, in ordine alle inchieste che la magistratura sta conducendo sui finanziamenti del FIO, abbia inoltrato una circolare con la quale propone una personale versione dei fatti e invita i membri del nucleo a farla propria, in modo da adottare una linea di difesa omogenea;

se corrisponda al vero che di recente siano stati nominati membri del nucleo di valutazione Paolo Peluffo, capo ufficio stampa del ministero del tesoro, e Luca Manieri, assistente personale del sottosegretario del tesoro, Piero Giarda;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare il Governo per evitare che la vacanza del direttore del nucleo pregiudichi il funzionamento del nucleo di valutazione e determini un appiattimento nel livello professionale dei membri del nucleo;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare il Governo al fine di evitare per il futuro il cumulo di pensioni e stipendi pagati dallo Stato, in particolare per gli alti dirigenti. (4-02576)

RISPOSTA. — *In relazione alla interrogazione in oggetto, si conferma che, dal dicembre 1995, la carica di Direttore del Nucleo di Valutazione degli investimenti pubblici è vacante. Tuttavia, allo scadere, in data 27 dicembre 1995, dell'incarico a suo tempo conferito al Prof. Mariano Gabriele, il Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica pro tempore ha provveduto, con nota n. 1/6871 del 29 dicembre 1995, ad affidare al Dr. Mario Lafragola il compito di coordinamento della Struttura, al fine di assicurare l'ordinaria amministrazione, nelle more del conferimento del nuovo incarico di Direttore. Tale scelta è stata operata sulla base dei seguenti criteri: anzianità di servizio del Dr. Lafragola presso il Nucleo e sussistenza in capo al predetto del requisito di unico Capo-settore nell'ambito del Nucleo medesimo.*

Quanto al rilievo formulato dall'interrogante circa il cumulo di stipendio e pensione, occorre puntualizzare che detto cumulo, peraltro del tutto legittimo, prescinde dall'attribuzione del surriferito compito di coordinamento al Dr. Lafragola, il quale, collocato in quiescenza, su domanda, il 20 dicembre 1994, ha continuato — e continua — a svolgere le sue attività di componente del Nucleo di valutazione, sino allo spirare del quadriennio, previsto dalle vigenti disposizioni di legge quale durata delle funzioni di membro del Nucleo medesimo. La permanenza del Dr. Lafragola nelle predette funzioni non incontra peraltro divieti in

alcuna disposizione legislativa, neppure nell'articolo 25 della legge 23 dicembre 1994, n. 724 il cui secondo comma conferma la validità degli incarichi conferiti e dei rapporti stabiliti alla data di entrata della legge stessa (posteriore al predetto collocamento in quiescenza).

La richiesta di chiarimento sulla « circolare » merita, in relazione alla riservatezza dell'argomento, una puntuale risposta che renda esplicito come l'iniziativa, lungi dal costituire tentativo di « occultamento » della verità, fosse indirizzata a ricostruire l'evoluzione storica delle scelte del Nucleo in materia di valutazione delle condizioni di « immediata eseguibilità ». Tale ricostruzione non poteva che essere compiuta dal Dr. Lafragola non per la sua funzione di coordinatore (e tale infatti non era il 31.10.94, data di invio della circolare) ma per la sua partecipazione alla costruzione degli orientamenti in materia, fin dal 1983.

Il Dr. Lafragola ritenne opportuno ricostruire in quali termini si fosse posto per il Nucleo il problema dell'accertamento delle condizioni di « immediata eseguibilità » dei progetti proposti per il finanziamento sul FIO e sottoposti alla valutazione del nucleo medesimo e pose quelle sue riflessioni, di carattere, insieme, storico e tecnico-giuridico, a disposizione dei colleghi in modo che potessero avere tutti gli elementi per rispondere al magistrato in relazione ai rilievi che fossero stati, o fossero, loro mossi in sede giudiziaria in tema di accertamento dell'« immediata eseguibilità ». Tale ricostruzione fu compiuta in relazione ai rilievi che la magistratura ordinaria e quella contabile avevano avanzato in alcune inchieste sull'operato del Nucleo a tale riguardo (inchieste che non hanno comunque mai riguardato personalmente il Dr. Lafragola); che tale fosse l'intento della « circolare » lo si evince dal testo che si allega.

L'iniziativa merita dunque apprezzamento, in quanto mossa dall'intento di predisporre un documento, grazie al quale la magistratura potesse essere correttamente

informata su una delicata fase delle istruttorie del Nucleo.

In relazione alle disposizioni contenute nel disegno di legge collegato alla finanziaria (A.C. 2372) che prevedono la unificazione della direzione della politica economica in un unico ministero che superi le attuali strutture del Bilancio e del Tesoro (ed in tale quadro anche un ripensamento circa il ruolo del Nucleo di Valutazione e di quello ispettivo) si ritiene opportuno riconsiderare in quella prospettiva anche la struttura del Nucleo di Valutazione.

Si conferma anche che, di recente, si è proceduto alla nomina di due nuovi componenti del Nucleo di Valutazione nelle persone del Dr. Paolo Peluffo e del Dr. Luca Manieri Elia (i loro curricula sono a disposizione dell'On.le Interrogante), i quali oltre alle funzioni attinenti all'incarico di membri del Nucleo, svolgono altri compiti affidati loro dal Ministro, senza pregiudizio per l'incarico stesso.

Il Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica: Macciotta.

VALPIANA. — Al Ministro per i beni culturali. — Per sapere — premesso che:

l'Archivio di Stato di Verona ha provveduto, tra il 1989 e il 1992 ad attuare opere di adeguamento alle normative antincendio e per l'abbattimento delle barriere architettoniche, per rendere fruibile la propria sede anche alle persone disabili;

come convenuto, solo a collaudo amministrativo avvenuto, in data 15 dicembre 1996 l'architetto Carbognin, incaricato della direzione dei lavori, ha inviato parcella definitiva, liquidata dall'ordine professionale, e riferita a prestazioni professionali prestate in gran parte tra gli anni 1989-1992;

negli anni sono state versate dall'Archivio di Stato stesso alcune anticipazioni,

ma l'ultimo acconto percepito risale al 1991, quando in base all'incarico, solo il 10 per cento della somma doveva essere trattenuta fino al collaudo amministrativo;

in allegato alla seconda perizia di variante del 1992, il professionista aveva presentato un aggiornamento del preventivo di parcella eseguito sulla base di dati ancora provvisori che, però, non si discostava dal consultivo finale;

a tutt'oggi il professionista non ha ancora ricevuto il saldo della parcella, di lire 67.731.299, Iva compresa;

in data 22 aprile 1996 il direttore della divisione IV dell'ufficio centrale per i beni archivistici del Ministero per i beni culturali, dottor Eugenio Lo Sardo, ha inviato al direttore dell'Archivio di Stato di Verona una nota, protocollata in arrivo il 4 maggio 1996, con la quale dà il suo nulla osta al pagamento del saldo dovuto alla parcella dell'architetto Carbognin, prelevando la somma necessaria dall'accreditamento n. 65 di lire 250 milioni - cap. 8203, esercizio finanziario 1993;

a tutt'oggi — agosto 1996 — non risulta che i fondi siano stati inviati dal Ministero all'Archivio di Stato —:

se non ritenga vergognoso che un professionista che, in base ad incarico della pubblica amministrazione ha svolto un lavoro di responsabilità, debba attendere oltre quattro anni per vedersi liquidato quanto dovuto;

quando intenda liquidare la somma dovuta che, di piccola entità per il ministero, risulta invece essenziale e rilevante per il sostentamento individuale;

se non ritenga doveroso incaricare l'Archivio di Stato di Verona di liquidare immediatamente la somma dovuta.

(4-02888)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare presentata dalla s.v. si comunica che il dirigente della divisione IV dell'Ufficio centrale per i beni archivistici di questo Ministero ha provveduto in data 12 agosto 1996 a riaccreditare i fondi e quindi il professionista citato nell'interrogazione parlamentare sarà pagato nei tempi tecnici che richiedono le procedure previste dall'attuale normativa di contabilità di Stato.*

Le lungaggini, in casi come quelli segnalati dalla S.V., dipendono dalla complessità delle operazioni previste dalla sopracitata normativa, della quale si auspica una semplificazione in tempi brevi.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Veltroni.

VIALE. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dell'ambiente, dei lavori pubblici, della difesa, degli interni e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Casale Monferrato è ubicato l'omonimo castello medioevale risalente alla metà del Trecento, già appartenente, sino agli anni settanta, al ministero della difesa che lo ha adibito a deposito divisionale « Cremona »;

attualmente l'importante monumento versa nel più completo abbandono;

nel 1993 il comune, al fine di provvedere ad un recupero del castello in oggetto, ha promosso un convegno di studio in collaborazione con l'associazione casalese arte e storia, presentando un elaborato progettuale per il recupero e conservazione del patrimonio artistico locale;

a suo tempo era stata altresì prospettata l'esigenza del recupero del castello, destinandolo al costituendo museo del Po; nell'ambito di interventi straordinari e prioritari promossi dalla regione Piemonte;

con richiesta del maggio 1995 il comune di Casale Monferrato ha provveduto a richiedere ai ministeri dei beni ambientali e delle finanze l'acquisizione, a prezzo simbolico, del bene ricevendone parere favorevole, mentre a tutt'oggi manca l'assenso del ministero della difesa;

purtroppo fino ad oggi la meritoria iniziativa del comune di Casale Monferrato non ha trovato concreta possibilità di attuazione, con il pericolo dell'irreparabile degrado del castello —:

se non ritengano assolutamente indispensabile superare in tempi rapidi tutti gli assurdi ostacoli burocratici che tuttora si frappongono alla realizzazione della predetta pregevole iniziativa culturale tesa alla valorizzazione di un importante edificio storico e nel contempo, accertare le responsabilità dei ritardi burocratici verificatisi. (4-00758)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto si premette che la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Torino si è pronunciata favorevolmente in merito all'acquisizione a prezzo simbolico del castello dei Gonzaga da parte del Comune di Casale Monferrato. La predetta Soprintendenza ha altresì sollecitato i competenti Uffici dell'Amministrazione finanziaria affinché valutino positivamente la proposta di acquisizione del Comune, anche in considerazione del lodevole impegno, manifestato dallo stesso Comune,

di destinare una consistente cifra del proprio bilancio per le opere assolutamente urgenti ed indifferibili di rifacimento e ripristino del castello.

La Soprintendenza, per quanto di competenza, ha manifestato la propria disponibilità per una rapida definizione della questione, nell'ottica di una doverosa opera di salvaguardia e valorizzazione dell'eccezionale bene vincolato.

L'acquisto del castello è stato deliberato dal Consiglio comunale di Casale Monferrato con atto n. 33 del 27 maggio 1996.

Presso l'Amministrazione finanziaria sono tuttora in corso d'istruttoria due pratiche concernenti l'immobile in oggetto: la prima relativa alla richiesta di acquisto anzidetta, ai sensi della legge n. 549 del 1995, la seconda relativa alla richiesta di concessione, ai sensi della legge n. 390 del 1986, che regolamenterà il periodo di tempo intercorrente fino alla data di perfezionamento dell'atto di vendita.

In data 26 marzo 1996 la Sezione staccata di Alessandria della Direzione Compartimentale del Territorio del Ministero delle Finanze ha invitato il locale Ufficio Tecnico Erariale a riprendere in consegna l'immobile in oggetto per conto dell'Amministrazione finanziaria e procedere contemporaneamente alla consegna provvisoria dello stesso al Comune di Casale Monferrato.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Veltroni.